

L' A ILLVMINATA

DE TVTTI I TVONI DI
CANTO FERMO,

CON ALCVNI BELLISSIMI SECRETI,
non altrui piu scritti,

COMPOSTA PER IL REVERENDO PADRE
Frate Illuminato Aiguino da Bressa,
dell'ordine seraphico
d'Offeruanza.

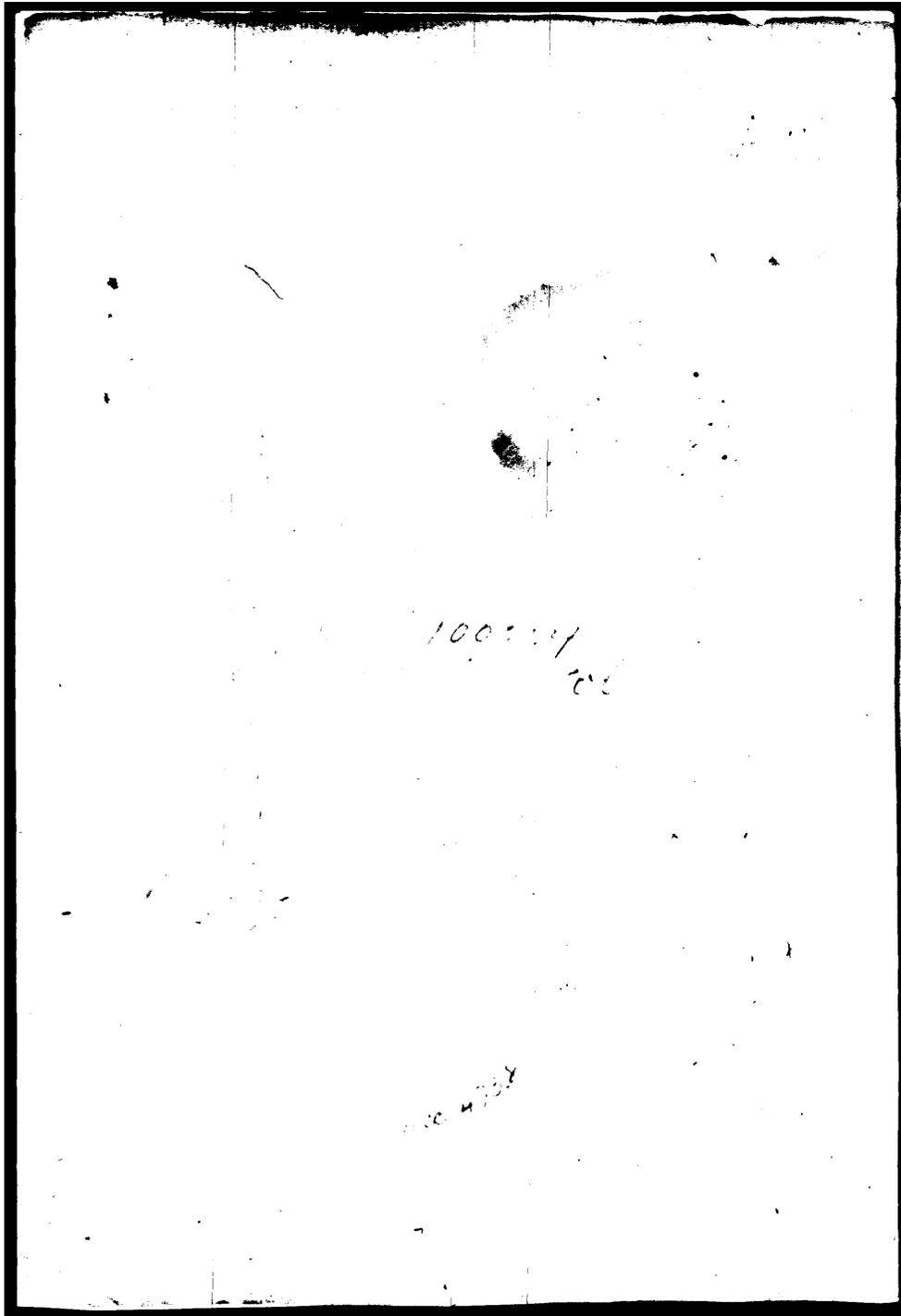


Con Priuilegio dell'Illustrissima Signoria di Venetia,
per anni X V.

IN VENETIA PER ANTONIO

GARDANO, M D L X I I.

Pertene ad Cantor mor de J^{ia} Cruz.



100104

100104



2

ALLA MOLTO ILLVSTRISSIMA
E RELIGIOSISSIMA SIGNORA PAOLA
CONTESSA D'GVASTALLA,
& Effemparissima Ancilla di
Gesù Christo.



N e o r che la purità, e sincerità del bellissimo, e santissimo animo vostro, Illustrissima e Religiosissima Signora Contessa, sempre intento a quelle sopra naturali harmonie che porge a gl'electi suoi la diuina cōsolatione, non molto forse prezzati questi nostri mondani, & imperfetti concetti, Ella pregia pur nondimeno la buona mente di coloro, che al Colto diuino, danno il frutto delle lor fatiche e studi, quali e quanti si siano. Ne di prouar questo farà mestiero altronde tor gl'esempi che dalle santissime vostre operationi, con le quali intanto hauete esso diuino honore, e nelle Chiese, e ne luoghi pii, da Voi così religiosamente edificati, e governati essaltato, che dal santissimo effempio Vostro pigliano maniera, e forma tutti coloro, che del viuer pio sono dallo Spirito Santo infiammati. Per questa cagione adunque hauendo io Illuminato, seruo di Gesù Christo, anchorche inutile, & affectionatissimo alla santissima conuersation vostra, composto ad vtilità di coloro, a cui il diuin Colto diletta, alcune introductioni, e regole di Musica piana, o canto Fermo, da vsarsi nelle Chiese Monastiche, e doue piu si ricerca il Canto semplice e pio che la Musica variata, e che piu diletta spesso l'orecchia che il Core. Et douendole all'honor del Signor nostro Gesù Christo dare in luce, ho preso ardire di a Voi dedicarle, così perche con ogni affetto di Core riuerisco il nome Vostro, come ancora perche la cosa in se è pia & religiosa, alla pietà, & religion Vostra, come a suo simile si conuicne. Vostra Signoria Illustrissima e religiosissima adunque si degni con quell'animo

accettar questo picciol dono, che il Saluator nostro accettò i duoi mi-
nuti della pouera Vedoua, la qual con lieto animo piu dato hauerebbe
se piu dar haueffe potuto. Et viua sempre felice.
Di Venetia a di 3 Di Genaro nel M D L X I I.

Di V. Illustrifs. Signoria

Seruitore,

Fr. Illuminato Aiguino,
Ministrato d'Offeruanza.

LA ILLVMINATA DE TVTTI I TVONI
DI CANTO FERMO,

CON ALCVNI BELLISSIMI SECRETI,

non d'altrui piu scritti.

LIBRO PRIMO.

Della mano seconda Greci. Cap. I.



A MANO Greca comenza in A re, & ha quindecim positioni come appare.

A	proslambanomenos	b	trite synemenon paramefe
C	hypaton hypaton	C	trite diezugmenon, cū parancte synemenon
D	parhypate hypaton	D	paranete diezugmenon cū nete finemenon
E	hypate meson	E	nete diezugmenon
F	parhypate meson	F	trite hyperboleon
G	lychanos meson	G	paranete hyperboleon
A	Mese	A	Nete hyperboleon.

Della mano de Guido Aretino, & della sua diuisione. Cap. II.

Hor seguita la mano de Guido Aretino, la quale è quella che i Latini li hanno dato opera, & di continuo da loro è essercitata. Adunque le positioni di essa mano sono venti, & saranno diuisi in tre parti. La prima parte sarà chiamata Graue, la seconda Acuta, la terza Sopracuta, come vederai tutto per ordine dalla parte remissa.

La parte Graue	La parte Acuta	La parte Sopracuta.
Gamma ut	G sol re ut	G sol re ut
A re	A la mi re	A la mi re
mi	b fa mi	b fa mi
C fa ut	C sol fa ut	C sol fa
D sol re	D la sol re	D la sol
E la mi	E la mi	E la
F fa ut	F fa ut	

Anchora esso Monacordo sarà diuiso in due parti, cioè diece in riga, & diece in spacio incominciando la prima positione quale è Gamma ut, sarà chiamata riga, & la seconda positione qual dice A re, sarà chiamata spacio, & così procederai infino alla fine di esso Monacordo, dicédo vna in riga, & l'altra in spacio, & per essere piu degno luogo, la riga che non è il spacio comenza adunque il Monacordo in riga.

L I B R O

Delle chiaui vniuersali della mano di Guido, & quante sono, & anch'ora
quante sono le particolari, & che il b molle è accidentale,
& che cosa sia chiaue. Cap. I I I.

Le chiaui vniuersali sono venti, secondo la opinione d'alcuni musici
alli quali son contrario, & dico mentre che tutte le lettere per se sole di-
mostrano la sua positione, ò sia riga ò spazio, non per questo sono venti,
Ecco la ragione, Dado principio alla prima positione qual chiamia-
mo Gamma ut, A re, mi, C fa ut, D sol re, E la mi, F fa ut, ouero così
G A C D E F, seguita G sol re ut primo, infino alla positione F fa ut
iclu sa, farano quelle istesse lettere come appare, G sol re ut, A la
mi re, b fa mi, C sol fa ut, D la sol re, E la mi, F fa ut, ouero così G A
C D E F, seguita poi la positione G sol re ut secondo, per infino
all'ultima positione, farano quelle istesse lettere apparen ti, mancan-
do l'ultima lettera quale è F, G sol re ut, A la mi re, b fa mi, C sol fa,
D la sol, E la, ouero così G A C D E, adunque seguita per le dimo-
strationi sopradette, che le chiaui vniuersali non sono altro che sette,
ma sono deriuatè & replicate, & non venti come alcuni hanno scritto, &
questo afferma Nicolao Vuolico Baroducense, & Giouan Spadaro, & il
mio irrefregabile maestro Pietro Aron. Hora potrebbono dire alcuni
che dal G sol re ut primo, per infino al F fa ut secodo, vi sono otto let-
tere p cagione del b molle posto in mi acuto. Rispo do, dato che
il b molle sia posto in mi acuto, & anchor in mi sopracuto, non per
questo ritroua si l'ordine delle sette lettere naturali, quali so-
no queste G A C D E F, anzi sono accidentali come confermano i dot-
ti Musici disopra nominati. Hor veniamo al proposito nostro, che le
lettere di sopra mostrate sono chiaui, dice Giouan Tintore nel suo Com-
pendio Difinitorio. Quid sit Gamma ut, est linea cuius clauis est G,
quid sit A re, est spaciū, cuius clauis est A, quid sit mi, est linea cui-
us clauis est mi, quid sit C fa ut, est spaciū, cuius clauis est C, quid
sit D sol re, est linea, cuius clauis est D, quid sit E la mi, est spaciū, cui-
us clauis est E, quid sit F fa ut, est linea, cuius clauis est F, quid sit G sol
re ut, est spaciū, cuius clauis est G, & così procede con tal ordine per infi-
no all'ultima positione della mano. Adunque la chiaue vniuersale non è
altro che vna dimostratione di linea, ouero spacio. Et le chiaui particula-
ri sono due, la prima sarà chiamata chiaue della proprietà di natura
graue posta in F fa ut, & composta di tre note come appare in figura
del che ogni volta che si trouara la sopra detta chiaue sempre dimo-
strara la positione di F fa ut primo. Hor seguita la seconda chiaue
la quale sarà chiamata della proprietà del quadro acuto posta in
C sol fa ut, & composta di due note come appare. & doue apparira tal
figura, sempre si dimostrara la positione di C sol fa ut. Anchora dimo-

straremo vna figura come appare b, la quale è chiamata da Greci Me-
non, che vol dire cosa accidentale, & da noi è chiamata Congiunta di b
molle, perche mouetur ad tempus, che potest adesse & abesse sine corru-
ptione subiecti. Et d'un minor semitono causa il tuono sesquiottauo,
& per contrario d'un tuono causa il semitono minore per fare il tuo-
no. Diremo adunque che sarà | chiaue accidentale posta in  mi acuto,
con quella della proprietà  quadro acuto, posta i C sol | fa ut, co-
me appare.  Potrebbero essere alcuni quale | è la cagione ch'io pōgo
tal figura b  con la chiaue della proprietà di  quadro acuto, posta
in C | sol fa | ut, e che l'altre sono poste per se | sole. Io rispondo mol-
te ragioni | vi potrei dire, non meno ni voglio accostare con il Fi-
losofo qual dice, omne quod potest fieri per pauciora, nō debet fieri per
plura. Hor al proposito mio, philosophus dicit, accidens non potest
esse sine subiecto, & così anchora volendo dimostrare il b molle in 
mi, graue bisogna dimostrare la chiaue della proprietà di natura gra-
ue posta in F fa ut, come appare.  Così anchora volendo dimostra-
re il b molle sopr'acuto, bisogna  sia dimostrato accōpagnato co-
me appare.  pche  volēdo dimostrarli per se soli na-
scerebbono  mol- | ti errori, & si verrebbe a fare cō-
tra al Filosofo  fo. Ma gli errori che di qui nascerebbono
nō gli dico  per non essere prolisso. Et la predetta chia-
ue è d'alcuni chiamata Chiaue principale, o voi dire naturale, la qual co-
sa non sarà da noi concessa per essere accidentale, come di sopra habbia-
mo prouato, perche seguiterebbe che nō saria differenza dalla naturale
all'accidentale, & da Greci fu trouato tal figura b, per annullare il trito-
no, come afferma Guido Aretino. Inuentum est a Grecis b, rotundum,
ad temperantiam tritoni, & vbi necessarium fuerit apponatur. Adunque
seguita che il b molle è accidentale, perche | il tritono è naturale, qual
nasce dalla positione F fa ut, alla positione  mi, & volendo leuare il tri-
tono bisogna che gli sia vna cosa accidentale | le. Così anchora volendo
distruere l'accidentale, bisogna che sia il naturale. Resta a vedere che
cosa sia chiaue della qual chiaue, daremo vna diffinitione generale che
conuenga alla chiaue accidentale & alla naturale. Chiau adunque pi-
gliandole in generale non è altro che vna dimostratione di tutte le cor-
de & note, & rimouendo tali chiau restaranno le note senza gouerno.
Come dice il Filosofo, rimossa la causa si rimuoue l'effetto.

Che cosa sia proprietà, & quante sono nel Monacordo. Cap. IIII.

LA proprietà non è altro che vna deriuatione di piu voci d'vn istesso
principio come a dire della prima sillaba che sarà dalla parte remissa
haranno principio, la qual sillaba sarà chiamata ut, come vederai ogni
cosa in figura per ordine. Le proprietà adunque sono sette volte nella

L I B R O

mano ouero Monacordo di Guido Aretino, cioè ut re mi fa sol la, cinque naturali & due accidentali, & queste sei sillabe fanno vna proprietà, & faranno esse proprietà diuise in tre parti. Adunque le prime tre proprietà faranno chiamate Graui, per essere tutte nelle parti graui, cioè la prima sillaba quale è chiamata ut, si troua nelle parti graui, & pche questa sillaba ut, è capo & fondamento di tutte le seguenti a lei. Adunque conuiene a questa sillaba ut, essere chiamata proprietà, e non a altre sillabe come alcuni credono, che il fa, sia capo di tutte le sillabe, ma di questo sono ingannati, perche Omne deus initium habet principium sui primitiui. Le altre tre seguenti a loro faranno chiamate acute, per essere nelle parti acute. La settima è vltima farà chiamata sopracuta per essere nelle parti sopracute.

Essempio di tutte le proprietà di sopra raccontate.

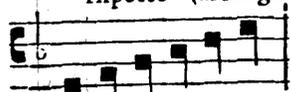


ut re mi fa sol la

ut re mi fa sol la

La proprietà di quadro graue rispetto al luogo

La proprietà di natura graue rispetto al luogo



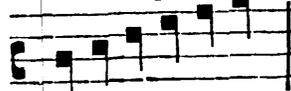
ut re mi fa sol la



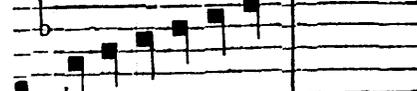
ut re mi fa sol la

La proprietà accidentale graue della congiunta di b molle acuto rispetto al luogo

La proprietà di quadro acuto rispetto al luogo



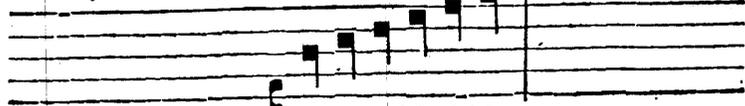
ut re mi fa sol la



ut re mi fa sol la

La proprietà di natura acuta rispetto al luogo

La proprietà accidentale acuta di b molle sopracuto



ut re mi fa sol la

La proprietà di quadro sopracuto rispetto al luogo.

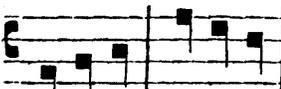
A che

A che modo furono trouate le sei sillabe: cioè vt re mi fa sol la. Cap. V.

GUIDO Aretino ispirato dalla diuina prouidenza, prese fatica per amore de gli Latini, accioche gl'animi loro haueffono qualche allegrezza, in laudare la diuina Maestà. Guidone sentendo la suauità della musica che faceano i Greci, restò quasi morto di dolcezza, ritornato nel suo essere: in quel tempo si deliberò di trouare la uia & modo di cantare, hor uedendo che i Greci trouauano certe sillabe le quali bisognaua stare non poco tempo auanti, che un spirito gentil potesse imparare a cantare alcuna cosa. Guido Aretino si puose all'oratione pregando la Maestà diuina gli uoleffe concedere gratia che potesse trouare alcune sillabe, che fosse facile alli Latini di imparare a cantare, per laudare sua Maestà. Iddio per sua benignità gli puose in cuore che douesse guardare all'hinno di san Giouanni qual dice. Vt queant laxis, ut prima sillaba Resonare fibris, re seconda sillaba. Mira gestorum mi terza sillaba, famuli tuorum, fa quarta sillaba, solue polluti, sol quinta sillaba, labii reatum, la che è la ultima sillaba ouero nota, sancte Ioannes. Et però il commercio Musico chiama le sei sillabe, ouero effacordo di Guidone, come afferma l'aureato, M. Giouanni Spatario nelli errori contro di Franchino Luodenfe nella prima parte, al secondo errore, & il simile afferma Franchino al secondo capitolo del primo libro della sua pratica, & anchora il mio honorato maestro Pietro Aron.

Come si debbe intendere quel uerso, ut re mi scandunt, fa sol la, quoque descendunt Cap. VI.

DA Guido Aretino fu trouato questo uerso, ut re mi scandunt, fa sol la, quoque descendunt. Sono alcuni che dicono, & massime Giouan Maria Lanfranco, nelle sue scintille, che ut re mi ascendono, & la sol fa descendono. Io dico, che gl'è il uero che infra li putti che incominciano a parlare metè dogli innāzi a gl'occhi tale figuratione, come appare



tutti diranno che le prime tre note ascendono, & le altre tre note descendono, & da molti Musici è inteso tal uerso come dimostra la figura. Alle quali opinioni son contrario. Hora dico che, ut re mi scandunt, fa sol la quoque descendunt, cioè ogni fiata che la mutatione terminara in ut, in re, in mi, sempre staranno per ascendere. Et ogni fiata che la mutatione terminara in fa, in sol, in la, sempre staranno per descendere, & così afferma il mio irrefre-

L I B R O

gabile Maestro Don Pietro Aron al. 10. cap. del primo lib. de Institutione harmonica, & il simile afferma messer Giouanni Spadaro.

Che cosa sia mutatione, & in Gamma ut in A re, in $\begin{matrix} \text{mi} \\ \text{mi primo} \end{matrix}$ & in b fa $\begin{matrix} \text{mi primo} \\ \text{mi secôdo} \end{matrix}$, & in E la non si faranno mutatione. Cap. VII.

LA mutatione nõ è altro che mutare una nota in un'altra in un'istesso luogo, & suono, o sia in riga, ouero in spacio, per andare di proprietã in proprietã, & de luogo in luogo. Adunque in Gãma ut, in A re, in $\begin{matrix} \text{mi} \\ \text{mi primo} \end{matrix}$, & in b fa $\begin{matrix} \text{mi primo} \\ \text{mi secôdo} \end{matrix}$, & in E la, sono una nota sola per ogni positio^{ne}, se gitara adũque, nõ si fara mutatio^{ne}, ne li sopradetti positioⁿⁱ, per essere una nota sola per ogni positio^{ne}. Alcuni potrebbono dire che in b fa $\begin{matrix} \text{mi} \\ \text{mi primo} \end{matrix}$, sono due note, adũque si debbe fare mutatione. Io ui ris^{pondo}. Dato che in apparenza dimostrano essere due note in b fa $\begin{matrix} \text{mi} \\ \text{mi primo} \end{matrix}$, nõ dimenco non sono eguale in suono, anzi sono distãti una da l'altra cinque comme, che uol dire uno apotome, ouero uno semituono maggiore, come afferma il mio honorato maestro Pietro Aron al capit. 11. del primo libro de Institutione harmonica, & l'aureato Giouanni Spataro, all'errore terzo della prima parte, contro di Franchino, essendo adunque tal distanza infra loro, se gitara che in tal positio^{ne} nõ si potra fare mutatione, perche non sono eguali in suono ouero in uoce.

In quanti luoghi della mano si faranno mutatione, & quanti mutationi si fara per ogni positio^{ne} della mano. Cap. VIII.

GIUNTO alli mutationi di necessitã di tutto il canto fermo, li quali faranno poste in figura. Hor in quatordecì luoghi della mano si fara mutatione. In C fa ut, D sol re, E la mi, F fa ut, G sol re ut, A la mi re, C sol fa ut, D la sol re, E la mi, F fa ut, G sol re ut, A la mi re, C sol fa, D la sol. Et in quella positio^{ne} che hauera due note, si fara due mutationi, & quella positio^{ne} che hauera tre note, si fara sei mutationi, & daremo principio alla quarta positio^{ne} del Monacordo, & la prima in ordine del numero sopradetto, percio le mutationi del canto piano nascono dalla necessitã, & quelle del canto figurato dalla commoditã.

P R I M O.

C, fa ut prima positione due mutationi faremo.

Prima M. fa in ut Seconda M. ut in fa



Hor vedi che la prima mutatione finisce in ut, che sta per ascendere della proprietà di quadro graue, in quella di natura graue. Et la seconda mutatione termina in fa, che sta per descendere della proprietà di natura graue, in quella di quadro graue.

D, sol re seconda positione in ordine, due mutationi faremo.

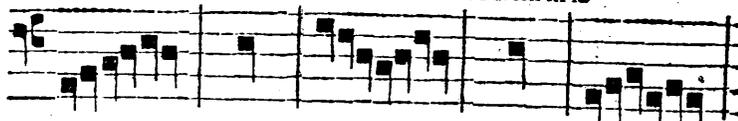
Prima M. sol in re Seconda M. re in sol



Hor vedi la prima mutatione, è terminata in re, per ascendere della proprietà di quadro graue, in quella di natura graue. La seconda mutatione è terminata in sol per descendere della proprietà di natura graue, in quella di quadro graue.

E la mi, terza positione, due mutationi faremo.

Prima M. la in mi Seconda M. mi in la



Vedi lettore benigno, la prima mutatione è terminata in mi per ascendere della proprietà di quadro graue, in quella di natura graue. La seconda mutatione è terminata in la, per descendere della proprietà di natura graue in quella di quadro graue. Adunq; hai visto che le mutationi le quali sono terminate in ut, in re, in mi, stano per ascendere.

L I B R O

Et quelle che sono terminate in fa, in fol, in la, stanno per descendere, & così lettore mio benigno a te sempre sia manifesto .

F, fa ut quarta positione, due mutationi, la prima adunque sarà chiamata irregolare, la quale non è altro che cangiare la nota naturale in l'accentale , & la seconda sarà chiamata mutatione naturale.

Prima M. irre. fa in ut | Seconda M. ut in fa



G, fol re ut, quinta positione, sei mutationi faremo .

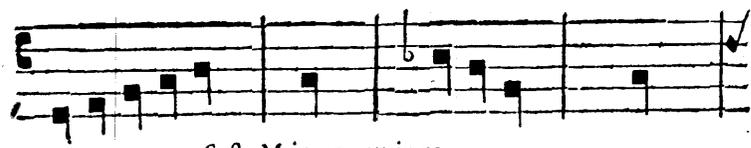
Prima M. irre. fol in re. Seconda M. re in fol



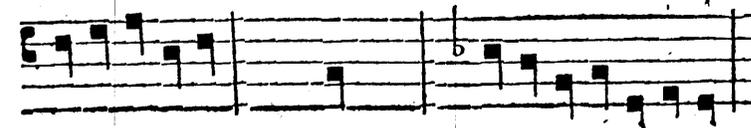
Terza M. fol in ut Quarta M. ut in fol



fol in re Quinta M. re in ut



Sefta M. irrego. ut in re.

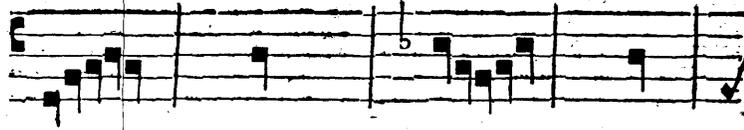


Alcuni potrebbero dire che questa mutatione, sol in re, l'ho posta due fiatte, adunque seguita che in G sol re ut, si fara sette mutationi, ouero che questa ultima mutatione di sol in re, gliè superflua. Io rispondo aue gna ch'io ponga due fiatte sol in re, nondimeno non sono due mutationi anzi gliè vna sola, perche è vn passo istesso per trouare il fa di b molle, & dipoi trouare la quinta mutatione in ordine quale si chiama re in ut, & seguitando trouiamo la sesta mutatione, quale fara ut in re, & fara chiamata irregolare, come di sopra è detto. Et così a uoi sia manifesto de tutti gli altri mutationi dupliari.

A la mi re, sesta positione, sei mutationi faremo.

Prima M. irreg. la in mi

Seconda M. mi in la



Terza M. la in re



Quarta M. re in la

la in mi



Quinta M. mi in re

Sesta M. irreg. re in mi



L I B R O

fa in ut Prima M. fol in fa

S.M. irre. fa in fol

fa in ut Terza M. fol in ut

Quarta M. irre. ut in fol

Quinta M. fa in ut

Sesta M. ut in fa

D, la fol re, ottava positione, faremo sei mutationi.

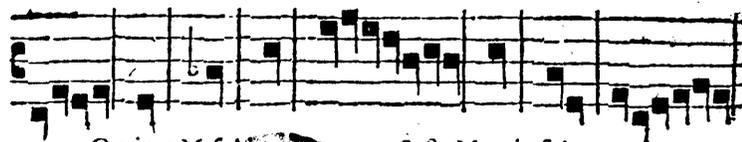
fa in ut Pri. M. la in fol

S.M. fol in la

re in fol

P R I M O. 8

ut in fa T.M.la in re Quarta M.re in la re in fol

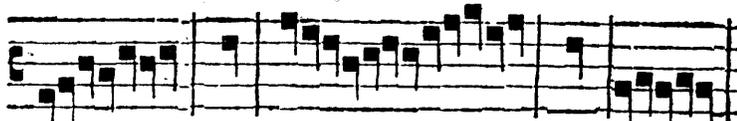


Quinta M.fol in re Sesta M.re in fol



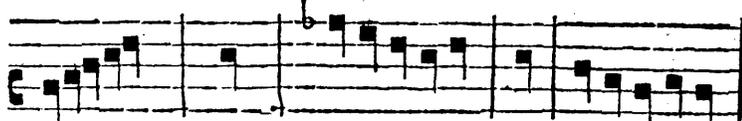
E, la mi, nona positione, faremo due mutationi.

Prima M.la in mi Seconda.M.mi in la



F, fa ut, decima positione, faremo due mutationi.

Pri. M.irre.fa in ut S.M.ut in fa



Hor lettore mio benigno, tutte le mutationi, che hai hauuto nelle parti acute, quelle istesse hauereti nelle parti sopracute, & per breuità non gli pongo, perche il tuo ingegno sodisfarà alla tua volontà, hauendo riguardo alle mutationi, che sono fatte, nelle parti acute, & quelle te faranno colonna è scudo delle sopracuti, & così a voi sia manifesto, & per esser breue lascio le quattro positioni, cioè G sol re ut, secondo, A la mi re, C sol fa, D la fol.

Hor nelle mutationi di sopra, habbiamo fuggito il b molle, eccetto quello che nõ si è potuto fare di manco, per rispetto del tritono. Hora vederai tutta la proprietà di b molle, & le mutationi che si farà tra la proprietà di natura graue, & il b. molle, & per contrario. Et così

L I B R O

vederai le mutationi che si fara tra la congiunta di b molle, & la proprieta di natura acuta, & anchor vederai il tritono accidentale per ordine, che alcune fiata l'occorre nel quinto tuono quando esso tuono si canta per b molle, come conciede Guido Aretino nel suo trattato, quando dice. Nullum in cantu plano, cantetur per b molle nisi in temperamento tritoni, & aliquando in quinto & sexto tono.

Proprietà della congiunta di b molle.

ut re mi fa sol la la sol fa mi re ut
fa ut ut fa
sol re re sol
la mi
mi la

P R I M O,

9

fol ut ut fol

la re re la

la mi fa mi re

ut fa fa ut fa re

mi re ut re

fa ut re mi re mi la

Ma auertiffè che il fa della positione di b fa mi primo, alla positione E la mi fecondo, & per contrario gli nafce il tritono accidentale, il qual tritono non è altro che una compositione di tre tuoni continuati, ma effendo pofto il b molle, in E la mi acuto come appare nel fopradetto luogo, effo tritono non farà piu, ma farà conuertito nella terza fpetie del diateffaron, qual dice ut fa, ouero ut re mi fa, & per contrario fa ut, ouero fa mi re ut.

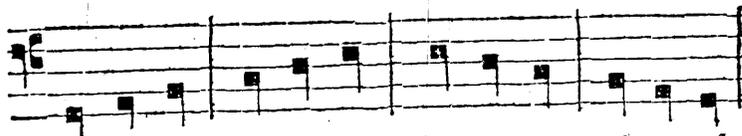
C

L I B R O

Che cosa è tuono, & de la sua diuisione. Cap. IX.

TUONO non è altro che uno spacio, ouero interuallo di due uoci o
 fuoni, scritto da Gamma ut, prima positione, alla positione A re, scõ
 da positione della mano, & da A re, alla positione mi, farà quello istef
 so interuallo, ouero tuono, che stato tra il Gamma ut, & A re, & il si
 mile interuallo farà da C fa ut, quarta positione, alla positione D sol re.
 Anchor dalla positione D sol re, alla positione E la mi, farà quello istef
 so interuallo, ouero tuono che stato tra Gamma ut, & A re, ouero da
 A re, a mi, ouero da C fa ut, a D sol re, doue che resta questo interual
 lo del tuono sempre a un modo, & non è differenza alcuna tra loro
 sia pure nelle parti graue, ouero acute, ouero *sopracute*, ouero fuora del
 la mano per positioni acquisite, cosi dalla *parte remissa* della mano, co
 me anchora dalla parte intensa con queste sillabe ut re mi, mi re ut, fa sol
 la, la sol fa, cosi naturali come anchora *accidètali*, come appare in figura.

ut re mi fa sol la la sol fa mi re ut



perfetto perfetto perfetto perf. perfetto perf. perfetto perf.

tuono tuono tuono tuono tuono tuono tuono tuono

Et cosa uoi sia manifesto di tali sillabe per tutta la mano, & anchora di
 fuora per le positioni acquisite, sempre quell'interuallo che tra una nota
 & l'altra sarà chiamato tuono sesquiottauo, cioè che questo tuono cade
 nella proportione sesquiottaua, la figurazione de tuoni accidentali non
 la pongo per essere breue, & perche sono quelle istefse sillabe & tuoni, del
 che non è alcuna differenza tra loro quanto alli tuoni, ouero interualli,
 perche cadono cosi, il tuono accidentale nella proportione sesquiotta
 ua come fa anchora il naturale. Et cosi saranno chiamati tuoni csi in
 terualli, cosi in ascendere come in descendere, come dimostra la figura
 sopra detta, & il simile hauerai per tutto il Monacordo, ouero mano, &
 anchora di fuora de la mano, per le positioni acquisite in questo modo
 ut re tuono, re mi tuono, fa sol tuono, sol la tuono, & per contrario fa
 rà il simile. Hor espedito il tuono perfetto, haueremo a pertrattare de
 la sua diuisione. Diremo adunque esso tuono cosi naturale come acci
 dentale è diuiso in noue parti eguali. le quali parti sono chiamate com
 me, & csi noue parti saranno diuisi in due parti ineguali, una sarà mag

giore, la qual sarà composta de cinque comme, & l'altra minore che sarà composta de quattro comme, & quella parte maggiore che de cinque comme composta è detta da Greci Apporomie, che uol dire appresso di noi semituono maggiore. Et quella parte minore la qual è composta delle quattro comme, è chiamata da Platone & da Marchetto Padoano, & dal mio honorato maestro Pietro Aron, Lima, che appresso di noi uol dire semituono minore, delche il tuono resta diuiso in due semituoni ineguali, uno maggiore & l'altro minore, & di qui nasce che il Monacordo, ouero mano debbe essere chiamato mano perfetta, peche resta ogni tuono in due semituoni diuiso come a ciascuno instrumento perfetto si appartiene secondo il modo ufato.

Del semituono minore & maggiore. Cap. X.

IL semituono in generale dico non è altro che un tuono imperfetto, che Semi significa in questo luogo imperfetto, & non mezo, come alcuni hanno scritto, & i grossi credono, le quali sue opinioni non gli è concesso dal Musico commercio, perche s'il fusse uero che il semituono fosse mezo tuono, ne risultarebbono affai errori, imperoche esso tuono come di sopra è detto, è formato di due semituoni ineguali, & in questo modo non farebbe differenza tra la proportione 2187 & 2048. nella qual proportione cade il semituono maggiore, il qual semituono maggiore supera il minor semituono d'un comma, il qual spacio del comma è ultimo sensibile come a Boetio piace (& il minor semituono cade nella proportione 256 a 233. doue seguitarebbe che le proportioni farebbono eguali) la qual cosa è falsa come ogni mediocre Arithmetico puo uedere, altri errori non diro per essere breue. Hora il semituono minore non è altro che una distanza di due suoni, ouero uoci, ritrouasi adunque da la positione \square mi graue alla positione C fa ut, con queste sillabe mi fa, & per còtrario \square rio fa mi. Così anchora di E la mi, primo alla positione F fa ut, cò queste sillabe mi fa, & per còtrario fa mi, & il simile dalla positione A la mi re, primo al b fa, cò \square l'istesse sillabe mi fa, & per contrario fa mi, anchora farà il simile dal \square mi acuto, a C sol fa ut, cò quelle istesse sillabe mi fa, & per còtrario fa \square mi, & il simile farà da E la mi, secondo a F fa ut, secondo cò quelle istesse sillabe, mi fa, e per còtrario, fa mi, e da A la mi re, secondo al b fa, secondo, ouer sopracuto cò \square quelle istesse sillabe, mi fa, & per còtrario, fa mi, & in il simile farà da \square mi sopracuto, a C sol fa, con quelle istesse sillabe, mi fa, & per còtrario \square rio, fa mi, & così andarai discorrendo fuora della mano, per le positioni acquistati, così dalla parte remissa, come dalla parte intensa. Hor essendo espediti i semituoni minori, dimostraremo il semituono maggiore, il qual inter

L I B R O

uallo di esso semituono, nasce ^{una} sillaba, fa & mi della positione chianata b fa = mi, la qual voce mi, è piu intensa, ouero acuta di essa voce fa. d'un semituono maggiore, il qual supera il minore semituono d'un comma, come è detto nel cap. di sopra. Et di qui nasce, che in b fa = mi non si puo fare mutatione, perche la mutatione non è altro che mutare vna nota in vn'altra in vn istesso suono, ouero voce. Adunque seguita non essendo esse sillabe eguali in voce, non si puo fare mutatione.

Del Dittono.

Cap. XI.

Il Dittono non è altro ch'una **distanza di tre suoni**, ouero voci, importanti due tuoni perfetti cōtinuati, **Come da** Gamma ut, alla positione A re, & da la positione A re, alla positione = mi, con queste sillabe, ouero note, ut re mi, ouero incōposito, ut mi, & per cōtrario, mi re ut, ouero mi ut, & il simile farà da la positione, C fa ut, alla positione D sol re, & da la positione, D sol re, alla positione, E la mi, con queste sillabe, fa sol la, ouero incompōsito, fa la, & per cōtrario, la sol fa, ouero la fa, & così andarai per tutta la mano, la doue tu trouerai tal discorso sempre sarà chiamato Dittono, così naturale, come anchora accidentale. Hora alcuni credono, che il Dittono p hauere vari nomi delle voci, ouero note come appare, ut re mi, & fa sol la, che esso Dittono douerebbe hauere, due spetie, la qual cosa non si conciede, ne meno nel cōmercio Musico si ritroua. Auegna che le sillabe, ouero note, siano differenti di nome, non per questo essi interualli restano variati, anzi sempre sono a vn modo, perche procede per tuono & tuono, & se per il variare delle sillabe facesse variare tali interualli, nascerebbono non pochi errori, quali non dico per breuità. Ma le sillabe stanno come termini, che diuidono l'interualli. Doue per non variare l'interualli, esso Dittono resta hauere vna sola spetie & cade nella proportionione LXXXI & LXXIII & così è chiamata terza maggiore, ecco la figura.



Del Semidittono.

Cap. XII.

Il Semidittono non è altro che vno Dittono imperfetto, perche semis, significa in questo luogo imperfetto Dittono, il qual contiene tre voci, ouero suoni, che importa vn tuono, & vno minor semituono,

& esso semidittono ha due spetii per cagione del semituono qual varia, hora si troua nell'ultimo interuallo, hora nel primo come da la positione A re, alla positione C fa ut, con queste sillabe re mi fa, & per contrario fa mi re, ouero incomposito re fa, & per contrario fa re. Anchora da la positione mi, alla positione D sol re, con queste sillabe mi fa sol, & per contrario sol fa mi, ouero incomposito, mi sol, & per contrario sol mi, & cosi esaminando tali discorsi ritrouarai due spetie differenti di nome, & di compositione, rispetto a gli semituoni che hanno vari luoghi. Et cosi andarai per tutta la mano, doue tu trouarai tali discorsi sempre saranno chiamati Semidittoni, cosi naturali come anchora accidentali. Et il simile farà tutto della mano per le positioni acquisiti, & dal Musico commercio è chiamata terza minore, la qual cade nella proportionione 3: a 27. Hor vedi la figura.



Della quarta, ouero del Diatessaron minore. Cap. XIII.

IL Diatessaron minore non è altro che vna compositione di due tuoni, & vno semituono minore, continente in se quattro suoni, ouero voci, & esso diatessaron ritrouasi hauere tre spetii. La prima spetie adunque nascerà da la positione A re, alla positione D sol re, con queste sillabe re mi fa sol. La seconda spetie nascerà da la positione mi graue a la positione, E la mi graue, con queste sillabe mi fa sol la. Et la terza spetie nascerà da la positione C fa ut, alla positione F, fa ut, primo con queste sillabe ut re mi fa, doue chiaro si uede essere, essi diatessaron differenti di nome & di compositione, rispetto a gli semituoni, che hanno vari luoghi, come chiaro si vede, che nella prima spetie si ritroua il semituono, nel secondo interuallo. Et la seconda spetie ritrouasi il semituono, nel primo interuallo. Et nella terza spetie ritrouasi il semituono nell'ultimo interuallo, doue chiaro si conosce che il semituono è causa della variatione delle spetie, & doue trouarai nel Monacordo re mi fa sol

L I B R O

ouero incompósito, & il simile di fuora della mano per le positioni ac-
quisiti, sempre farà chiamata prima spetie del diateffaron, & il simile fa-
rà, trouando mi fa sol la, nella mano, & anchora fuora per le positioni ac-
quisiti sempre farà chiamata seconda spetie del diateffaron. Così ancho-
ra trouando per il Monacordo, ouero mano ut re mi fa, ouero incom-
posito, & il simile fuora della mano, per le positioni acquisiti, sempre
farà chiamata terza spetie del diateffaron, il qual diateffaron cade nella
proportione sesquitercia 4 a 3.



Della quinta, ouero diapente perfetto. Cap. XIII.

LA quinta, ouero diapente perfetto non è altro che vna compositio-
ne di cinque voci, ouero suoni, le quali contengono in se tre tuoni sesqui-
ottaua, & vno minor semituono, il qual diapente ritrouasi hauere quat-
tro spetii differenti di compositione & di nome, come vederai ogni co-
sa per ordine, la prima adunque nascerà dalla positione D sol re, alla
positione A la mi re, con queste sillabe re mi fa sol la, ouero incomposi-
ta. La seconda spetie nascerà da la positione E la mi, primo alla po-
sitione b fa mi con queste sillabe mi fa sol re mi, ouero incomposita.
La terza spetie nascerà da la positione F fa ut primo, alla positione
C sol fa ut, con queste sillabe fa sol re mi fa, ouero incompósito. La quar-
ta spetie del diapente nascerà dalla positione G sol re ut primo, alla po-
sitione D la sol re, con queste sillabe ut re mi fa sol, ouero incompósito.
Hor vedi che tutti li spetii sonouariati per cagione del semituono, qual
cade nella prima spetie nel secondo interuallo in ascenso. Et nella secô-
da spetie ritrouasi hauere il semituono nel primo interuallo in ascenso.
Et nella terza spetie ritrouasi hauere il semituono nell'ultimo interual-
lo in ascenso. Et nella quarta spetie ritrouasi hauere il semituono nel ter-
zo interuallo in ascenso, come chiaro da voi istessi potete cõprendere
per ogni diapente, ilqual interuallo, di diapente cade nella proportione
sesquialtera 3 a 2.

Dimostrazione del diapente, ouero quinta perfetta.



Della quantità de gli modi, ouero tuoni, & che cosa sia tuono. Ca. XV.

G L I modi, ouero tuoni erano quattro che furono primi trouati, & i nomi loro erano chiamati Protus, Deuterus, Tritus, & Tetrardus, che uol dire primo terzo, quinto settimo, & per la discomodità loro di ciascun per lo ascenso & discenso erano non poco faticosi alli cantanti, & all'audienti rédeuano fastidio, come recita Marchetto Padouano, & fu sequitato vn tēpo cō tal'ordine delli quattro tuoni. Hora vedēdo i Musici che erano faticosi alli cātanti, & a gl'audienti nō gli era troppo grato il loro pcedere, per rispetto dell'ascenso, & discenso suo. Hor il cāto come si legge fu trouato per laudare Iddio, & per prouocare il comun grido alla deuotione della Maestà diuina, si deliberorno di leuare quella tāto ascensā & discensā, & anchora p hauerē piu variationi, accioche gli cantanti, & all'audienti restassero piu cōtenti, per la loro variatione de gli tuoni. Hor di quattro tuoni, che prima erano ne furono aggiunti quattro altri, la doue che alla voce humana, nō gli era tanto faticosa, & all'audienti rendeuano piu grato, per sentire vari modi, perche prima sentiuano li quattro tuoni, & dipoi ne sentiuano otto, li quali sono variationi di nome & di compositione, che a gl'aggiunti, gli spetii loro, uanno al cōtrario de gli altri come vederai al luogo suo, & per la variatione de le cose, il mōdo resta bello & grato, il simile è stato nel cāto, perche si sentiuano di otto variationi di tuoni, & senza tal ascenso & discenso, restò piu grato a gl'audiēti, & alli cātanti meno fatica, & così il Musico cōmercio ha sēpre sequitato cō tal ordine infn hoggidi, pche si vede essere piu grato & meno fatica che prima. Hor gli tuoni che furono aggiunti sono questi, il secondo, il quarto, il sesto & ottauo. Doue che gli primi trouati, cioè il primo, il terzo, il quinto & il settimo, sono chiamati Signori, ouero autentici, gli altri quattro, cioè il secōdo, quarto, sesto & ottauo.

L I B R O

sono chiamati fuiuguali, ouero placati. Dipoi furono accompagnati gli fuiuguali alli Signori. In questo modo, il secondo al primo, il quarto al terzo, il sesto al quinto, l'ottauo al settimo, doue che gli fuiuguali stanno sotto all'ombra delli Signori, ouero autentici. Hora hauendo espedito la quantità delli tuoni, haueremo a dimostrare che cosa sia tuono. Il tuono adunque non è altro che una compositione d'una ottaua, cioè di otto note, che importano sette interualli di cinque tuoni selquiottauui, & due minori semituoni, la qual ottaua cade nella proportionione dupla con questi numeri, 2 a 1.

Della compositione del primo & secondo tuono. Cap. XVI.

H O R nelli capitoli disopra detti 12. & 14. habbiamo dimostrato che cosa era diatessaron, & diapente, & la quantità loro. Et in questo habbiamo a dimostrare la compositione del primo & secondo tuono, & di essi interualli, de gli diapenti, & diatessaron, & ne haueremo a seruire a tutti gli tuoni, come uederai ogni cosa per ordine. Hor adunque il primo tuono si componerà della prima spetie della quinta, ouero diapente, nascente dalla positione D sol re, alla positione A la mi re primo, cò queste sillabe re mi fa sol la, ouero re la, & della prima del diatessaron nascente dalla positione A la mi re primo, alla positione D la sol re, con queste sillabe re mi fa sol, ouero re sol. Hor adunque il diapente, & diatessaron insieme giunti fanno un'ottaua, come afferma Boetio, diapente & diatessaron faciunt diapaſen, che non uol dire altro, quinta perfetta, & quarta minore, causa l'ottaua perfetta. Et doue che finisce il diapente, ouero la quinta in quel luogo istesso ha principio il diatessaron, ouero la quarta, & così a uoi saranno manifesto de tutti li modi, ouero tuoni, & gli esempi che saranno posti de tutti gli tuoni, ui daranno notitia d'ogni cosa, & il tutto per ordine uederete.

Compositione del primo tuono da Greci detto Dorio.



Prima spetie del Diapente còpo. Prima spetie del Diatessaron còp. In compo. In compo.

Del secondo tuono.

Il secondo tuono si componerà di quello interuallo del diapente, da
estremo

estremo a estremo, che anchora habbiamo fatto al primo tuono. Ma tal interuallo sarà riuoltato al contrario come afferma il mio honorato maestro Don Pietro Aron, nel primo libro de Institutione harmonica, al cap. 31. allegando duoi Responfori, Sint lumbi vestri precinti, & duo Seraphin, che esli Responfori sono del secondo tuono, per cagione de la discesa loro. Ma ratione cōpositionis, restano del primo tuono per cagione de quelli duoi diapente congiunti, & riuoltati al contrario, quali dicono re la, & il simile afferma Marchetto Padoano nel trattato decimo al cap. 3. Adunque le ~~spetie~~ che la cōpositione nel secondo tuono, & de tutti gli suiuguali debbono essere posti al contrario, de quelli delli Signori, ouero autentici. Benchè alcuni hanno scritto, & posto in contrario nelli suoi essempi, la qual cosa non conuiene al Musico commercio, perche gli tuoni suiuguali viueno sotto all'ombra delli Signori ouero autentici che sono stati, dopo aggiunti come già è detto. Hor vi uendo sotto all'ombra delli Signori, ouero autentici. Adunque debbono essere differenza tra loro nella compositione, & anchora alla remissione come anchora nelle spetie riuoltati al contrario, perche pretende no alla remissione, & per consequentemente le spetie di tutti gli tuoni suiuguali debbono essere posti al contrario che fanno quelli delli Signori, ouero autentici, altramente non si conoscerebbono le spetie di tuoni autentici, da quelle delli suiuguali. Hor al proposito nostro dico che il secondo si componerà di quello interuallo del diapente, da estremo a estremo come habbiamo fatto al primo tuono, ma sarà riuoltato al contrario nascente dalla positione A la mi re primo, alla positione D sol re, quale sillabe dicono la sol fa mi re, & della prima del diateffaron, riuoltata al contrario con queste sillabe sol fa mi re, nascente dalla positione D sol re, alla positione A re, come dimostra la figura.

Compositione del secondo tuono da Greci detto Yppodorio.



Prima spetie del diapente riuoltata al contrario	Prima spetie del diateffaron riuoltata al contrario	
Composito	Composito	Incomp. Incomp.

Hor si vede chiaro che il secondo tuono è differente dal primo in ogni cosa perche si vede che le spetie del primo tuono procede alla intensione, & quelle del secondo tuono procedono alla remissione done che tutti gli interualli del suiuguale della spetie maggiore restano variati da quello del primo. Adunque seguita che non tanto è differete il sui-

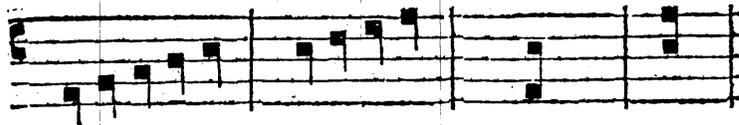
L I B R O

gale del diateffaron come si puo vedere, perche il suiugale ha il suo diateffaron dalla parte remissa. Et il primo tuono ha il suo diateffaron dalla parte intensa del diapente. Ma anchora è differente nelli interualli della spetie maggiore, doue si troua che il secondo tuono è differente dal suo Signore in tre cose. La prima adunque sarà nella spetie maggiore è riuolta al contrario, & il simile nella minore secondariamente nel diateffaron, qual è dalla parte remissa del diapète. La terza è che sono variati gli interualli, della spetie maggiore del secondo tuono da quelli del primo tuono, doue che esso secondo tuono resta differente dal suo Signore di compositione & remissione, & così a voi sia manifesto di tutti gli tuoni suiugali, i quali faranno differenti d'ogni cosa da gli suoi Signori, o vuoi dire autentici.

Della compositione del terzo & quarto tuono. Cap. XVII.

Il terzo tuono si componera della seconda spetie del diapète, qual dice mi fa sol re mi, nascente dalla positione E la mi primo, alla positione mi acuto. Et anchora della seconda spetie del diateffaron, qual dice mi fa sol la, nascente dalla positione mi acuto alla positione E la mi secondo, come appare in figura.

Compositione del terzo tuono, da Greci detto Frigio.



Se. spetie del diapente Composita S. spetie del diateffaron, Composita Incomposita. Incomp.

Del quarto tuono.

Il quarto tuono si componera di quello interuallo del diapète da estremo a estremo che habbiamo fatto al terzo tuono, ma tal interuallo sarà riuoltato al contrario, nascente dal mi primo, con queste sillabe mi la sol fa mi, & anchora di quello interuallo della seconda spetie del diateffaron, da estremo a estremo con queste sillabe la sol fa mi, nascente dalla positione E la mi primo, alla positione mi graue, doue che chiaro si puo vedere che il quarto tuono è differente, in ogni cosa, così nella spetie maggiore come nella

minore, & tutti gli interualli di essi speti sono variati da quello del terzo tuono, doue che viene a essere differente di compositione dal suo Signore, come appare in figura.

Compositione del quarto tuono da Greci detto Yppofrigio.



S. spetie del diapente rioultata al contrario Composita	S. spetie del diateffaron rioultata al contrario Composita	Incomp.	Incomp.
---	--	---------	---------

Della compositione del quinto & sexto tuono . Cap. XVIII.

Il quinto tuono si componera della terza spete del diapente, nascente dalla positione F fa ut primo, alla positione C sol fa ut, con queste sillabe fa sol re mi fa, & della terza spetie del diateffaron, nascente dalla positione C sol fa ut, alla positione F fa ut secondo, con queste sillabe ut re mi fa, come appare in figura.

Compositione del quinto tuono da Greci detto Lidio .



Terza spetie del diapente Composita	Terza spetie del diateffaron, Composita	Incòposita	Incomp.
--	--	------------	---------

Del sexto tuono .

Il sexto tuono si componera di quello interuallo del diapente, da estremo a estremo, che anchora habbiamo fatto al quinto tuono. Ma tal interuallo farà rioultato al contrario, nascente dalla positione C sol fa ut, alla positione F fa ut primo, con queste sillabe fa mi la sol fa. Et anchora di quello interuallo della terza spetie del diateffaron da estremo a estremo con queste sillabe fa mi re ut, nascente dalla positione F fa ut primo, alla positione C fa ut,

L I B R O

doue che chiaro si puo vedere che il sexto tuono è differente dal quinto in ogni cosa, cosi nella spetie maggiore, come anchora nella minore, & ne gli interualli che tra le speti, come ogni ingegno puo vedere doue che esso tuono è differente dal suo Signore nella compositione, come appare in figura.

Compositione del sexto tuono da Greci detto Yppolidio.



Terza spetie del diapente
riuoltata al contrario
Composita

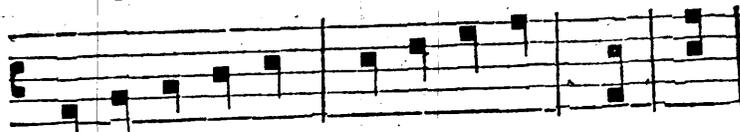
Terza spetie del diatefaron riu. al contrario
Composita

Incôposita Incompo.

Della compositione del settimo & ottauo tuono. Cap. XIX.

Il settimo tuono si componera della quarta spetie del diapente, nascente dalla positione G sol re ut primo, alla positione D la sol re, con queste sillabe ut re mi fa sol. Et anchora della prima spetie del diateffaron qual dice re mi fa sol, nascente dalla positione D la sol re, alla positione G sol re ut secondo, con queste sillabe re mi fa sol, come appare in figura.

Compositione del settimo tuono, da Greci detto Missolidio.



Quarta spetie del diapente
Composita

Prima spetie del diateffaron, Composita

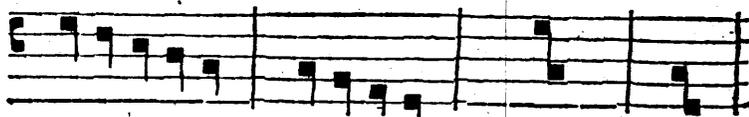
Incomp. Incomp.

Del tuono ottauo.

L'ottauo tuono l'inuettore del quale fu Tolomeo, anchora si compone di quello interuallo del diapente, da estremo a estremo che anchora habbiamo fatto al settimo, ma tal interuallo sarà riuoltato al còtrario, nascente dalla positione D la sol re, alla positione G sol re ut primo, cò queste sillabe sol fa mi re ut. Et anchora di quello interuallo della prima spetie del diateffaron, nascente dalla positione G sol re ut primo, alla positione D sol re, con queste sillabe sol fa mi re, doue che si vede

chiaro che l'intervallo del diapente è variato, de gli interualli ma la diateffaron non è variato de gli interualli, ma è posto di sotto all'intervallo del diapente, come ogni douere & ragione vuole che il sia differente l'ottauo dal suo Signore, ouero autentico. Et se non fosse differente dal suo Signore sarebbe eguale del suo maggiore, doue ne risultarebbe errori assai, quali non dico per breuità. Hor lettore mio benigno tutti li tuoni suiuguali hāno la diateffaron dalla parte remissa del intervallo del diapente, & tutti gli interualli delli diapenti sono uariati. Et la secōda & terza spetie del diateffaron, anchora loro sono uariati, doue che quasi tutti gli tuoni suiuguali, hanno le sue speti uariati da quelli autentici, come chiaramente ogni ingegno puo uedere.

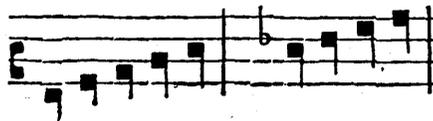
Compositione dell'ottauo tuono, da Tolomeo detto Yppermissolidio.



Quarta spetie del diapente riuoltata al contrario	Prima spetie del diateffaron ri. al cōtrario	Incomposita	Incomp.
Composita	Composita		

Perche causa se piglia la prima spetie del diateffaron a componere il settimo tuono, & che non se piglia una dell'altre dua. Cap. X X.

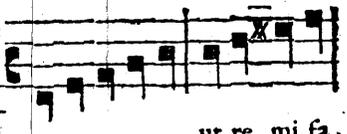
NEL capitolo sopra detto habbiamo dimostrato il settimo & ottauo tuono, & in questo haueremo a dimostrare la cagione perche causa si piglia la prima spetie del diateffaron, & che non si piglia una delle altre dua speti, cioè la seconda, ouero la terza a componere il settimo tuono. Hor dico che habbiamo per precetto, che ciasun tuono sia formato di diapente & diateffaron, & hauendo hauuto il diapente, dal G sol re ut primo, a D la sol re. Restaci il diateffaron di mettere dalla positione D la sol re, al G sol re ut secondo, se uogliamo pigliare. La seconda spetie del diateffaron, qual dice mi fa sol la, bisogna mettere la presente figura b in E ja mi, come dimostra la figura.



Hor se questo processo nō ui piace, & che hauesti appiacere di hauere la terza spetie del diateffaron, qual dice ut re mi fa, bisogna metter la pre-

LIBRO PRIMO.

fente figura ♯ in F fa ut, come appare
 doue si vede chiaro volendo accettare
 vna delle sopradette spetie per forma-
 re il settimo tuono, bisogna procede-
 re per congiunta, la qual cosa non ha
 conuenienza, perche si leua il naturale, & si da luogo all'accidentale, ma
 pigliando la prima spete del diateffaron, quale è piu degna che le altre,
 perche si viene a procedere naturalmēte senza mettere legni accidenta-
 li, adunque seguita che a lui gli conuiente essere accettato dal Musico
 conmercio, piu che altra spetic, per formare il settimo tuono.



ut re mi fa

Delli cinque ordini del canto fermo. Cap. XXI.

Hor hauemo come santo Gregorio constituite gl'Antiphonari, & altri libri musici tutti esemplari, come afferma messer Giouanni Spadaro nella quinta parte de gl'errori contra di Franchino all'errore vigesimo, perciò haueremo cinque ordini del canto fermo. Il primo ordine adunque sarà chiamato Differente. Il secondo ordine sarà chiamato Indifferente. Il terzo ordine sarà chiamato Prosa. Il quarto ordine sarà chiamato Metrico. Il quinto ordine sarà chiamato comune. Hor il primo qual è chiamato Differente, sarà quando l'Antiphone haueranno tutta la compositione loro perfetta, & il simile di ciascun canto. Il secondo qual è chiamato Indifferente, sarà quando le cantinele non haueranno la sua compositione perfetta. Il terzo qual è chiamato Prosa, sarà quando la compositione è fatta sopra delle parole sacre, cioè Introiti, Graduali, Alleluia, Offertori & simile altre cose, nelle quali se trouano abbondanza de neume sotto a una sillaba ouero vocale. Credendosi alcuni che il sia stato in arbitrio del compositore, per fare lungo il canto la qual cosa dico che non è poco erronea. Ma ben dicoui che sono con grande mistero date da Gregorio, accioche il cantore habbia da considerare il senso delle parole, & contemplare la diuina Maestà. Il quarto qual è chiamato Metrico, cioè che la compositione, qual è fatta sopra de i uersi dell'Hinni, & altri simili. Il quinto qual è chiamato commune, sarà quando un canto hauerà la compositione, la qual sarà commune, così all'autentico quanto al suiugale, cioè che hauerà la diateffaron dalla parte intensa del diapente, & il simile hauerà la diatissaron dalla parte remissa del diapente.

LIBRO SECONDO.

Della terminatione delli tuoni regolati. Cap. I.

DA PVOI che habbiamo ordinati li tuoni regolati, è necessaria cosa a porre la terminatione loro, accioche ciascun possa conoscere gli tuoni. Hor adunque gia ui ho dimostrato al cap. 15. delli tuoni accòpagnati che il secódo fu dato al primo, il quarto fu dato al terzo, il sexto fu dato al quinto, l'ottauo fu dato al settimo, doue che restano tutti accòpagnati, a duoi come chiaro si puo uedere. Hor adúque il primo & secondo tuono, hauerà a terminare in D sol re, doue che ciascun canto che terminara in D sol re, sempre sarà o primo, ouero secondo tuono regolato. Il terzo & quarto tuono hauerà a terminare in E la mi primo, doue che ciascun canto qual terminara in E la mi, sempre sarà terzo, ouero quarto tuono regolato. Il quinto & sexto tuono hauerà a terminare in F fa ut primo, doue che ciascun canto qual terminara in F fa ut, sempre sarà quinto, ouero sexto tuono regolato. Il settimo & ottauo tuono hauerà a terminare in G sol re ut primo, doue che ciascun canto qual terminara in G sol re ut, sempre sarà settimo, ouero ottauo tuono regolato.

Della perfettione & imperfettione del primo tuono. Cap. II.

Il primo modo, ouero tuono hauerà di ascédere cinque tuoni sesqui ottauai, & duoi minori interualli nascenti dalla positione D sol re, infino alla positione D la sol re, che sarà una ottaua chiamata perfetta, cioè tuono perfetto, & mancando alcuna figura, ouero nota dalla parte intesa, cioè che nõ ascendesse a D la sol re, chiamato sarà tuono imperfetto, come la figura dimostrara la perfettione & imperfettione loro. Anchor ui auertisco che tutti gli tuoni Signori ouero autétici, mai nõ possono essere fatti imperfetti dalla parte remissa per rispetto del suo fine. Ma li iuiugali ouero placati, possono essere fatti imperfetti dalla parte remissa, & anchora dalla parte intesa, per cagione del diatesaron & diapète. Anchor ui auertisco che da noi sarà posto poche note in dimostrare gli tuoni per essere breue, ma ben possono essere tante quante piace al compositore con ragion poste. Hor adunque la imperfettione del tuono nõ è altro che leuare qualche interuallo del diapente, ouero del diatesaron, ouero a tutti duoi gli speti, & questo si appartiene a tutti li modi, così Signori, come iuiugali che possono essere fatti imperfetti de tutti duoi gli speti.

Dimostrazione del primo tuono perfetto.

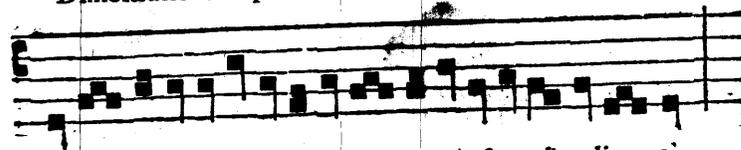


L I B R O

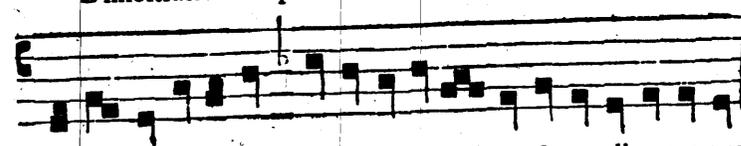
Dimostrazione del primo tuono imperfetto d'un tuono.



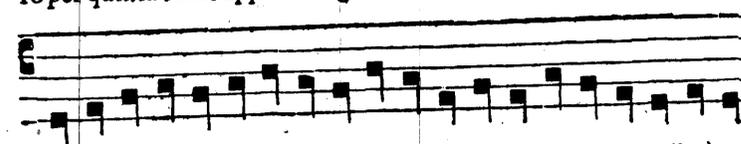
Dimostrazione del primo tuono imperfetto d'un semidittono.



Dimostrazione del primo tuono imperfetto d'un dittono.



Anchora haueremo a dimostrare un tuono composto per diapente, ouero per quinta come appare in figura.



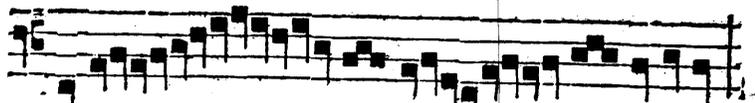
Hor la sopradetta figura si uede chiaro che tutto quello interuallo è così comune al primo, come anchora al secondo tuono dalla posizione D sol re, alla posizione A la mi re, farà il primo, & per contrario al secondo dalla posizione A la mi re, alla posizione D sol re, doue che questo canto debbe essere giudicato per speti minori, come piu chiaro intenderai al suo cap. perche esso canto non gli manca speti minori da essere giudicato.

Del secondo tuono, perfetto & imperfetto.

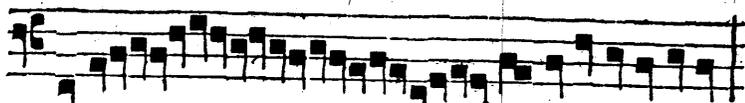
Il secondo tuono ha da descendere dalla posizione A la mi re primo, alla posizione D sol re, & anchora descendere dalla posizione D sol re, alla posizione A re, che farà la compositione de cinque tuoni sesquiottauai, & duoi minori semituoni che si troua l'ottana perfetta, & questa compositione sarà chiamata tuono perfetto. Et mancando qualche nota del diapente, ouero del diatessaron, sarà chiamato tuono imperfetto. Et mancando qualche nota dalla parte remissa, & anchora dalla parte intensa, sarà chiamato

rà chiamato tuono imperfetto dalla parte intensa & remissa, & così a voi sia manifesto de gli altri tuoni suiugali, parlando sanamente & vederai ogni cosa in figura.

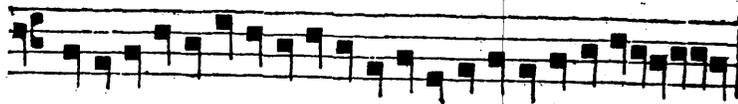
Dimostrazione del secondo tuono perfetto.



Dimostrazione del secondo tuono imperfetto dalla parte intensa.



Dimost. del secondo tuono imperfetto dalla parte remissa, & intensa.



Anchora possono essere fatti manco imperfetti, ma per breuità non gli pongo,

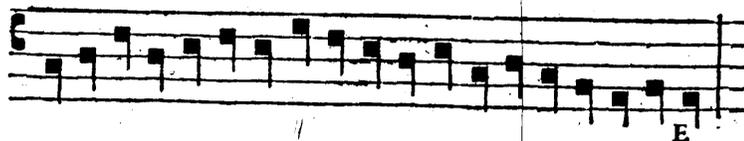
Della perfezzione & imperfettione del terzo & quarto tuono. Cap. III.

Il terzo tuono perfetto, ha da ascendere dalla positione E la mi graue, alla positione E la mi acuto, che farà la compositione de cinque tuoni sesquiottauai, & duoi minori semituoni, la qual cõpositione sarà chiamata ottaua perfetta, ouero tuono perfetto, & mancando alcuna nota sarà chiamato tuono imperfetto, come vederai ogni cosa in figura.

Dimostrazione del terzo tuono perfetto.

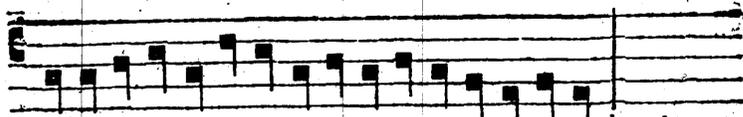


Dimostrazione del terzo tuono imperfetto d'un tuono.



L I B R O

Dimostrazione del terzo tuono imperfetto d'un dittono.

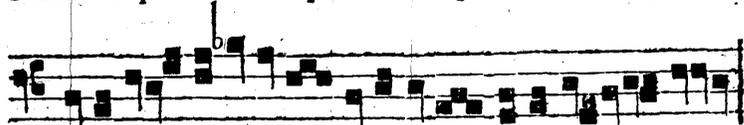


Il quarto tuono perfetto ha da descendere dalla positio-
cuto alla positioe E la mi graue, & di E la mi, alla positioe mi gra-
ue, che verra giusta l'ottava di cinque tuoni, & duoi mino-
ri, & mancando alcuna nota del diapente, ouero del diatessaron, ouero
interuallo alcuno, sarà chiamato tuono imperfetto, come appare in fig.

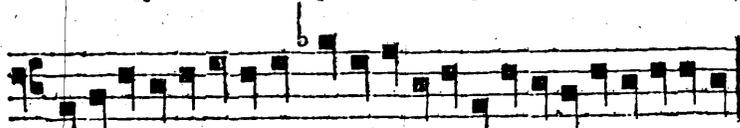
Dimostrazione del quarto tuono perfetto.



Dimost. del quarto tuono imperfetto dalla parte intesa d'un apotome.



Dimost. del quarto tuono imperfetto dalla parte intesa, & remissa.

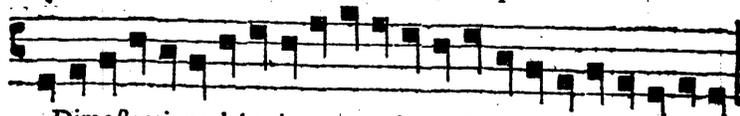


Possono essere gli sopradetti tuoni manco imperfetti, ma per breuità
non sono posti, & a voi lascio questo giudicio con l'ingegno vostro di
giudiarcli manco imperfetti secondo che saranno.

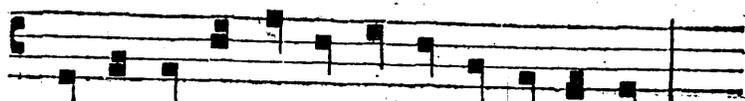
Della perfezzione & imperfettione del quinto & sesto tuono. Cap. IIII.

Il quinto tuono perfetto ha da ascendere dalla positioe F fa ut pri-
mo alla positioe F fa ut secondo, che sarà la cõpositioe di cinque tuo-
ni, & duoi semituoni minori, che sarà vn'ottava perfetta, & mancando
alcuno interuallo sarà chiamato tuono imperfetto, come dimostra la
figura.

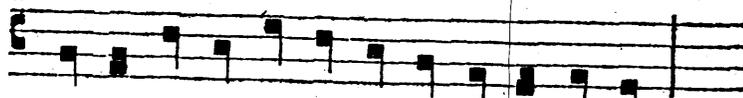
Dimostrazione del quinto tuono perfetto.



Dimostrazione del quinto tuono imperfetto d'un semituono.

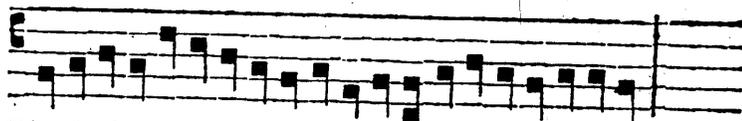


Dimostrazione del quinto tuono imperfetto d'un semidittono.



Il sesto tuono perfetto ha da descendere dalla positione C sol fa ut, alla positione E fa ut primo, & dalla positione F fa ut, alla positione C fa ut, che sarà la compositione di cinque tuoni & duoi minori semituoni, & sarà chiamata compositione perfetta, cioè tuono perfetto, & mancando alcuno intervallo, sarà chiamato tuono imperfetto, come diuostra la figura.

Dimostrazione del sesto tuono perfetto.



Dim. del sesto tuono imp. dalla parte intensa d'un semituono minore.



mi

Dimost. del sesto tuono imp. dalla parte remissa & intensa d'un tuono.



L I B R O

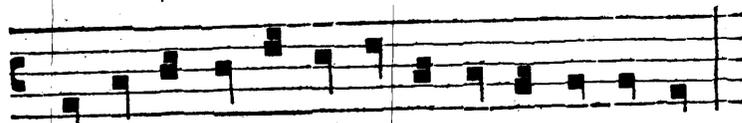
Della perfettione & imperfettione del settimo tuono. Cap. V.

Il settimo tuono perfetto ha da ascendere dalla positione G sol re ut primo, alla positione G sol re ut secondo, che farà la compositione di cinque tuoni sesquiottavi, & duoi minori semituoni, che farà chiamata ottava perfetta, ouero tuono perfetto, & mancando alcuno intervallo sarà chiamato tuono imperfetto, come dimostra la figura.

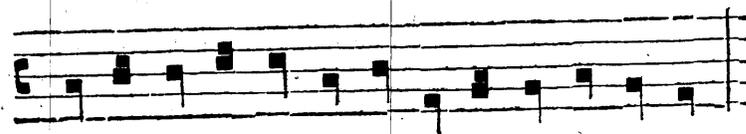
Dimostrazione del settimo tuono perfetto.



Dimostrazione del settimo tuono imperfetto d'un tuono.



Dimostrazione del settimo tuono imperfetto d'un semidittono.

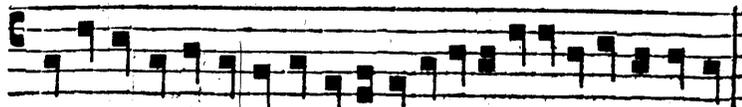


L'ottavo tuono perfetto ha da descendere dalla positione D la sol re, alla positione G sol re ut primo, & dal G sol re ut, alla positione D sol re, che farà la compositione di cinque tuoni, & duoi minori intervalli che vetra l'ottava giusta, & farà chiamato tuono perfetto, & mancando alcuno intervallo, così dalla intensa come dalla remissa, sarà chiamato tuono imperfetto, come appare in figura.

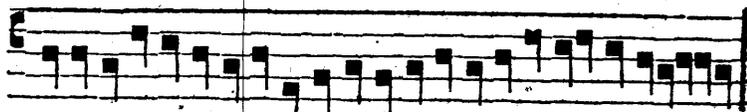
Dimostrazione dell'ottavo tuono perfetto.



Dimost. dell'ottauo tuono imperfetto dalla parte intensa d'un tuono.



Dimost. dell'ottauo tuono imperfetto dalla parte intensa & remissa.



Possono anchora essere tutti gli tuoni di sopra detti manco imperfetti, come anchora si trouano nelli libri Ecclesiastici, & anchora meno, & non gli ho posti in figura per essere breue. Ma lasciandoui questo giudicio tenendo l'ordine di sopra dato, non tanto alli tuoni autentici, ouero Signori, come anchora alli suiugali, & mancando alcuni interualli per essi saranno giudicati. Doue che qualunque tuono non impiera la sua diapason ouero ottaua sarà chiamato tuono imperfetto, pur che esso tuono sia composto almeno d'una quinta ouero quarta, perciò si troua de piu forte de tuoni. Tuono perfetto regolato. Tuono imperfetto regolato. Tuono misto perfetto regolato. Tuono misto imperfetto regolato. Tuono commisto perfetto regolato. Tuono commisto imperfetto regolato. Tuono commisto maggiore regolato. Tuono commisto minore regolato. Tuono imperfetto commisto perfetto regolato. Tuono imperfetto commisto imperfetto regolato. Et la quantità del spacio della imperfettione delli tuoni suiugali, non è posta perche lascio questo giudicio a voi, per essere cosa facile.

Della perfettione delli tuoni secondo l'oninione d'alcuni, & massime di Marchetto Padoano, con la risposta da noi data. Cap. VI.

A L C U N I hanno scritto & massime Marchetto Padoano nel trattato suo vndecimo al cap. 2. che la perfettione delli tuoni autetici, & massime il primo il terzo, & il settimo debbono descendere vno tuono sotto alla fine loro, & il quinto tuono vno semituono minore, & non descendendo tali interualli come è detto, saranno imperfetti, doue che Marchetto còclude che anchora gli suiugali debbono ascendere sopra le sue diapenti vno tuono, & alcuna volta vn semituono secondo l'occorrenze loro, & mancando di tali interualli così gli Signori, ouero gli autentici, come anchora gli suiugali saranno tuoni imperfetti. Doue che Marchetto, & altri credono perche il tuono è formato di diapente,

L I B R O

& diatessaron, perche il diapente è formato di cinque note, & il diatessaron di quattro che fanno cinque, & quattro noue note, & per questo credono che gli autentici, & gli suiugali debbono essere formati di noue note, da estremo a estremo come Marchetto ha posto in parole, & anchora in effempio nel suo trattato undecimo al capo secondo, alle quali opinioni io son contrario, & dico che il tuono consiste in diapente & diatessaron, i quali interualli non causano una nona, come è l'opinione loro. Ma ben causano una ottaua come dice Boetio, diapente & diatessaron faciunt diapason cioè ottaua. Se adunque il tuono consiste in diapente & diatessaron, adunque seguita che il tuono perfetto restara in quantità d'una ottaua, & non d'una nona. Hor conchiudo che il tuono debbe restare di una ottaua, & questo cōferma il mio honorato maestro Pietro Aron nel libro chiamato de Institutione harmonica al cap. 26. & anchora al 27. & il simile afferma Giouanni Spadaro nel suo trattato non posto in luce, & il simile afferma Don Franchino nel trattato secondo al cap. 11. nel libro chiamato Angelico & diuino, che il tuono debbe rimanere di una diapason perfetto, cioè una ottaua perfetta.

Dell'autorità delli tuoni autentici ouero Signori. Cap. VII.

H O R al cap. 15. hai hauuto come il primo, terzo, quinto, & settimo tuono, furono i primi instituiti, delche sono piu degni che gli altri. Et però debbono hauere qualche dignità, dato che alcuni scrittori non li fanno alcuna differenza tra gli tuoni autentici & suiugali, perciò uogliono che gli tuoni chiamati Signori, possano descendere di sotto alle terminazioni loro una nota, & gli suiugali ouero placati uoleno che possano ascendere una nota di sopra della consfinalità delli diapenti delli Signori, alle quali opinioni son contrario, & dico che li tuoni suiugali sono instituiti dalli speti de gli autentici, ben che le speti siano riuolti al contrario, non dimeno uiuono perciò sotto all'ombra de gli autentici. Viuendo adunque gli suiugali sotto all'ombra delli primi instituiti, seguita che nõ debbono hauere dignità equiualeute alli primi inuenti. Hor adunque il primo, il terzo, & settimo tuono possano descendere uno tuono, sotto alla fine loro, & il quinto tuono puo descēdere un semituono minore. Hor possono descendere essi tuoni autentici di sotto alle fini loro gli spaci, di sopra detti, ratione dignitatis, senza rispetto alcuno di mistione come intenderei al cap. suo che cosa sarà mistione, & questa dignità è per autorità ecclesiastica, & non per autorità musicale, come afferma il mio honorato maestro Pietro Aron per lettere di propria sua mano, mandate al l'aureato musico M. Giouan Spadaro Bolognese, & anchora esso autore afferma il detto del mio irrefregabile mastro, & Don Franchino nel trattato secondo al cap. 11. del lib. chiamato Angelico & diuino, anchora lui afferma l'opinione delli sopradetti irrefregabili Maestri. Hor questa dignità

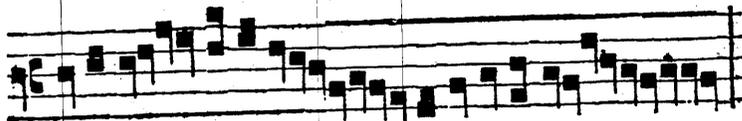
ta ouero concessione, se intende quando essi tuoni autentici sono perfetti, & non essendo perfetti, tal dignità non sarà da noi concessa. Et gli tuoni suiugali non haueranno dignità alcuna di ascendere sopra la confinalità delli diapenti di tuoni autentici, ouero Signori, ne tuono sesquioctauo, ne meno semituono minore, per essere soggetti come hai inteso. Perche il seguitarebbe che fariano eguali dell'autentici, la qual cosa non contiene che il seruo sia eguale del Signore, perche hauerrebbe potesta di rompere la spetie minore del tuono, doue che ne seguitarebbono non pochi errori, i quali per essere breue da noi non faranno dimostrati, ma con il vostro ingegno ritrouareti ogni cosa. Anchora dimostreremo che tale autorità delli autentici, se intende quando non passano di sotto alli fini loro piu di vn solo interuallo, & passando piu di vno interuallo, tal autorità da noi non è concessa, per rispetto di non leuare le speti minori alli suiugali, perche verrebbe alcuna volta di vn semidittono, & alcuna volta vno dittono, doue che gli suiugali restarebbono composti alcuna volta di diapente & semidittono, & alcuna volta di diapente & vn dittono, & alcuna volta di diapente & diatessa. Non, doue che chiaro si vede che in tre modi si ritrouerebbono gli compositioni delli tuoni placati, delche in loro non si ritrouarebbe fermezza alcuna. Per tanto conchiudo che l'autorità delli Signori ouero autentici tuoni, egliè concessa quando sono perfetti, & che descendendo di sotto alli fini loro, vno solo interuallo, & passando piu d'uno interuallo di sotto alli fini loro, tal autorità da noi non è concessa, & se tal autorità fosse allora sempre concessa inuano, la compositione delli suiugali di diapente & diatessaron saria stata trouata dalli nostri antichi Musici, & accioche anchora gli tuoni placati ouero suiugali, restino nella fortezza loro, cioè nella compositione tale autorità delli autentici, se intende quando sono perfetti, & che essi tuoni passano vn solo interuallo di sotto alli fini loro, & passando piu esso canto di vna nota ouero interuallo, tal autorità a loro da noi non è concessa per rispetto di non leuare le speti minori alli collaterali.

Che cosa sia mistione & della sua diuisione. Cap. VIII.

H O R hai visto in figura gli tuoni perfetti & imperfetti, con l'autorità loro de gl'autentici, hora in questo cap. hauemo a dichiarare che cosa sia Mistione. La mistione non è altro che gl'autentici, partecipano de li diatessaron delli suiugali, & per contrario gli placati pigliano del diatessaron delli suoi Signori, & in questo modo sono accompagnati. Il primo con il secondo. Il terzo con il quarto. Il quinto cō il sesto. Il settimo con l'ottauo. Hor adunque la Mistione sarà diuisa in due parti, cioè perfetta & imperfetta, & in questo cap. dimostreremo quella imperfetta, con la perfectione delli tuoni, conie dimostreranno le figure per ordine.

L I B R O

Dimostrazione del primo tuono perfetto, con la mistione imperfetta di un semidittuono, con il suo collaterale ouero suiugale, qual si chiama secondo tuono, come appare.



Dimostrazione del secondo tuono perfetto, con la mistione imperfetta d'un semidittuono, con il suo Signore, qual si chiama primo tuono, come appare,



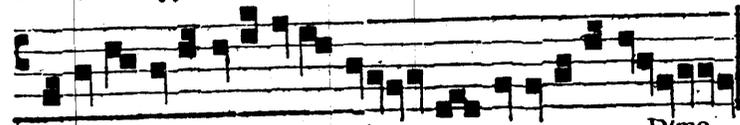
Dimostrazione del terzo tuono perfetto, con la mistione imperfetta di un dittuono con il suo placato, ouero suiugale, qual si chiama quarto tuono, come appare,



Dimostrazione del quarto tuono perfetto con la mistione imperfetta di un semittuono minore, con il suo autentico ouero Signore, qual si chiama terzo tuono, come appare.



Dimostrazione del quinto tuono perfetto con la mistione imperfetta di un semidittuono, con il suo suiugale ouero placato, qual si chiama sexto tuono, come appare.

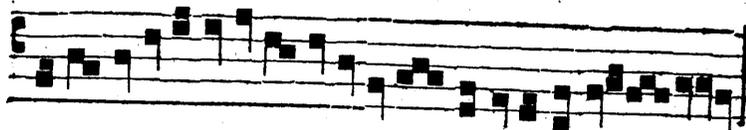


Dimo-

S E C O N D O .

28

Dimostrazione del sesto tuono perfetto, con la mistione imperfetta d'un dittono, con il suo Signore, ouero autentico, qual si chiama quinta tuono, come appare.



Dimostrazione del settimo tuono perfetto, con la mistione imperfetta d'un semidittono con il suo placato, ouero suiugale, qual si chiama ottauo tuono, come appare.



Dimostrazione dell'ottauo tuono perfetto, con la mistione imperfetta d'un semidittono, con il suo Signore, ouero autentico, qual si chiama settimo tuono, come appare.



Especti gli tuoni perfetti con la mistione imperfetta. Hora dicoui che gli tuoni autentici di sopra mostrati possono essere manco imperfetti, ma non sono posti in figura per essere breue, delche con il vostro ingegno giudicareti secondo l'occorrenze loro tenendo l'ordine dato di sopra. Ma i tuoni placati non possono essere manco imperfetti, stando gli autentici nella perfectione loro come hauemo detto & dimostrato nel presente capitolo.

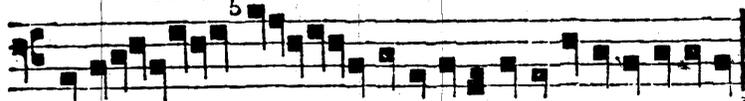
Delli tuoni imperfetti con la mistione imperfetta. Cap. IX.

Dimostrazione del primo tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un tuono, con il suo seruo ouero placato, qual si chiama secondo tuono.

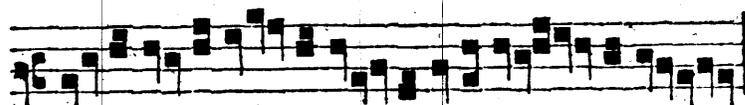


L I B R O

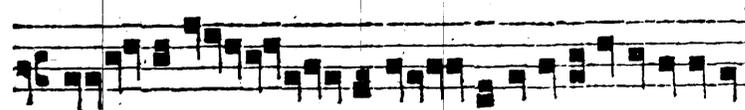
Dimostrazione del secondo tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un semitono minore, con il suo Signore, qual si chiama primo tuono, come appare.



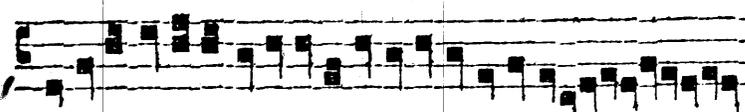
Dimostrazione del terzo tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un tuono, con il suo suiugale, qual si chiama quarto tuono.



Dimostrazione del quarto tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un semitono minore, con il suo Signore, qual si chiama terzo tuono, come appare.



Dimostrazione del quinto tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un semitono minore, con il suo placato, qual si chiama sesto tuono, come appare.



Dimostrazione del sesto tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un tuono, con il suo autentico, qual si chiama quinto tuono, come appare.



S E C O N D O .

23

Dimostrazione del settimo tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un tuono, con il suo suiugale, qual si chiama ottauo tuono, come appare.



Dimostrazione dell'ottauo tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un tuono, con il suo Signore ouero autentico, qual si chiama settimo tuono, come appare.



Hor auisou che tanto uol dire Signore in questo luogo, come a dire autentico, parlando di tutti gli tuoni autentici, & dicou anchora che gli tuoni di sopra mostrati possono essere manco imperfetti, & dimostrati anchora per altro modo, ma per essere breue non sono posti, ma con il uostro ingegno ne farete giuditio secondo le dimostrazioni loro che trouarete.

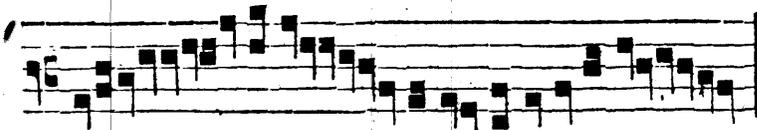
Della mistione perfetta con gli tuoni perfetti, & delle positioni ò stanze ouero corde, che fanno giudicare i tuoni. Cap. X.

LA mistione perfetta non è altro che un canto, il qual sia autentico & placato perfetti, doue è necessario che uno di loro tenga il principato, & di qui nasce la mistione perfetta, per rispetto della perfezione loro, & in un'altro capitolo la dimostreremo per un'altro modo. Hor adunque come è detto, è necessaria cosa che uno di loro tenga il principato, altramente saria confusione. Hora termineremo una regola, che di tal canto ne farai giudicio determinato. Hor haueti hauuto che gli interualli delle diapenti sono communi alli autentici, & alli suiugali, & intra loro gli è la differenza nel diatesaron, doue che gli tuoni primi instituiti hanno la diatesaron dalla parte intensa del diapente, & gli suiugali hanno la diatesaron dalla parte remissa del diapente. Bisogna adunque diuidere il diapente in due parti, & quella positione che è in mezzo del diapente, farà quella che diuiderà esso interuallo, doue che uiene a essere due note dalla parte intensa dalla positione

L I B R O

che diuide il diapente, & il simile farà due note dalla parte remiffa della positione che diuide il diapente. Et tutte quelle note che si trouaranno dalla parte intensa della positione, ouero corda che diuide il diapente, pretendeno alli tuoni autentici ouero Signori. Et tutte quelle note che si trouaranno dalla parte remiffa della corda ouero positione, che diuide il diapente, pretendeno alli tuoni placati ouero fuiugali. Hor adunque la corda ouero positione del primo & secondo, farà F fa ut primo, la corda del terzo & quarto tuono, farà G sol re ut primo, la corda ouero positione del quinto & sexto tuono, farà A la mi re primo, la positione ouero corda del settimo & ottauo tuono, farà mi acuto. Hor adunque trouando vn canto qual sia autentico & placato perfetti, bisogna numerare tutte le note della parte intensa della corda, dappoi hauereti a numerare tutte quelle note che sono di sotto della corda, vedereti quali sono piu in quantità, & se piu faranno quelle intense, sarà chiamato primo ò terzo ò quinto ouero settimo, secondo che saranno con la mistione perfetta, & se piu faranno quelle della parte remiffa della stanza, sarà chiamato secondo ò quarto ò sexto ouero ottauo secondo che saranno, con la mistione perfetta con il suo autentico. Et se le note ouero figure che sono state numerate, così dalla parte intensa come dalla parte remiffa della corda fossero eguali di numero, conuien l'honore alli primi istituiti ouero Signori, per essere piu degni. Et vi auertisco che mai non hauereti a numerare le note che sono nelle corde ouero stanze per applicarli a gl'autentici ne meno alli fuiugali, ma restano come cosa innumerabile per essere stanze, quale diuideno li interualli delli diapenti. Hor questa opinione della corda a me non piace, come vederai al suo cap. Ma ne ho detto per recitare alcuni Scrittori, & a cōplacenza d'alcuni amici, nōdimeno a me non piace per essere regola generale, doue che interuiene errori assai.

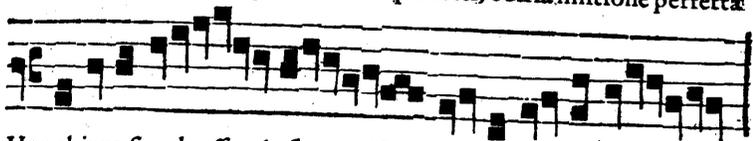
Dimost. del primo & secondo tuono perfetti, con la mistione perfetta.



Hor la sopradetta figura chiaro si vede essere primo & secondo tuono perfetti, e cosa cōueniente che sia vn capo, la corda sua farà quella che darà giudicio di tal canto che tuono farà, perche numerando le note ouero neume, vederete di qual parte della corda farà la maggior quantità, & se maggior quantità farà dalla parte intensa, che della remiffa per la ragione di sopra detta sarà giudicato primo tuono perfetto, con

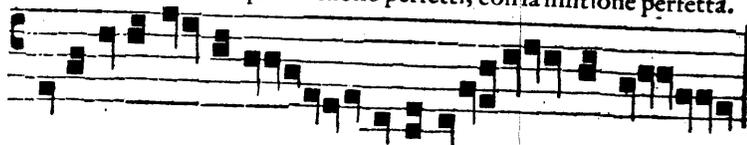
la mistione perfetta con il suo suiugale, & il simile farà della presente figura tenendo tal ordine della corda, come vi ho detto .

Dimost. del secondo & primo tuono perfetti, con la mistione perfetta.



Hor chiaro si vede essere la figura di sopra detta, primo & secondo tuono perfetti, è cosa conuenevole che sia vn capo . Bisogna adunque che per corda sia giudicato esso canto, numerando la quantità dalla parte intensa della corda & remissa, farà giudicato primo suiugale, perche si vede chiaro essere maggior quantità della parte remissa, & misto con il primo autentico, & così procederai con tal ordine nelli altri tuoni seruando l'ordine dato di sopra, con le corde dimostrate alli luogi loro come haueti visto . Così anchora non essendo tali tuoni perfetti che man- cassero egualmente de figure del diateffaron, così dalla parte intensa, & remissa per la corda farano giudicati essi tuoni, & questa è l'opinione di alcuni scrittori . La qual cosa non mi piace per essere regola generale, & anchora perche leua la libertà alli speti, & vederai ogni cosa in figura per ordine per tua satisfattione, de tutti i tuoni perfetti misti, che per la corda faranno giudicati .

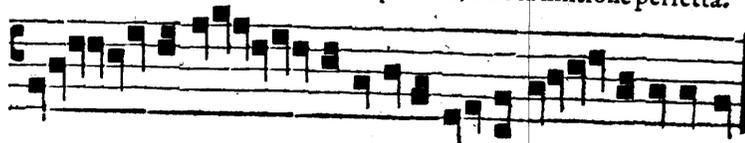
Dimost. del terzo & quarto tuono perfetti, con la mistione perfetta.



Dimost. del quarto & terzo tuono perfetti, con la mistione perfetta.



Dimost. del quinto & sesto tuono perfetti, con la mistione perfetta.

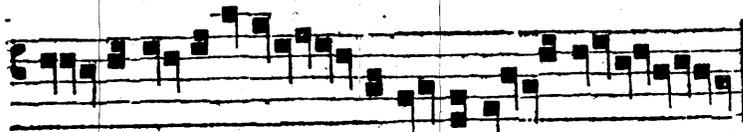


LIBRO

Dimost. del sesto & quinto tuono perfetti, con la mistione perfetta.



Dimost. del settimo & ottavo tuono perfetti, con la mistione perfetta.



Dimost. dell'ottavo & settimo tuono perfetti, con la mistione perfetta.



Dicou i lettori miei benigni che le sopradette dimostrazioni delli tuoni debbono essere giudicati per le stanze loro, per essere perfetti ambi duoi tuoni per ogni dimostrazione, come nelli essempli si vede. Et il simile farà delli tuoni imperfetti che mancassero egualmente di note, di ascenso & discenso della perfettione loro, debbono essere giudicati per corda loro.

Per cortesia diremo contra la particola di sopra detta, qual dice di conoscere i tuoni per la positione ouero corda. Cap. XI.

Dico che alcuni autori hanno scritto che quando vn canto haue-
rà la perfettione sua, cioè che'l sia autentico e placato perfetti, quero
siano imperfetti eguali di note ambi duoi tuoni, che si debbe' giudica-
re il canto per la corda, alle quali opinioni son contrario & dico, che
in questo gli scrittori hanno male considerato, perche essi positioni,
ouero corde non diuidono il diapente egualmente de interualli come
chiaro si puo vedere, perche hora si troua il dittono dalla parte remis-
sa della corda. Hora dalla parte intensa per essere formato il diapente
de tre tuoni, & d'vn minor semituono, che resta diuiso per vn dittono
& vn semidittono. Adunque essendo alcuna volta il dittono dalla par-

te intesa, & alcuna volta dalla parte remissa, & il simile sarà del semi-dittono, seguirà che il diapente non si può diuidere egualmente, adunque gli scrittori hanno male considerato. Ma se il diapente si potesse diuidere egualmente de interualli, & che gli diatessaron sempre mancassero egualmente de interualli, le corde potrebbero meglio passare, delche giustamente si potrà annouerare tutte le figure che fossero dalla parte intesa della corda, & il simile dalla parte remissa, senza far torto a nessuno delli tuoni. Ma stando così come alcuni scrittori hanno terminato, alcuna volta sarà fatto torto a gl'autentici, & alcuna volta alli placati, doue che mai nessuno di loro restaranno contenti. Era adunque necessario che gli predetti scrittori trouassero altro modo di conoscere gli tuoni che per la via delle corde, perche non diuideno il diapente egualmente, come chiaramente si può vedere, & questo è stato male considerato, per hauere terminato vna regola generale, la qual cosa non conuiene alla Scuola musicale. Ma egliera ben di mettere vna regola particolare, che meglio saria riuscita. Ma per hauerla posta generale è stato grande errore come intendereti maggiormente nel capitolo seguente.

Risoluzione del cap. sopradetto, & in che modo doueano fare gli scrittori, & per le speti debbono essere giudicati i canti. Cap. XII.

H O R A hauendo dimostrato nel capitolo sopradetto, che non è cosa conueniente ne ragionevole a conoscere i tuoni per via della corda, perche il diapente non si può diuidere egualmente de interuallo, & il diatessaron non può sempre mancare egualmente. Et se gli scrittori volessero mettere tal regola, doueano fare almeno che le speti hauessero luogo, perche la Scuola musicale accetta le speti, & volendo dare luogo alle corde seguitaria che fariano da manco le speti che le corde, la qual cosa non conuiene alla Scuola musicale, perche le corde non causano gli tuoni, ma si ben le speti, & se le speti non fossero meno fariano gli tuoni variati. Ma saria vno infilciare note, & sempre gli modi fariano vna cosa istessa, eccettuando la terminatione loro, doue è necessario che le speti habbiano luogo piu che le corde. Era adunque necessario alli scrittori di porre vna regola particolare, volendo tenere quella opinione della corda, & dire in questo modo. Sarà vn canto il quale verra autentico & placato, siano poi perfetti ouero imperfetti che mancheranno egualmente di ascensa & discensa, non hauendo dentro speti di diapente ne di diatessaron destinte, pertinenti al tuono ne dittoni, quale è la maggior parte del diapente. Vogliamo che esso canto per corda sia giudicato. Hor questa opinione poteua passare, ma hauendo termi-

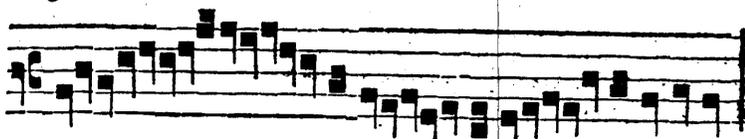
L I B R O

nato la regola uniuersale ha priuato della sua potenza le speti. Del che me perdonaranno gli scrittori che in questo hanno male considerato. Hor adunque sarà un canto il quale hauerà dentro delle speti del diapente pertinenti al tuono, dico che per essi speti debbe essere giudicato, & non per corda, & se esse spetie non si ritrouaranno in quel canto. Riguarda quelle delli diatessaron pertinenti al tuono, che per esse debbe essere giudicato. Et se essi speti mancaranno per i dittoni di quel tuono debbe essere giudicato, & questi tali canti che per i dittoni saranno giudicati; occorreranno non poche uolte nell'antiphone, & alcuna uolta in altri canti secondo l'occorréze loro. Hor nella antiphona Euge serue bone, del Benedictus ratione discensionis, è secondo tuono, nondimeno è giudicato primo tuono, per rispetto del dittono qual dice, fa la, & fa sol la. Hor adunque seguita che per le speti minori, quali sono la maggior parte del diapente diuiso in due parti si conosce li tuoni. Hor concludo che non tanto si conosce i tuoni per li diapèti, & per i diatessaron, come anchora per gli dittoni come appare nella antiphona Euge serue bone, di sopra detta, doue che hanno tanta forza questi interualli delli dittoni nelli modi imperfetti, che de placati gli conuertiscono in autentici. Anchor nell'antiphona Hec est uirgo sapiens, & una de numero prudentum delle uirgine, per cagione della discesa sua è secondo tuono imperfetto, nondimeno è giudicato primo tuono, per cagione del dittono qual dice fa sol la. Il simile farà dell'antiphona chiamata Veni electa mea, del Comune delle Virgine, è secondo tuono per cagione della discesa sua, nondimeno è primo tuono per cagione di quel dittono, qual dice fa sol la, & molte altre antiphone si trouaranno nelli ecclesiastici libri, non tanto alla somiglianza delle sopradette antiphone, & anchora de maggior interuallo, da estremo a estremo, non tanto in antiphone come anchor in altri processi d'altri canti, & a uoi lascioui questo giudicio, tenendo l'ordine dato di sopra, cioè mancando gli speti maggiori & minori, che per dittoni debbono essere giudicati, quando regnaranno essi dittoni in un canto. Hor concludo che per speti maggiori & minori, & dittoni si conosce i tuoni, se adunque per essi speti si conosce li tuoni, seguita che in uano è stato trouato la corda per regola generale, perche si priuano gli speti de l'autorità loro, la qual cosa da noi non si conciede.

D'alcuni che uoleffe tenere l'opinione di giudicare i tuoni
per stanza ouero corda. Cap. XIII.

Hor nel cap. sopradetto habbiamo dimostrato che dalli scrittori è stato male considerato a terminare una regola generale a giudicare i tuoni per uia delle corde, perche il seguitarebbe che il fariano da mâco le speti che le corde, la qual cosa non è poco erronea. Hor adunque quando si troua un canto, il qual sia autentico & placato perfetti, il quale nõ gli farà dentro

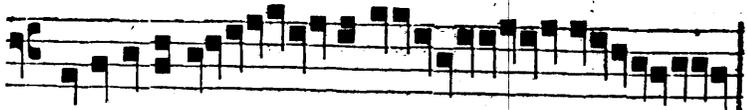
dentro speti de diapente, ouero diatessaron pertinenti al tuono, ouero che non regnasse il dittono di quel tuono, che viene a essere la maggior parte del diapente di esso canto. Dico che da noi per il mancamento de le speti, sarà concessa la corda per giudicare esso canto come dimostra la figura.



Hora chiaro si vede che la figurazione di sopra mostrata, è primo & secondo tuono perfetti, & non si ritrouano speti de diapenti, ne manco de diatessaron, ne manco de dittoni, che per essi interualli potesse essere giudicato il tuono, doue per il mancamento de essi speti, da noi è concessa la corda per giudicare il tuono, il quale si vederà essere secondo tuono misto co il suo autentico, & il simile giudicio farai delli altri tuoni, tenendo l'ordine dato di sopra. Hor anchora sarà vn canto il quale verrà autentico & singulare imperfetti, & mancaranno vna ouero due note d'andare alla pertinente loro. Dico che esso canto non hauendo dentro speti distinti, che per esse potesse essere giudicato, che per la corda debbe essere giudicato esso tuono come dimostra la figura, auegna sarà posto poche figure, nondimeno possono essere de manco & anchor di piu, perche ogni poco di essemplio vi sarà per ammaestramento, non tanto in questo capitolo, come anchor per tutta l'opera, & così a voi sia manifesto.



Manco imperfetto.



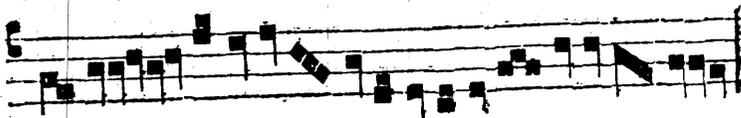
Hora chiaro si vede che la prima figura di sopra mostrata, è secondo tuono imperfetto, & la seconda figura dimostra essere il primo tuono, per cagione delle corde loro che nella prima figura ritrouasi piu neume dalla parte remissa della corda ouero stanza, & nella seconda figura ritrouansi piu neume dalla parte intensa della stanza. Ma vi auertisco che la figura seconda non può essere manco imperfetta, perche la verrebbe in quinta, & in questo cap. non habbiamo parlato di tale materia, ma nel

L I B R O

suo capitolo diremo quel che il Signor Iddio me farà partecipare. Anchor vi auertisco auenga ch'io vi ho dimostrato che dalli scrittori, furono male considerato la inuentione delle corde, perche le speti viene a essere priuati dell'autorità loro, nondimeno lascioui in libertà di tenere l'opinione qual vi piace, saluo che vogliamo sopra tutte le ragioni che le due speti maggiori habbiano luogo, in tutte le cantilene & gli dittoni nell'antiphone, quando per speti maggiori non si potrà giudicare il tuono, & se tutte le speti mancaranno per stanza, debbe essere giudicato il tuono.

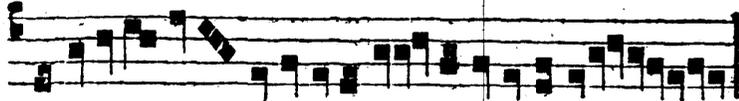
D'alcuni canti, i quali mentre che siano imperfetti dalla parte remissa, & intensa eguali de figure del diatessaron, non sempre si debbe giudicare il tuono per stanza. Cap. XIII.

Sono alcuni canti che saranno autentici & siugali, ma essi tuoni mancaranno del diatessaron vna nota ouero due, così dalla parte remissa come dalla intensa, anchor che non gli sia dentro speti del tuono, non per questo si debbe giudicare il tuono per corda, anzi si debbe hauere alcuni rispetti, i quali conoscerete per ordine. Hor del primo & secondo tuono, non diremo cosa alcuna perche mancano egualmente de interualli. Ma il terzo & quarto tuono possono mancare egualmente de figure & non già de interualli, ouero spaci come dimostra la figura.



Nello sopra notato canto, chiaramente si vede essere terzo & quarto imperfetti d'vna figura, per andare alla perfettione loro, nondimeno in questo non si debbe guardare alla corda, & di qui nasce vn rispetto, qual bisogna veder che spacio manca a perficere essi tuoni. Hor dieo che a perficere il terzo tuono manca vn tuono sesquiottauo, & a perficere il quarto, manca vn semituono minore. Adunque in questo luogo non è cosa conueniente a giudicare il tuono per corda, auenga che essi mancano d'vna nota alla perfettione loro. Ma douemo guardare qual spacio manca piu, & manco a perficere essi tuoni. Hor adunque manca piu interuallo a perficere il terzo tuono, seguitata che nel sopra notato esempio sarà giudicato quarto tuono, perche il manca meno de cinque comme del terzo. Adunque sarà cosa frustratoria a giudicare sempre i tuoni per corda. Ma alcuna volta per spacio, & alcuna volta per stanza, come hauemo dimostrato di sopra.

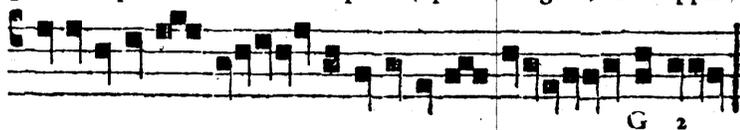
Et il simile sarà giudicato per spacio ouero interuallo , la presente figurazione, come appare.



Hor chiaro si vede nella figura sopradetta , gli manca due note alla perfezione loro per essere terzo & quarto . Adunque a perficere il terzo tuono gli manca duoi tuoni, & a perficere il quarto tuono gli manca vn semidittono. Adunque mancando maggior quantità d'interuallo al terzo tuono , seguitara che sarà quarto tuono giudicato , non per numeri della stanza, ma per il spacio ouero interuallo che gli manca . Anchor si trouara vn canto quale terminara in F fa ut, & mancaranno della perfezione loro ambi duoi tuoni d'vna figura ouero due. Dico che questo canto debbe essere giudicato per la quantità del spacio, & non per corda, come appare in figura .



Hora si vede che il tuono autentico manca vno semituono minore della perfezione sua, & il suiugale manca vno tuono sesquiottaue . Adunque mancando maggior quantità del spacio al tuono suiugale, seguitara che la sopradetta figura sarà quinto tuono, & ritrouando alcuni canti che fossero eguali d'interualli, per corda saranno giudicati, & tale intelligenza se intende , quando per specie non si potessero giudicare essi tuoni. Anchora si trouaranno alcuni canti che per spaci non saranno giudicati, ne manco per corda, hor questi tali saranno sottoposti all'intelligenza ecclesiastica, come si vede in alcune antiphone, le quali auanti la prima pausa non ascende alla quinta , che d'autentico restarà piacato come nell'antiphona di santo Lorenzo al secondo vespero quale si troua essere settimo tuono , per cagione de quelli duoi diapenti congiunti, nondimeno la chiesa non ha voluto priuarfi dell'autorità sua, che di settimo douerebbe essere secondo l'ordine musicale, ritrouasi ottauo , & in molti altri modi, i quali non dico per breuità, & piu diffusamente interdereti al suo cap. dell'autorità delli diapenti congiunti . Anchora sarà giudicato per interuallo, ouero spacio la presente figura, come appare.



L I B R O

Mora si vede che la sopradetta figura gli manca vno semidittono alla perfectione del quinto tuono, & alla perfectione del sexto gli manca vn dittono, seguitarà che farà quinto tuono, nondimeno chi volesse giudicare per corda, & non hauere rispetto al spacio restarebbe sexto, & non quinto, la qual cosa da noi non è concessa.

D'alcuni canti, i quali sono composti d'una quinta di estremo a estremo. Cap. XV.

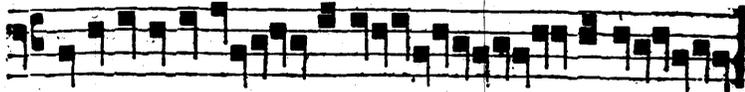
GLI tuoni, i quali sono composti per diapente ouero quinta. Dico che faranno giudicati alcuna volta per spaci, & alcuna volta per speti. Adunque sarà vn tuono, il qual terminara nella positione D sol re, certo sarà primo ouero secondo tuono, & tal spacio è commune così al primo quanto al secondo da estremo a estremo, perciò è cosa necessaria che in esso canto gli sia vn capo. Hor vi dico che tutti gli tuoni composti per diapente, non possono essere giudicati per corda per vedere la quantità loro delle neume. Adunque per spaci ouero speti faranno giudicati, hor per il spacio se dira alcuna cosa. Sarà vn canto il qual terminara nella positione D sol re. Dico non hauendo questo canto vno diapente che dica la re, ouero mediatore imperfetto ouero perfetto, & vno diatessaron incomposito qual dica sol re. Hor dico che esso canto sarà primo tuono, perche hauera maggior spacio di sopra della corda, qual sarà la compositione d'un dittono, & dalla parte remissa della corda gli è vn semidittono, piu ostra dico che denominatio fit a nobiliori. Hor alcuni potriano marauigliarsi, con dire ch'io ho detto che mai non si debbe accettare la corda in computatione delle figure, ma sono pigliate le note delle corde come termini de gl'interualli, & il simile sono le corde per fare conoscere i tuoni & gl'interualli, & così intendereti di tutte le corde. Hor vederai la figura quale sarà primo tuono, per cagione del maggiore interuallo che ha sopra della corda, come appare.

Dimostrazione del primo tuono per cagione del maggiore interuallo, che è di sopra della corda.



Et per contrario si trouara nel canto vn diapente & vn diatessaron, quali appartiene al secondo tuono. Dico che in questo non occorre a giudicare per interuallo, ma per spetie, doue si conclude che non sempre per interuallo maggiore si debbe giudicare il tuono, ma per le speti. Ancor concediamo che la sola spetie del diapente sodisfara a peruertire il tuono, & così a voi sia manifesto in tutti gli tuoni, hauendo le spetie pertinenti alli tuoni, per essi debbono essere giudicati.

Dimost. del secondo tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.

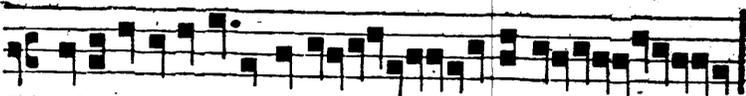


Auenga che la diatessaron non sia al proprio luogo della compositione sua, nondimeno ogni uolta che si trouara la diatessaron sol re, nell'intervallo pertinente al tuono placato, sempre sarà al seruitio di esso suiugale, & per contrario re sol, al seruitio del primo modo. Et così sarà il simile mi la, al terzo tuono, & la mi, al quarto tuono, & al quinto tuono, ut fa, & al sesto fa ut, & al settimo tuono re sol, & sol re all'ottauo tuono, & uedereti ogni cosa in figuratione.

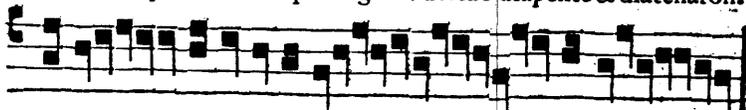
Dimostrazione del terzo tuono per cagione dell'intervallo maggiore, che è di sopra della corda



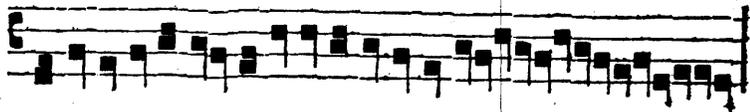
Dimost. del quarto tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.



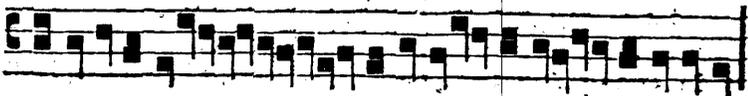
Dimost. del quinto tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.



Dimostrazione del sesto tuono per cagione del spacio maggiore qual è dalla parte remissa della corda.

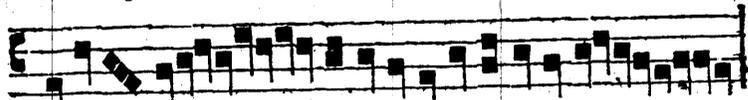


Dimost. del settimo tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.



L I B R O

Dimostrazione dell'ottavo tuono per cagione del maggiore interuallo, che è dalla parte remissa della corda.

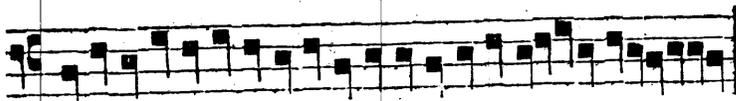


Hor se nelle sopradette figurazioni haueffe pochi neume, alla tua discrezione sodisfara due speti de diateffaron senza la diapente, & il simile vno diapente solo.

De tutti gli canti che faranno composti per quarta ouero diateffaron. Cap. X V I.

A L C V N I dicono che un canto, il quale sarà composto per quarta ouero diateffaron da estremo a estremo, che esso canto non sarà chiamato tuono. Io rispondo che non poco fuggono la uerità della Scuola musicale, perche un canto il quale sarà composto d'una quarta debbe essere chiamato tuono, per cagione che egli è composto d'una spetie quale si compongono il tuono. Hor adunque hauendo una delle duoi le quali si compongono il tuono, seguitara che esso canto debbe essere chiamato tuono. Anchora auertiscoui che tutti i tuoni, composti per quarta senza speti saranno chiamati suiugali, & ui faranno posto due figure in esemplo, come appare.

Dimostrazione del secondo tuono.



Dimostrazione del primo tuono per cagione delle due diateffaron, quali dicono re sol, & tale intelligenza solamente è atta a uno concerto di pochi neume, & non in maggiori cantilene, come Introiti, Graduali, Offertori & simili.



Et cosi con tal ordine dato di sopra procederai con altri tuoni.

Della compositione del dittono, & anchora del semidittouo.

Cap. X V I I.

I l canto quale sarà composto di duoi tuoni perfetti, cadenti nella

Esquottava proportione, & il simile d'un semidittono, quali interualli dimoſtrano per ſe ſoli, terza maggiore & minore. Hor queſti canti che faranno compoſti dell'interualli per ſe ſoli diſopra detti. Dico che non poſſono eſſere chiamati tuoni, perche non hanno la compoſitione d'una delle tre che compongono il tuono. Hor per la priuatione loro, faranno chiamati queſti canti compoſti per dittono, ouero ſemidittono. Buona Suonorità, & queſto conferma il mio irrefragabile maeftro Pietro Arou nel primo lib. de Inſtitutione harmonica, al cap. 30.

Dimoſtratione del dittono.

Dimoſtratione del ſemidittono.



Della commiſtione maggiore imperfetta.

Cap.

X V I I I .

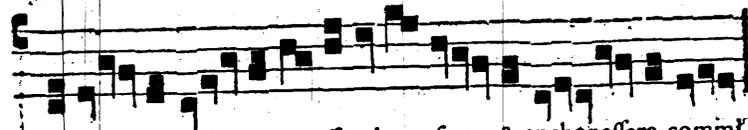
NEL cap. 14. del primo libro habbiamo dimoſtrato del diapente ouero quinta, & la quantità delle ſpeti di eſſo interuallo. Hor adunque ogni uolta che ſi trouara nel monacordo re la, per quinta incompoſito ouero mediato imperfetto ouero perfetto, ſempre farà interuallo pertinente al primo tuono, & per contrario la re, farà interuallo pertinente al ſecôdo tuono. Anchor trouando mi mi, per quinta dalla poſitione E la mi, al mi, di b fa mi, incompoſito ouero mediato imperfetto ouer perfetto, ſempre farà interuallo pertinente al terzo tuono, & per contrario mi mi, dalla poſitione mi, di b fa mi, alla poſitione E la mi, farà interuallo pertinente al quarto tuono. Anchora trouando fa fa per quinta, dalla poſitione F fa ut, alla poſitione C ſol fa ut, incompoſito ouero mediato imperfetto ouero perfetto, ſempre farà interuallo pertinente al quinto tuono, & per contrario farà interuallo pertinente al ſeſto tuono, & coſi il ſimile nell'ottaue ſue. Coſi anchora trouando nel Monacordo ut ſol per quinta, incompoſito ouero mediato imperfetto ouero perfetto, ſempre farà interuallo pertinente al ſettimo tuono, & per contrario ſempre farà interuallo pertinente all'ottauo tuono. Hor adunque la commiſtione maggiore imperfetta, non è altro che interuallo di duoi diapenti d'una ſperie iſteſſa, da eſtremo a eſtremo poſti in un canto non pertinente a quel tuono, & uedereti ogni coſa in figura, auegna che faranno poſte pochi neume per ogni eſempio per manco faſtidio del ſtampatore. Et daremo principio al primo modo ouero tuono.

L I B R O 2

Dimost. del primo tuono commisto con il settimo per cagione del suo diapente nascente dal G. al D. come appare, ut sol, & anchor ut mi sol.



Dimost. del primo tuono commisto con il settimo per cagione del diapente pertinente al settimo tuono, nascente dal C fa ut, al G sol re ut, come appare in figura, ut mi sol, & anchora ut sol.

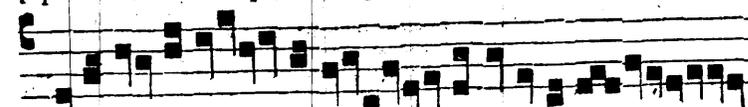


Hor la sopradetta figura puo essere imperfetta, & anchor essere commista, & esso tuono uerra misto, come al suo cap. è dichiarato.

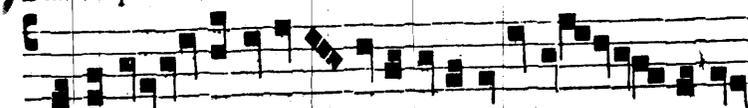
D. del primo T. comisto con l'ottauo tuono, per cagione del suo diapete.



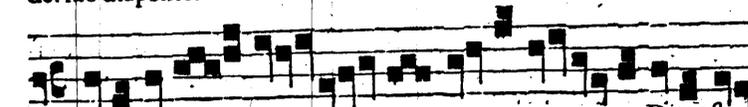
D. del primo T. commisto con l'ottauo, per cagione del suo diapente dalla positione G sol re ut primo, alla positione C fa ut, come appare in fig.



Dim. del primo T. commisto con il terzo, per cagione del suo diapente.



Dimostrazione del primo tuono commisto con il quarto, per cagione del suo diapente.



Dimost.

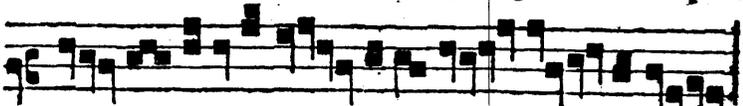
S E C O N D O .

29

Dim. del primo T. commisto con il quinto, per cagione del suo diapente.

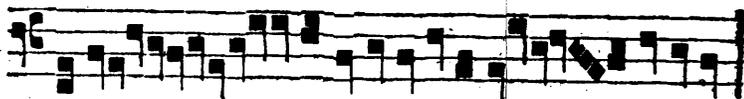


D. del primo tuono commisto con il sesto, per cagione del suo diapente.

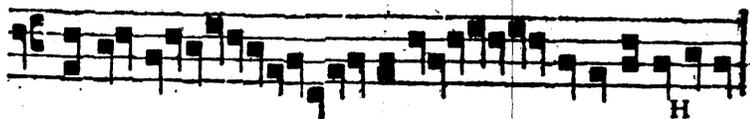


Hor lettore mio benigno vi auertisco che li sopradetti interualli che di mostrano la commistione, possono essere incòpositi perfetti, & anchor mediati imperfetti, & mediati perfetti, & anchor possono essere vna incòposita perfetta, & l'altra composita perfetta, ouero còposita imperfetta, perche siano duoi interualli pertinenti a vno fine, siano poi come si vogliono di questo non piglio cura, nondimeno a me piace piu essere tutti duoi le speti incòposite perfette. Perciò siano poi come si vogliono ogni cosa è bona, & così a voi sia manifesto de tutti li speti, così maggiore come minore, che dimostrano & dimostreranno la commistione.

Dimost. del secondo tuono commisto con il settimo, per cagione della quarta spetie del diapente pertinente al settimo tuono, qual nasce dalla positione C fa ut, alla positione G sol re ut primo, come si vede nell'Offertorio di santa Croce. Protege domine. Il simile nell'Alleluia di san Tomaso, Ego sum pastor bonus, ut mi sol, & molti altri, quali non dico per breuità. Et il simile farà d'altri tuoni ritrouandosi in essi canti, come già è detto di sopra.



Dimostrazione del secondo tuono commisto con l'ottauo, per cagione della quarta spetie del diapente riuoltata per contrario, nascente dalla positione G sol re ut primo, al C fa ut, come appare nell'Alleluia di san Paolo, con queste note, sol fa mi ut, & anchor sol fa re ut, & anchor con altro procedere quali non dico per breuità

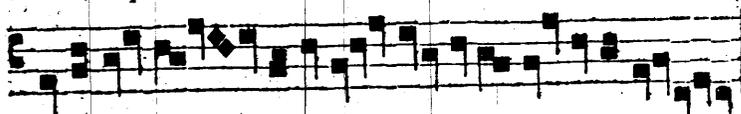


L I B R O

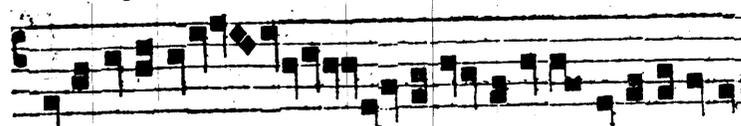
Dimostrazione del terzo tuono commisto con il primo, per cagione del suo diapente, dalla positione D sol re, alla positione A la mi re primo, come appare, re la, & re fa sol la.



D. del terzo T. commisto con il primo, per cagione della prima specie del diapente, nascente dalla positione A la mi re, alla positione E la mi secôdo, cò queste note re fa la, & anchor re la, come dimostra la figura.



Dimostrazione del terzo tuono commisto con il secôdo, per cagione del suo diapente.



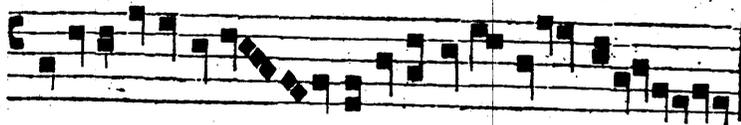
Dimostrazione del terzo tuono commisto con il secôdo, per cagione della prima specie del diapente riuolta al contrario, nascente dalla positione E la mi secôdo, alla positione A la mi re primo, con queste note la re, & la fa re.



Dimostrazione del terzo tuono commisto con il primo, per cagione de le due diapenti per vari sedie, nascente di A la mi re primo, alla positione E la mi secôdo, & vno della positione D sol re, alla positione A la mi re primo, con queste note re la, & re fa la.



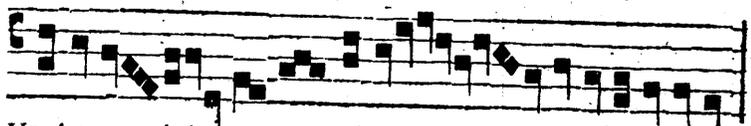
Et p^o contrario come appare in figura delle duoi diapēti per vari sedie.



Dimostrazione del terzo tuono commisto con il secondo, per cagione del suo diapente per vari sedie, nascente dalla positione E la mi secondo alla positione A la mi re primo, & vna dalla positione A la mi re primo, alla positione D sol re, con queste note la fa re, & la re.

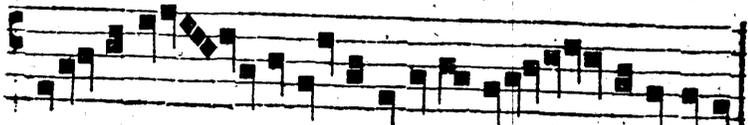


Et per cōtrario come appare in figura delle duoi diapenti p vari sedie.



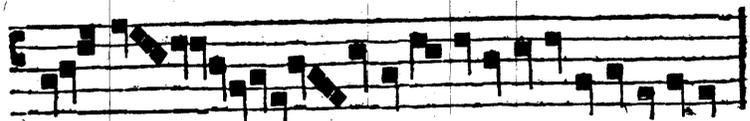
Hor lettore mio benigno per gli quattro figurazioni di sopra mostrati. Augna che tutti le duoi speti delli diapenti, non siano in vn luogo istesso, nondimeno sono interualli pertinenti al primo & al secondo tuono. Dato che siano variati le sedie loro, non per questo seguita che siano variati le speti loro, anzi sono eguali di nome & de compositione di estremo a estremo, & essi interualli pretendono a vn solo fine, & altri ragioni si lasciano per essere breue. Et de simile giuditio farai di ciascun tuono, trouando in vn canto duoi spetie d'vna compositione istessa, non pertinenti al tuono in vari sedie sempre dimostreranno la commistione imperfetta, ouero facendo vn canto farai in liberta di porre i duoi diapenti per vari sedie, cosi de gl'autentici quanto delli suiugali, & vi saranno li sopradetti figurazioni ammaestramento d'altri tuoni quali per breuità non sono posti, che con l'ingegno vostro ne farete giuditio tenendo l'ordine dato di sopra.

Dim. del terzo T. commisto con il quinto, per cagione del suo diapente



L I B R O

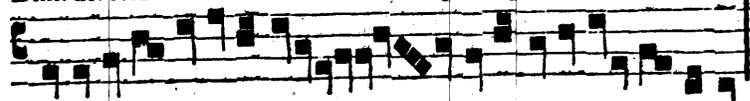
D. del terzo tuono commisto con il sesto, per cagione del suo diapente.



D. del terzo T. commisto con il settimo, per cagione del suo diapente.



Dim. del terzo T. commisto con l'ottavo, per cagione del suo diapente.



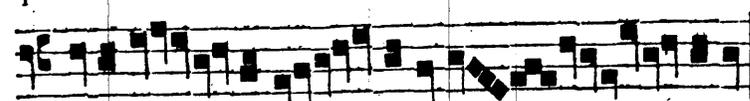
Dimostrazione del quarto tuono commisto con il primo, per cagione del suo diapente, dalla positione D sol re, alla positione A la mi re primo.



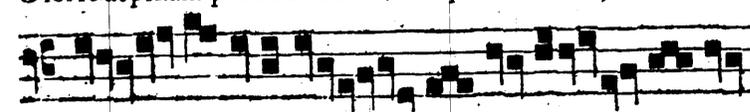
D. del quarto T. commisto con il secondo, per cagione del suo diapente.



Dimost. del quarto tuono commisto con il settimo, per cagione del suo diapente, dalla positione C fa ut, alla positione G sol re ut primo, con queste note ut re mi fa sol, & anchora ut sol.

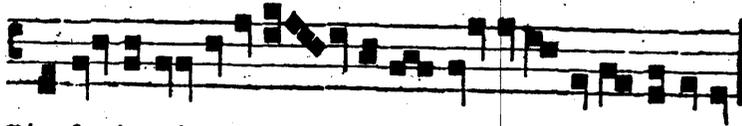


D. del quarto T. comisto con l'ottavo, per cagione del suo diapente, dal G sol re ut pri. alla positione C fa ut, con queste note sol mi ut, & sol ut.



S E C O N D O .

D. del quinto T. commisto con il primo , per cagione del suo diapente, *re*, nascente dalla positione A la mi re primo , alla positione E la mi secondo, con queste note, *re fa la, & anchor re la.*



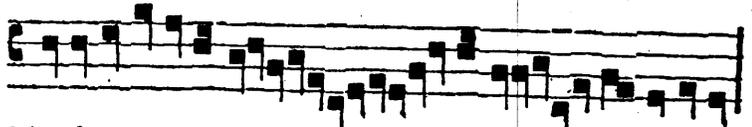
Dimostrazione del quinto tuono commisto con il secondo, per cagione del suo diapente, di E la mi secondo, alla positione A la mi re primo, con queste note *la re, & la fa re.*



Dimostrazione del quinto tuono commisto con il terzo , per cagione del suo diapente:



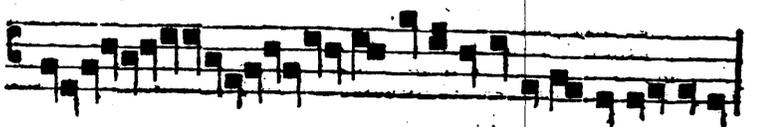
Dimostrazione del quinto tuono commisto con il quarto , per cagione del suo diapente.



Dimostrazione del quinto tuono commisto con il settimo, per cagione del suo diapente.

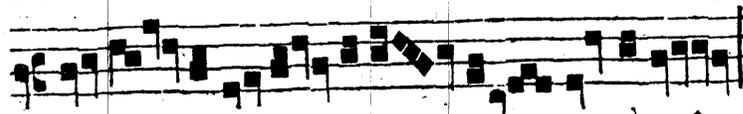


Dimostrazione del quinto tuono commisto con l'ottavo , per cagione del suo diapente.



L I B R O

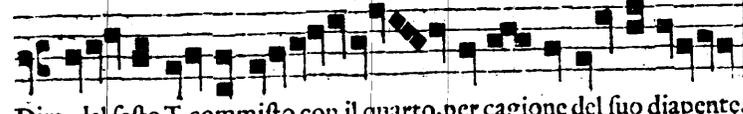
D. del festo tuono commisto con il primo, per cagione del suo diapente.



Dim. del festo T. commisto con il secondo, per cagione del suo diapente.



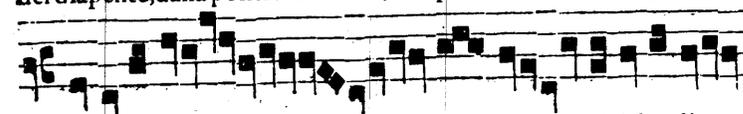
D. del festo tuono commisto con il terzo, per cagione del suo diapente.



Dim. del festo T. commisto con il quarto, per cagione del suo diapente.



D. del festo T. commisto con il settimo, per cagione della quarta specie del diapente, dalla positione C fa ut, alla positione G sol re ut primo.



D. del festo tuono commisto con l'ottavo, per cagione del suo diapente, nascente dalla positione G sol re ut primo, alla positione C' fa ut.



D. del settimo T. commisto con il primo, per cagione della prima specie del diapente, nascente dalla positione A la mi re primo, alla positione E la mi secondo, con queste note, re la, & re fa la.



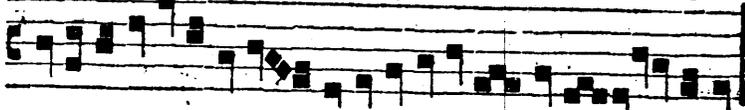
S E C O N D O .

32

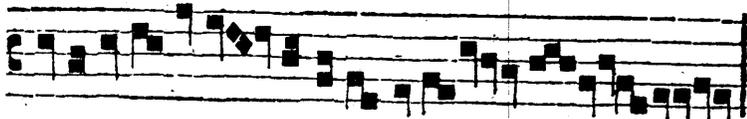
Dim. del settimo tuono commisto con il secondo, per cagione del suo diapente, dalla positione E la mi secondo, alla positione A la mi re primo, con queste note la fa re, & la re.



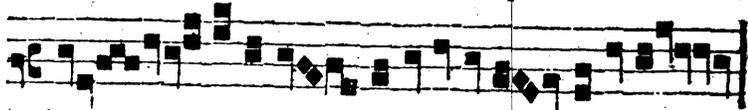
D. del settimo T. commisto con il quinto, per cagione del suo diapente.



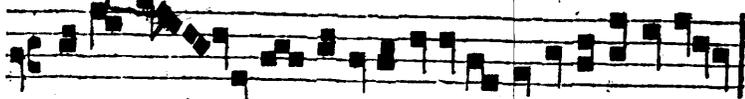
D. del settimo T. commisto con il sesto, per cagione del suo diapente,



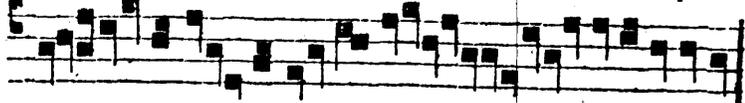
D. dell'ottavo T. commisto con il primo, per cagione del suo diapente, dalla positione D sol re, alla positione A la mi re primo.



D. dell'ottavo T. commisto con il secondo, per cagione del suo diapente.



D. dell'ottavo T. commisto con il terzo, per cagione del suo diapente.



D. dell'ottavo T. commisto con il quarto, per cagione del suo diapente.



L I B R O

D. dell'ottauo T. commisto con il quinto, per cagione del suo diapente.



D. dell'ottauo T. commisto con il sesto, per cagione del suo diapente.



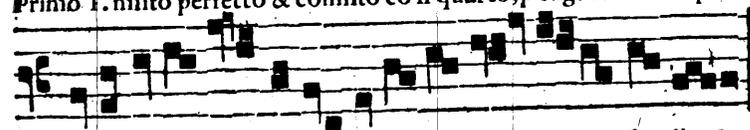
Delli tuoni misti con la commistione maggiore imperfetta. Cap. XIX.

H O R A nel cap. di sopra detto habbiamo dimostrato, i tuoni commisti per se soli, & anchora con l'autorità sua, & in questo habbiamo a dimostrare i tuoni misti & commisti. Hor adunque il tuono misto & commisto, non è altro che partecipare del diatessaron con il suo compagno sia poi placato ouero Signore, & hauere duoi diapenti in esso canto d'vna compositione istessa, i quali interualli non appartengono al tuono, & vedereti quasi ogni cosa in figura. Che di ciascun tuono perfetto, ouero imperfetto, ne potrete fare giudicio tenendo l'ordine dato di sopra, non tanto di giudicare come anchor volendo fare alcun canto, hauereti il modo di seguire l'intento vostro, & sarà chiamata commistione maggiore imperfetta, & per essere breue si lascierà di porre la mistione imperfetta, che con il vostro ingegno ne potrete fare giudicio, mancando alcuno interuallo del diatessaron, come è detto di sopra.

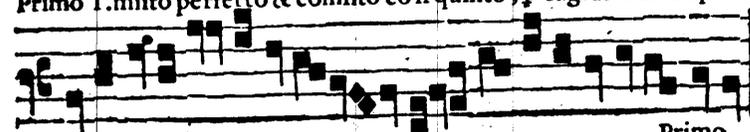
Primo tuono misto perfetto, & commisto con il terzo, per cagione del suo diapente.



Primo T. misto perfetto & comisto cò il quarto, p cag. del suo diapente.



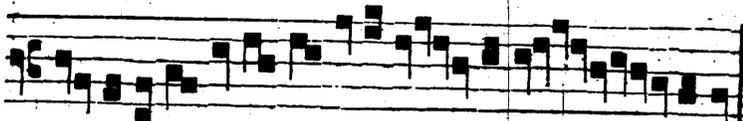
Primo T. misto perfetto & comisto cò il quinto, p cag. del suo diapente.



Primo

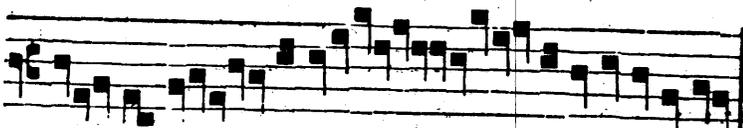
S E C O N D O.

Primo T. misto perfetto & comisto cō il sesto, per cag. del suo diapente.



Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il sesto per cagione del suo diapente.

Primo T. misto perfetto, & comisto cō il settimo, p cag. del suo diapēte.



Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto cō il settimo, per cagione del suo diapente.

Primo T. misto perfetto & comisto cō il settimo, p cag. del suo diapēte.



Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto cō il settimo, per cagione del suo diapente. Et riuolgendo per contrario le sopra dette speti quali commettono la commistione maggiore con il settimo, verranno commisti con l'ottauo, & in figura non sono posti per essere breue.

Terzo T. misto perfetto, & comisto con il primo, p cag. del suo diapēte.



Et il simile nascera la comistione dalla positione D sol re, alla positione A la mi re, & riuoltando p contrario le speti, verra comisto cō il secōdo.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il primo.

L I B R O

Terzo T. misto perfetto, & cōmisto cō il quinto, p cag. del suo diapēte.

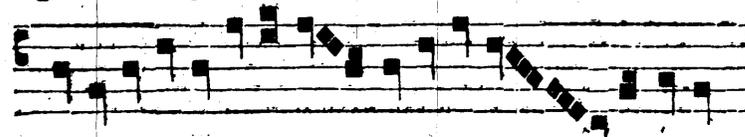


Et mettendo al contrario le speti, verra commisto con il sesto.
Anchora puo essere misto imp. & essere commisto cō il quinto, & sesto.
Terzo T. misto perfetto, & cōmisto cō il settimo, p cag. del suo diapēte.



Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto cō il settimo,
Et riuolgendo per contrario gli speti verra cōmisto con l'ottauo.
Et il simile nascera la cōmitione con il settimo, da C fa ut, al G sol re ut;
& p contrario con l'ottauo. Et il simile farebbono gli commitioni con
li sopradetti tuoni, quando le figurazioni fossero quarti tuoni, tenendo
il stile per contrario sanamente scriuendo, & nō sono posti in figura per
essere breue.

Quinto T. misto perfetto & cōmisto cō il pri. per cag. del suo diapente.



Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il primo.
Et il simile nascera la cōmitione dalla po. D sol re, alla po. A la mi re primo.
Et riuolgendo le speti per contrario verra commisto con il secondo T.

Quinto T. misto perfetto & cōmisto cō il terzo, p cag. del suo diapēte.



Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il terzo.
Et riuolgendo per contrario le speti verra commisto con il quarto T.

Quinto T. misto perf. & commisto con il settimo, per cag. del suo diap.



Et il simile nascera la commistione, dal C fa ut, alla positione G sol re ut primo. Et per contrario verra commisto con l'ottauo tuono.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto co il settimo. Ma essendo la mistione imperfetta verra a mancare la commistione dal C. al G, per il settimo, & per contrario all'ottauo.

• Settimo T. misto perf. & commisto con il primo, per cag. del suo diapen.



Et il simile nascera la comist. dalla posi. D sol re, alla posi. D sol re ut pri. Et riuolgendo le speti per contrario verra commisto con il secondo T.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il primo. Ma essendo la mistione imperfetta verra a mancare la commistione, dal D sol re, alla po. A la mi re pri. per il primo, & per contrario al secondo.

Settimo T. misto perfetto, & comisto con il terzo, per cag. del suo diap.



Et riuolgendo le speti per contrario uerra commisto con il quarto T.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il terzo.

Settimo T. misto perf. & comisto con il quinto, per cag. del suo diapete,



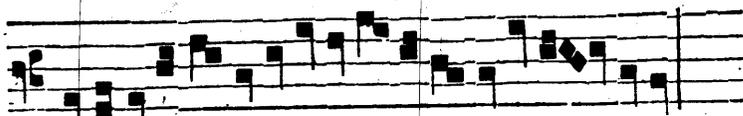
L I B R O

Et le speti per contrario verra commisto con il sexto tuono .

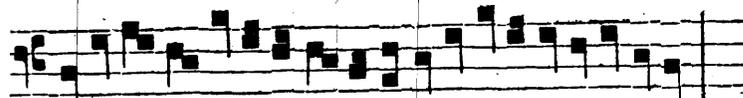
Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il quinto,

Hor sequitara gli ambi-duoi tuoni imperfetti con la commistione imperfetta, auegna che tutte le figurazioni non farano posti per essere breue, nondimeno l'ingegno vostro satisfara alla mia mano breue .

Primo T. imperfetto, con la mistione imperfetta, & comisto co il terzo,



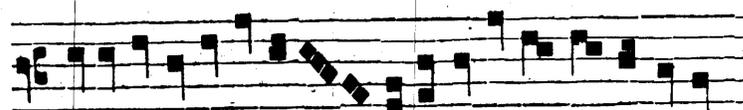
Meno imperfetto & commisto con il terzo.



Et per contrario le speti sopradetti, verranno commisti con il quarto.

Primo T. imperf. con la mistione imperfetta, commisto con il quinto.

Et puo essere manco imp. dalla parte remissa, & fara l'istessa commistione.

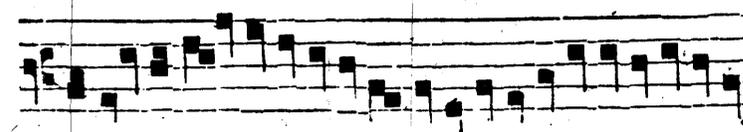


Primo tuono con la mistione imperfetta, & commisto con il sexto .



Primo T. imperf. con la mistione imperfetta, commisto con il settimo.

Et puo essere manco imperf. d'vna nota, & fara l'istessa commistione.



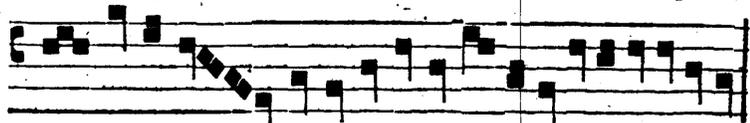
Manco imperfetto, & commisto con il settimo.



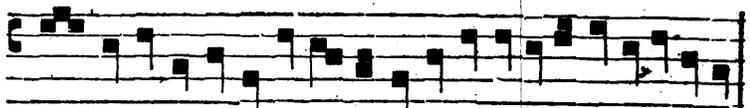
Et per contrario le sopradette speti verranno commisti con l'ortauo, Settimo T. imperf. con la mistione imperfetta, & commisto cò il terzo, Et puo essere manco imp. dalla parte intensa, & fara l'istessa cômistione.



Et per contrario le speti sopradetti verranno commisti con il quarto, Settimo T. imperf. con la mistione imperfetta, & cômisto con il quinto,



Meno imperfetto.



Et riuolgendo per contrario le sopradetti speti, verranno commisti cò il sexto: Et molte altri figurazioni son. & lasciati di porre per essere breue, che con l'ingegno vostro trouereti ogni cosa, pur che infra gl'estremi delli canti siano misti perfetti ouero imperfetti, trouando le speti maggiori delli tuoni autètics ouero Signori, & il sim. li delle collaterali ouero placati ne fareti giuditio.

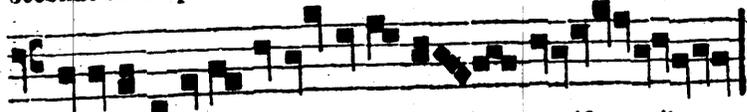
Hora vedereti alquâte figurazioni delli tuoni suiugali misti & cômisti.

Secondo tuono perfetto, misto perfetto, & commisto con il terzo, per cagione del suo diapente.

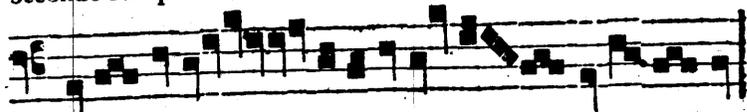


L I B R O

Secondo tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il terzo.



Secondo T. imperfetto cō la mistione imperf. & commisto cōn il terzo.

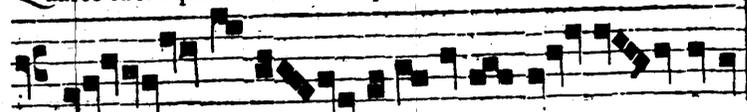


Et riuolendo per contrario le spetie, verrāno commisti con il quarto.

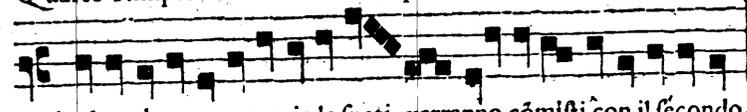
Quarto T. perf. misto perf. & cōmisto con il primo, p cag. del suo diap.



Quarto tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il primo.



Quarto T. imperf. con la mistione imperfetta, & cōmisto con il primo.



Et riuolendo per contrario le speti, verranno cōmisti cōn il seculo.

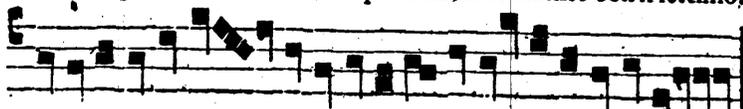
Seulo T. perf. misto perf. & cōmisto con il settimo, per cag. del suo diap.



Seulo tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il settimo.

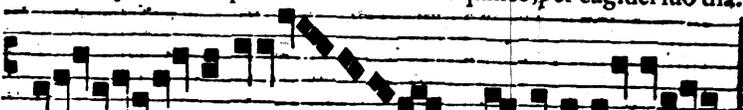


Sesto T. imperf. con la mistione imperfetta, & commisto con il sestimo.

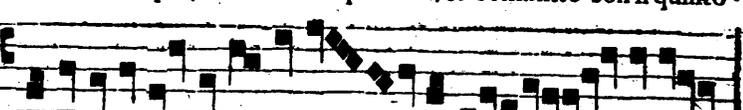


Et riuolgendo per contrario le spetie, verranno commisti cō l'ottauo.

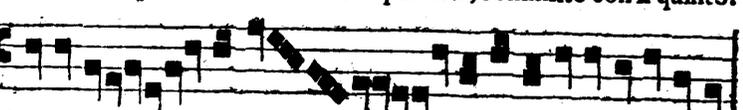
Ottauo T. perf. misto perf. & cōmisto con il quinto, per cag. del suo dia.



Ottauo tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il quinto.



Ottauo T. imperf. con la mistione imperfetta, commisto con il quinto.



Et riuolgendo per contrario le spetie, verranno commisti con il sestimo.

Et in molti altri modi farebbono posti molte figurazioni. Ma per essere breue si lasciano, delche cō il vostro ingegno son certo che farete & trouarete ogni cosa, hauendo riguardo & memoria delli cap. passati.

Anchora auisouo come ciascun tuono sia misto perfetto ò imperfetto, ouero che tutti duoi i tuoni siano imperfetti, possono essere in loro la cōmitione maggiore imperfetta, che da estremo a estremo del canto puo nascere la cōmitione secondo che farāno le sedie loro, no tātō potrete giudicare come anchora fare tenendo l'ordine dato disopra. Et ho lasciato di porre ogni cosa i figurazione per essere breue, perche nel cap. disopra detto tanto è posto ogni cosa per ordine della cōmitione che senza porre altro, ciascuno potra fare & giudicare. Doue concludo che tra i tuoni del cap. disopra detto, & di questo non gli è altra differenza che la mistione, sia poi perfetta ouero imperfetta, cosine gl'autentici quanto nelli suiugali, & alcuna volta la imperfettione d'un tuono solo, & anchora i duoi tuoni, cioè del placato & dell'autentico, & farete iudicio secondo che si trouaranno, & queste poche figurazioni vi faranno per ammaestramento de tutti gli tuoni.

L I B R O

Del tuono commisto con tutti i Signori tuoni. Cap. XX.

ANCHOR farà vn canto il quale hauera dehtro tre spetie de diapenti differenti di nome & di compositione non pertinenti al tuono, & ciascuna spetie farà duplicata, siano poi come vogliono. Dico che farà commisto con tutti i tuoni Signori, & questa figura vi farà per ammaestramento.

Dimostrazione del primo tuono commisto con tutti i tuoni Signori.



Auegna ch'io habbia posto le speti delle diapéti per vari foggetti, nondimeno possono essere poste seguentemente d'vn'istessa compositione. Et riuolgendo le speti per contrario uerra commisto con gli suiugali, ouero collaterali.

Anchora puo essere commisto con i suiugali, & anchor con gl'autentici in parte & in vari modi, & vi farà mostrato vna sola figura per ammaestramento, come appare.



Anchor puo essere commisto con tutti i tuoni, cosi autentici quãto collaterali, & vi farà dimostrato vna figura per ammaestramento, delche trouando potrete giudicare, & volendo fare hauereti il modo di eseguire l'intento vostro, & fareti in libertà di porre le speti á vostro comodo, & le parole voleno la parte sua, cioè non porre sotto alla fillaba ouero vocale vna nota differente, perche si verrebbe a commettere dissonanza, la qual cosa non è da noi concessa.



Et il simile farà del settimo dal C fa ut, al G sol re ut, & per contrario all'ottauo.

• Che cosa sia commistione minore imperfetta. Cap. XXI.

LA commistione minore imperfetta, non è altro che porre tre volte in vn canto vn diatessaron minore, d'vna compositione istessa non pertinente al tuono. Sia poi perfetto ò imperfetto, misto perfetto ò misto imperfetto, pur che si troui essa spetie nell'interuallo del tuono, cioè da estremo a estremo del canto, sia poi sempre esso diatessaron, per vna sola fedia ouero per vari fedie. Et auertiscoui che ciascuna volta si trouara questo diatessaron re sol, ouero composito perfetto ò imperfetto, sempre farà al seruitio del primo tuono, nascente dalla positione A la mi re primo, alla positione D la sol re, & il simile nell'ottave sue, & anchor dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut primo, ma non già sempre come al cap. seguente intendereti, così anchor trouando nel canto, ouero nella mano questo diatessaron mi fa sol la, ouero incomposito, sempre farà al seruitio del terzo T. & per contrario la sol fa mi, ouero incomposito la mi, sarà al seruitio sempre del quarto tuono, & il simile che esso fosse mediato imperfetto. Anchor trouando questo diatessaron, ut re mi fa, ouero incomposito perfetto, ò mediato imperfetto, sempre farà al seruitio del quinto tuono, & per contrario fa mi re ut, ouero incomposito perfetto, ò mediato imperfetto, sempre farà al seruitio del sexto tuono. Anchora trouado questo diatessaron re sol, ouero mediato perfetto ò imperfetto dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut primo, in vn canto che non sia primo tuono ne manco secondo. Dico che esso diatessaron, sempre farà al seruitio del settimo tuono, & per contrario nascendo sol re, ouero composito perfetto ò imperfetto, dalla positione G sol re ut, alla positione D sol re, sempre farà al seruitio dell'ottauo tuono, & la ragione di questo non sarà detta in questo cap. ma nel seguente vedereti ogni cosa. Hor adunque ritrouasi questo diatessaron

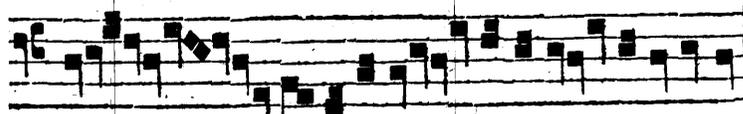
L I B R O

re sol, tre volte nell'Offertorio della prima messa della Natiuità del nostro Signore Giesu Christo. Letentur caeli & exultet terra, il qual è quarto tuono imperfetto, & è commisto con il settimo per cagione delli tre diateffaron, quali dicono re sol, nasceti dalla positione D sol re, al G sol re ut primo. Anchora farà la cômitione minore nell'Alleluia della quarta dominica dell'Aduento, il qual Alleluia è quarto tuono imperfetto, & è commisto con il settimo per cagione delli tre diateffaron, quali dicono re sol, nascenti dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut, & vedereti alquante figurazioni per ammaestramento.

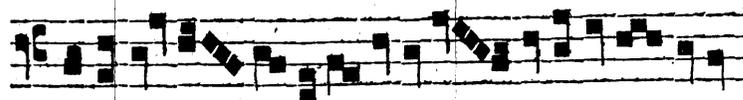
Dimostrazione del quarto tuono commisto con il settimo, per i tre diateffaron quali dicono re sol, nascenti dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut.



Dimost. del secondo T. commisto con il settimo per i diateffaron re sol.



Dimost. del secondo T. commisto con il terzo per i diateffaron re sol.



Et p còtrario li diateffaron diràno la mi, che verra cômisto cò il quarto.

Dimost. del secondo tuono cômisto con il terzo per i diateffaron mi la.

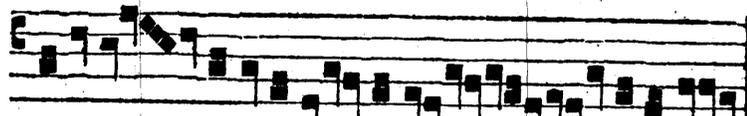


Et per contrario i diateffaron diràno la mi, verra cômisti con il quarto.

Dimost. del terzo tuono cômisto con il primo, per i diateffaron re sol.

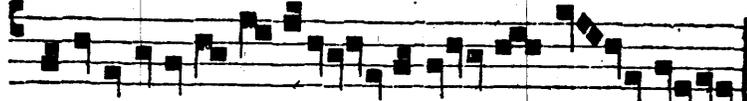


Dimost. del terzo tuono cōmisto con il settimo, per i diatessaron re sol.



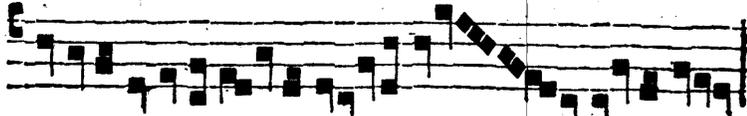
Et p contrario i diatessaron dirāno sol re, & verra cōmisto con l'ottauo.

Dimost. del primo tuono cōmisto con il quarto, per i diatessaron la mi.



Et p cōtrario i diatessaron, dirāno mi la, che verra cōmisto con il terzo.

Dimost. del primo tuono cōmisto con il quinto, per i diatessaron ut fa.

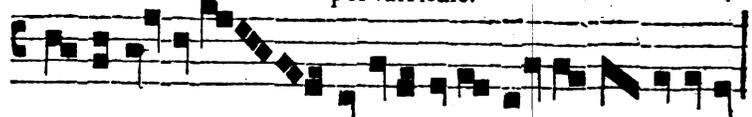


Per essere al luogo della compositione sua a corrispondenza dell'ottava sua di C sol fa ut, & per contrario i diatessaron diranno fa ut, verra commisto con il sexto tuono per essere al luogo della compositione sua ordinariamentē.

Dimost. del quinto tuono cōmisto con il terzo, per i diatessaron mi la.



Dimost. del quinto tuono cōmisto con il terzo, per i diatessaron mi la. per vari sedie.



Dimost. del primo tuono commisto con il sexto, per i diatessaron fa ut. per vari sedie.



L I B R O

Et anchor in alcuni altri tuoni possono essere la cōmissione minore per vari sedie secondo l'occorrenze delli tuoni. Et molte altre dimostratio ni si lasciano di porre in figura per essere breue, lasciādo alli giuditii vo stri tenendo l'ordine dato disopra in parole, & in figura. Et anchor auisou che le speti delli diatessaron disopra detti, molto mi piace a essere incomposite, nondimeno lascioui in libertā. Ma essendo in composite perfette piu chiaro si sente la intonatione loro, che se fossero mediate perfette, come ciascuno puo giudicare da se stesso.

Anchor puo essere vn tuono commisto con tutti i tuoni, scriuendo correttamente, & altra figuratione non è dimostrata per essere breue.

Anchor puo essere vn tuono, il qual sarà poco di neume, come occorre alcuna volta nell'Antiphone, & anchor in altre cose, che due diatessaron caufara la commistione minore.

Del diatessaron che nasce da D sol re, al G sol re ut primo, non sempre farà al seruitio del primo tuono. Cap. XXII.

SARA adunque vn canto, il qual terminara in D sol re, sarà primo ò secondo tuono, & hauerā dentro il diatessaron distinto, qual dirā re sol, nascendo dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut primo. Hor questo diatessaron sarà al seruitio del primo. Ma se il canto verra in Gāma ut, come fa alcuna volta il secondo tuono nō di necessitā. Dico che esso diatessaron sempre sarà al seruitio del settimo tuono, per cagione della sua compositione, qual ha principio in Gāma ut, a corrispondenza di G sol re ut primo ottaua sua, doue che dal Gāma ut, a D sol re, nasce la quarta spetie del diapēte qual dice ut sol, & dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut, nasce la prima spetie del diatessaron, qual dice re sol, la quale è stata accettata dal Musico commertio per formare il settimo tuono per essere piu conueniente ch'una delle dua per non procedere con la congiunta, che saria per Musica fitta, del che dal Gāma ut, al G sol re ut primo, nasce la vera & giusta compositione del settimo tuono, hor seguita che esso diatessaron sarà del settimo tuono, quando il canto verra in Gāma ut, auegna ch'esso canto fosse primo tuono perfetto, ouero solo secondo. Ma se esso canto non verra in Gāma ut, vogliamo che esso diatessaron sia al seruitio del primo tuono per essere sua spetie. Dato che il diatessaron non sia al luogo della compositione del primo, nondimeno per essere nell'interuallo del tuono, resta a lui tal diatessaron per essere sua spetie, & il simile faranno dell'altri diatessaron pertinēti alli loro tuoni. Et in altro tuono vogliamo che esso diatessaron sempre sia al seruitio del settimo tuono. Doue si conclude che vn canto il quale terminara in D sol re, sia poi come si voglia. Et che non descende in Gāma ut, dico che esso diatessaron re sol, sarà del primo tuono. Et per contrario sol re, dalla positione G sol re ut, alla positione D sol re,

farà al seruitio del secòdo tuono. Ma se il canto uerra in Gamma ut, dico che esso diateffaron re sol, dalla positione D sol re, al G sol re ut primo, farà al seruitio del settimo tuono. Et per còtrario sol re, dalla positione G sol re ut primo, alla positione D sol re, farà al seruitio dell'ottauo tuono. Ma in altri canti, quali non saranno primo ne manco secòdo tuono, uogliamo che il diateffaron re sol, dalla positione D sol re, alla positione G sol re-ut, sia sempre al seruitio del settimo tuono, per essere al luogo della sua compositione. Et per contrario sol re, dal G sol re ut, al D sol re, sempre farà al seruitio dell'ottauo tuono, per essere al luogo della sua compositione, auegna che esso canto non habbia la positione Gamma ut, per il settimo, & D la sol re per l'ottauo tuono.

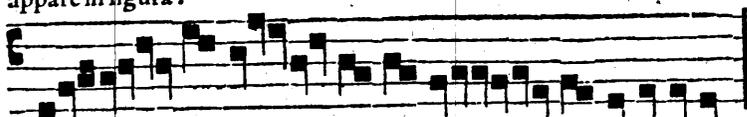
L I B R O T E R Z O .

Della commistione perfetta. Cap. I.

LA commistione perfetta nelli tuoni autentici, non è altro che passare l'ottaua sua dalla parte intesa, una nota ouero piu. Anchor nelli tuoni suiugali, non è altro la commistione perfetta, che passare l'ottaua sua dalla parte remissa una nota ouero piu. Hor adunque alcuni hanno scritto che un canto autentico ch'ascende sopra dell'ottaua sua una nota, ouero piu, sarà chiamata tuouo piu che perfetto. Et il simile descendere una nota ouero piu, sotto del diateffaron delli suiugali, saranno chiamati tuoni piu che perfetti. Anchor Marchetto Padoano nel trattato undecimo, al cap. 2. dice, che il tuono piu che perfetto autentico, farà quello che della fine sua ascendera alla nona ouero decima. Anchor nelli tuoni suiugali, saranno quelli che uerranno di sotto della sua ottaua una nota ouero piu. Alle quali opinioni io son contrario & dico, che gli scrittori in questo hanno male considerato per la sentenza del Filosofo qual dice. *Vltra perfectum nihil datur. Ergo male.* Alcuni diranno che quelle note che passa la perfettione del tuono saranno chiamate note superflue, perche non danno cosa niuna al tuono, quanto alla perfettione, ne manco gli ne leua. Io rispondo che esse figure ouero note non sono date da Gregorio, & confirmate d'Augustino per cose superflue. Perche deus & natura, nihil agunt frustra, dice il Filosofo. Adunque non si possono chiamare tuoni piu che perfetti, per l'autorità del Filosofo quale è detta di sopra, ne manco si possono chiamare note superflue per il detto di sopra. Ma saranno chiamate note commistibili che de loro nascono la commistione perfetta, come uedereti in figurazione alquante dimostrazioni per uostro ammaestramento. Adunque farà un canto qual farà primo tuono, & ascendera sopra la sua perfettione una nota che sarà in E la mi, dico che esso canto sarà primo tuono commisto con il terzo perfetto regolare, perche

L I B R O

dalla positione E la mi primo, alla positione E la mi secondo, nasce la cō positione del terzo tuono, come habbiamo dimostrato al cap. 17. del primo lib. Essendo adunque la compositione del terzo tuono, nella figura qual vedereti, seguitara che esso canto sarà primo tuono commisto con il terzo. Et quasi in tutti i tuoni che causaranno la cōmitione perfetta, haranno dentro alcuna spetie pertinente al tuono, cioè diapenti, ouero diatessaron, & non hauendo vna delle dua, da noi non sarà concessa la cōmitione perfetta. Ma quelle note che saranno disopra della perfettione de gl'autentici, & anchor disotto del diatessaron delli suiugali saranno chiamate note superflue.
Dimostrazione del primo tuono commisto con il terzo perfetto, come appare in figura.



In feria quinta dopo il Spirito santo Antiphona, Conuocatis Iesus duodecimi apostolos, e primo tuono, & ascēde in E la mi secō do, & ritrouasi hauere vn diatessarō del terzo tuono, qual nasce dal mi di b fa mi, in E la mi secondo, con queste note mi la, come appare nella sopra detta figura.

Anchor sarà il primo tuono, & sarà commisto con il quinto perfetto, perche ritrouasi hauere la sua compositione, qual nasce da F fa ut primo, al F fa ut secondo, & hauera la spetie del diapente, qual dice fa re fa, nascente di F fa ut primo, al C sol fa ut.

Dimostrazione del primo tuono, commisto con il quinto perfetto, come appare in figura.

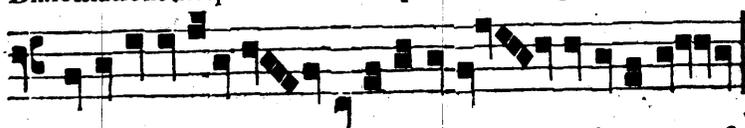


Antiphona nel sabbato prosimo alle calende di Nouembre, Vidi dominum sedentem, è primo tuono, & ascende in F fa ut secondo, & ritrouasi hauere la sua diapente fa re fa, nascēte di F fa ut primo, al C sol fa ut. Et il simile nell'offertorio della dominica quarta dopo Pascha. Iubilate deo. Anchor sarà il terzo tuono, & sarà commisto cō il quinto perfetto, perche ascende al F fa ut secondo, doue che di F fa ut primo, al F fa ut secondo, nasce la giusta compositione del quinto, & anchor si ritroua in esso terzo tuono, la spetie del quinto, come si ritroua nel verso del Graduale della dominica Settuaigesima qual dice, Adiutor in opportunitatibus, come chiaramente ciafcuno puo vedere fa re fa, da F fa ut, al C sol fa ut.

L I B R O

Anchora il quarto tuono verra commisto con il primo perfetto, perche descende in A re, & essa positione è terminatione del primo & secôdo irregolare a corrispondenza dell'ottaua sua A la mi re primo, come al cap. suo vedereti ogni cosa, & ritrouasi hauere vn diapente qual dice re la, dalla posi. D sol re, & A la mi re primo, come si ritroua nell'Offertorio, della quarta dominica dopo la Pêtecoste. Illumina oculos meos.

Dimostrazione del quarto T. cômisto perfetto, con il primo irregolare.



Delche dalla positione A re, alla positione A la mi re, nasce la compositione del primo tuono irregolare, come dimostra la sopra detta figura. Anchora il sexto tuono verra commisto cō il terzo perfetto, perche descende in mi, & di esso mi al mi di b fa mi, nasce la compositione del terzo tuono irregolare, & ha dêtro la diatesaron pertinente al terzo tuono, qual dice mi la, da E la mi primo, ò A la mi re primo, come si troua nell'Introito della feria quarta mensis Septembris. Exultate deo adiutori nostro, qual è sexto tuono.

Dimostrazione del sexto T. commisto perfetto con il terzo irregolare.



Anchor l'ottauo tuono verra commisto con il quinto perfetto, perche descende in C fa ut, & essa positione è terminatione del quinto & sexto tuono irregolare a corrispondenza dell'ottaua sua, quale è C sol fa ut, come intedereti ogni cosa al cap. suo. Doue che di C fa ut, al C sol fa ut, nasce la compositione del quinto irrego. Et esso tuono ottauo ritrouasi hauere dentro la terza specie del diapente, qual dice fa re fa, dalla positione F fa ut primo, al C sol fa ut. Nell'Offertorio della vigilia della Pentecoste. Emitte spiritum tuum.

Dimost. dell'ottauo T. commisto con il quinto perfetto irregolare,



Et molte dimostrazioni si lasciano per essere breue, che con l'ingegno vostro

L I B R O

Et con tal ordine potrete giudicare altri tuoni, & questo vi sia per ammaestramento. Anchora puo essere vn canto il qual farà primo ò secundo, ouero terzo & quarto, ouero quinto & sexto, sia poi qual si voglia, & ascendera in G sol re ut secondo, & descendera in Gamma ut, alcuni potrebbero dire che farà commisto con il settimo duplici modo, perche dal Gamma ut, al G sol re ut primo, nasce la compositione del settimo, & dal G sol re ut primo, al G sol re ut secondo, nasce anchora la compositione del settimo, hor questo non si niega anzi si afferma. Ma che il tuono venga commisto doppiamente, questo si niega, perche la compositione del settimo regolato, sempre ritrouasi a vn modo, cioè della quarta specie del diapente, & della prima del diatessaron, la qual compositione nasce dal Gamma ut, al G sol re ut primo, & così farà il simile dal G sol re ut primo, al G sol re ut secondo, che viene a essere vna cosa istessa, perche quello ch'habbiamo in graue l'habbiamo in acuto. Dico adunque essendo vna compositione istessa, seguitara che esso canto non puo ragioneuolmente essere commisto doppiamente con il settimo, per tanto si conclude che quel canto verra commisto, vna sol volta con il settimo come appare in figura.

Dimostrazione del primo tuono commisto con il settimo perfetto.



Hor la sopradetta figura ritrouasi essere primo & secondo tuono commisto con il settimo perfetto dalla parte remissa, per essere piu degno il luogo graue che l'acuto, & altre ragioni si lasciano per essere breue. Hor dunque quelle note di E la mi secondo, al G sol re ut secondo, faranno chiamate note superflue come testifica il mio honorato maestro Pietro Aron, al cap. 27. del primo libro de Institutione harmonica. Ma se la figura non ascendesse in G sol re ut secondo, & che ascendesse in F fa ut, farebbe commisto con il quinto perfetto, & se essa figura non ascendesse in F fa ut, & che arriuassee in E la mi, se verra commisto con il terzo.

Della commistione mista.

Cap. III.

LA commistione mista non è altro che vn diapente & duoi diatessaron d'un istesso tuono, posti in vn canto non pertinenti al tuono in que-

sto modo. Sarà vn canto il quale verra primo tuono, & haue a dentro la seconda spetie del diapente mi mi, qual appartiene al terzo tuono, & anchor duoi diatessaron, quali dicono mi la, hor questo interuallo è soggetto al terzo tuono. Essendo adunque due volte nel primo tuono, auegna che fossero per vari sedie sempre faranno al seruitio del terzo tuono. Delche ritrouandosi nel primo tuono sia poi come si voglia, vn diapente & duoi diatessaron d'un'istesso tuono, come sarebbe del terzo, & perche alla diapente gli è attribuita la commistione maggiore, & alla diatessaron la minore. Essendo adunque nel primo tuono la seconda spetie del diapente mi mi, & duoi diatessaron, quali dicono mi la, auegna che fossero in vari sedie, da noi sarà chiamata commistione mista, perche vna spetie sola de diapente non è sufficiente per fare la commistione, ne manco duoi diatessaron per se soli. Dico adunque per quella forza della metà maggiore, & la maggior parte della minore, causeranno la commistione mista, ma per se soli come è detto non possono causare la commistione, massime in vn canto come sarà Introiti, Graduali, Offertori, & altre cose che siano alquanto prolissi. Ma essendo la metà della maggiore, & anchor la maggior parte della minore causeranno la commistione, la qual da noi sarà chiamata commistione mista. Et con tal ordine procederete ne gl'altri tuoni, & vi saranno dimostrato vna sola figura per ammaestramento.

Dimost. del primo tuono comisto con il terzo con la comistione mista.



Della libertà del diapente per se solo, non pertinente al tuono,
& il simile della diatessaron. Cap. IIII.

H O R A sarà vn canto il quale di poche neume sarà composto, come non poche volte occorre nelle Antiphone. Hor ritrouandosi vn diapente in esso canto, il quale non appartenga al tuono, vogliamo che esso sia comisto per essere poco di note. Anchora che esso canto non hauesse dentro spetie di diapente, & che hauesse dentro due speti de diatessaron d'una spetie istessa non pertinenti al tuono, vogliamo che esso canto sia comisto con la commistione minore. Anchora si trouara vn canto sia poi come si voglia, il quale sarà composto di poche neume come si vede nell'Antiphona del comune delle Virgine, Hac est Virgo sapiens, & vna de numero prudentum, ritrouandosi in esso canto vno diatessaron non pertinente al tuono, qual sia incomposito perfetto

L I B R O

vogliamo che esso canto sia commisto con la commistione minore. Ma se esso canto fosse composto de piu neume, ouero note che nõ è nell' Antiphona, Hæc est virgo sapiens, di sopra detta, vogliamo che duoi diatessaron, almeno causano la commistione minore, ma ritrouandosi vn solo diatessaron, anchora che'l fosse non mediato perfetto, da noi non sarà concesso la commistione. Ma nelli canti prolissi come farebbono Introiti Gloria i excelsis deo, Graduali, Alleluia, Offertori, Sanctus, Agnus, Post comunioni, Antiphone prolisse & altre cose, vogliamo almeno che gli sia dentro duoi diapenti, a causare la commistione maggiore. Et quei canti che saranno composti di poche neume, vogliamo almeno che gli sia dentro duoi speti de diatessaron a fare la commistione minore. Et quei canti che saranno composti di poche neume, come è detto di sopra nell' Antiphona, Hæc est virgo sapiens, concediamo che vna sola spetie de diatessaron non mediato perfetto, hauerà a causare la commistione minore. Et auertiscoui che le speti quali causano la commistione, sia poi maggiore ò minore da noi sono piu commendate a essere incomposite perfette, pche piu si sente l'intonatione loro, che se fossero mediati perfetti, nondimeno quando sono duplicati, & che vna delle dua fosse mediata in questo caso, da noi non sarebbe vituperato. Ma essendo tutti gli speti incompositi sono piu comèdati & accettati dalla Scuola musicale.

De i tuoni irregolari & della quantità loro, con la terminatione di essi. Cap. V.

I tuoni irregolari sono sei, cioè primo, secondo, terzo, quarto, quinto, & sesto, benchè molti scrittori ne dimostrano otto, con dire che sono otto regolari, & otto irregolari, la qual cosa da noi non è concessa che siano otto tuoni irregolari, come intendereti ogni cosa nel cap. seguente, ma ben sono sei come è detto. Hor adunque la irregolarità non è altro che la terminatione de tuoni, doue non si troua la compositione loro ordinariamente, cioè il diapente & diatessaron. Dicò adunque che il primo & secondo tuono irregolari, haueranno a terminare in A la mi re in \square mi di b fa \square mi primo, il quinto & sesto tuono irregolari, haueranno a terminare in C sol fa ut, & il simile in A re, a corrispondenza dell'ottaua sua di A la mi re termineranno, il primo & secondo, il simile in \square mi a corrispondenza dell'ottaua sua di \square mi di b fa \square mi termineranno il terzo & quarto, il simile in C fa ut, a corrispondenza dell'ottaua di C sol fa ut, termineranno il quinto & sesto. Anchora per vn'altra ragione vi saranno dimostrato, che A re \square mi; C fa ut, sono positioni delli tuoni irregolari, per gli positioni acquisiti di sotto al Gamma ut, tre positioni, quali sono questi D sol re acquisito, E la mi acquisito, F fa ut acquisito, & Gamma ut, che sono positioni regola-

ri, seguita poi le irregolari A re \square mi, C fa ut. Vn'altra volta segue le regolari D sol re, E la mi, F fa ut, G sol re ut. Anchora ciascun tuono irregolare, debbe esser composto de cinque tuoni, & duoi minori semi-tuoni di estremo a estremo, & gli tuoni autentici hanno quella istessa autorità che si ritrouano nelli tuoni regolari, & auertiscou che ciascun tuono irregolare possono essere misti imperfetti & perfetti, & anchor commisti perfetti, & commisti con la maggiore & minore, come hanno fatto gli tuoni regolari, & per essere breue saranno posti tutti gli tuoni irregolari nelli suoi simplicità, lasciandoui per ammaestramento i tuoni regolari.

Dimost. del primo T. irrego.



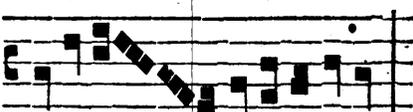
Dimost. del secondo T. irregolare.



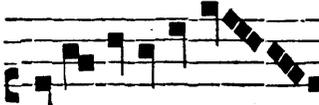
Dimost. del terzo T. irrego.



Dimost. del quarto tuono irregolare.



Dimost. del quinto T. irrego.



Dimost. del sexto tuono irregolare.



Hor auertiscou che le sopra dette figurazioni si possono ridurre alla regolarità, abbassando tutte le note vno diapente, delche trouareti tutta la compositione loro ordinariamente & naturale. Anchor vi dico ch'in tutti i libri Romani non trouareti canti d'alcuna sorte, che passano A la mi re secondo, dato che nelli sopra norati essempli passano, nondimeno sono posti per dimostrare i tuoni irregolari, perciò tutti si possono ridurre alla regolarità.

Contra all'opinioni de i scrittori quali hanno dimostrato che in D la sol re, debbe terminare il settimo & ottauo tuono irregolare. Cap. VI.

M O L T I scrittori hanno terminato nelli suoi trattati, che in A la mi re, debbe terminare il primo & secodo tuono irregolare in \square mi di b fa \square mi, il terzo e quarto tuono irregolare i C sol fa ut, il quin to

L I B R O

& sesto tuono irregolare in D la sol re, il settimo & ottavo tuono irregolare. Alle quali opinioni son contrario, che il settimo & ottavo tuono irregolare habbiano luogo in D la sol re. Hor habbiamo nel Monacordo di Guido Aretino, altro che sette lettere come appare A C D E F G, doue riguardando per tutto il suo Monacordo non si troua altro che le sopradette lettere quali sono sette. Hor adunque le quattro lettere quali si dimostrano D E F G, sono le terminazioni delli tuoni regolari, & le altre tre lettere quali se dimostrano A B C sono le terminazioni delli sei tuoni irregolari, cioè del primo, secondo, terzo, quarto, quinto & sesto. Doue adunque sarà la lettera che hauera a terminare il settimo & ottavo tuono irregolare. Hor bisognarebbe che fosse vn'altra lettera differente dalle sopradette che hauesse a terminare il settimo & ottavo tuono irregolare, perciò nella mano di Guido non si troua altra lettera latina. Hor non trouando seguita che il settimo & ottavo tuono irregolare non haueranno luogo nel Monacordo, saluo se non si mettesse vna delle dua, cioè per congiunta. Anchor per vn'altra ragione hauemo a dimostrare, che in D la sol re, non puo terminare il settimo & ottavo tuono irregolare, & dico che al cap. primo del secondo libro hauemo dimostrato le positioni delli tuoni regolati quali sono D la sol re, che termineranno il primo & secondo tuono regolare, in E la mi primo termineranno il terzo & quarto tuono regolare, in F fa ut primo termineranno il quinto & sesto tuono regolare, in G sol re ut primo termineranno il settimo & ottavo tuono regolare. Seguita le positioni irregolari per la confinalità delli diapenti de i tuoni regolari di necessità quali sono A la mi re primo, termineranno il primo & secondo tuono irregolare in B mi, di b fa mi primo termineranno il terzo & quarto tuono irregolare, in C sol fa ut, termineranno il quinto & sesto tuono irregolare. In D la sol re, non puo terminare il settimo & ottavo tuono irregolare, perche dalla positione D la sol re, alla positione A la mi re secondo, nasce naturalmente la prima spetie del diapente qual dice re la, quale è compositione del primo tuono, & dalla positione A la mi re secondo, alla positione D la sol, nasce naturalmente la prima spetie del diatessaron, qual dice re sol, doue che dalla positione D la sol re, alla positione D la sol, nasce naturalmente tutta la compositione del primo tuono regolare, & il simile da A la mi re secondo, a A la mi re primo, nasce la compositione del secondo tuono regolare. Adunque seguita che essa positione è la terminatione del primo & secondo tuono regolare. Er piu ui dico a corrispondenza dell'ottaua sua, qual è D sol re, termineranno il primo & secondo tuono regolare. Adunque seguita che il settimo & ottavo tuono irregolari non possono terminare in D la sol re, perche le piu degno il naturale che non è l'accidentale. Adunque tutti gli scrittori che hanno detto che la positione D la sol re, è termina-

tionie del settimo & ottauo tuono irregolare, hanno male considerato. Et se uogliamo che la irregolarità habbia luogo, la qual non è altro che una terminatione de tuoni, doue non si troua la loro compositione ordinariamente, & la regolarità non è altro che una terminatione de tuoni, doue si troua la loro compositione ordinariamente. Se adunque uogliamo che la irregolarità habbia luogo, maggiormente la debbe hauere la regolarità, perche il naturale precede l'accidentale. Anchor piu oltra ui dico che ciascun tuono puo terminare in ciascuna positione della mano, pur che le spetie, cioè il diapente & diatessaron si possono ritrouare ordinariamente, come afferma il mio irrefregabile maestro Pietro Aron, nel cap. 32. del primo libro de Institutione harmonica, & il simile Marchetto Padoano nel trattato undecimo, al cap. 4. Hor si còclude che tutti i musici che hanno detto nelli suoi trattati, che in D la sol re, debbe terminare il settimo & ottauo tuono irregolari, sono condannati da le ragioni sopradette, & non tanto non possono terminare in D la sol re, ne manco nel Monacordo di Guido. Ma ben possono terminare in D la sol re, hauendo fauore d'una delle dua posta in F fa ut secondo, doue che la spetie maggiore uerra accidentale; la qual cosa non conuien nella Musica.

De i principii di ciascun tuono. Cap. VII.

Il primo tuono ha sei principii in C fa ut, Antiphona, Germinauit, in D sol re, Antiphona, Medicinam carnalem, in E la mi, Introito, Exclamauerunt, in F fa ut, Antiphona, Pulchra es, in G sol re ut, Antiphona, Aue maria, in A la mi re, Antiphona, Vidi dominum sedentem.

Il secondo tuono ha quattro principii in A re, Antiphona, Miserator dominus, in C fa ut, Antiphona, Crucem sanctam subijt, in D sol re, Antiphona, In uelamento clamabant, in F fa ut, Antiphona, Ego sum qui sum.

Il terzo tuono hauera quattro principii, in E la mi, Antiphona, quando natus es, in F fa ut, Introito, Vocem iocunditatis, in G sol re ut, Antiphona, Simeon iustus, in C sol fa ut, Antiphona, Domine mi rex.

Il quarto tuono ha sei principii in C fa ut, Antiphona, Ne reminiscaris, in D sol re, Antiphona, Rubum quem uiderat, in E la mi, Antiphona, Gratia dei in me uacua, in F fa ut, Antiphona, Mentem sanctam spontaneam, in G sol re ut, Antiphona, Syon noli timere, in A la mi re, Antiphona, Augustini primitus.

Il quinto tuono ha quattro principii, in F fa ut, Antiphona, Nazareus uocabitur puer iste, in G sol re ut, una post comunione, Circuibò & immolabo, in A la mi re, Antiphona, Vincenti dabo manna absconditum, in C sol fa ut, Antiphona, Ecce dominus ueniet.

L I B R O

Il sesto tuono ha quattro principii in C fa ut, una post comunione, *Qui manducat meam carnem* in D sol re, una post comunione, *Honora dominum de tua substantia* in F fa ut, Antiphona, *O admirabile commercium* in G sol re ut, Antiphona, *Obserua fili mi precepta*.

Il settimo tuono ha sei principii in F fa ut, Antiphona, *Factū est silentiū*, in G sol re ut, Antiphona, *Qui persequēbatur iustum*, in A la mi re, Antiphona, *Orate sancta Lucia*, in b fa mi, Antiphona, *Misit dominus angelum suum*, in C sol fa ut, Antiphona, *Domine ostende nobis patrem*, in D la sol re, Antiphona, *Salue crux*.

L'ottavo tuono ha sei principii in C fa ut, Antiphona, *Sapientia clamat*, in D sol re, Responsorio, *Maria Magdalene*, & altera *Maria*, in F fa ut, Antiphona, *Hodie beata uirgo Maria*, in G sol re ut, Antiphona, *Beatus Andreas*, in A la mi re, Antiphona, *Spiritus sanctus in te*, in C sol fa ut, Antiphona, *Ecce ancilla domini*.

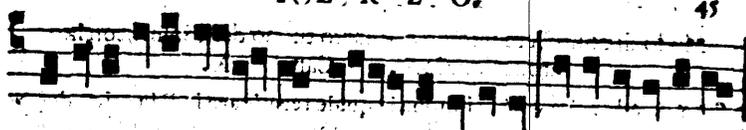
Che cosa uuol significare e u o u a e. Cap. VIII.

H O R nelli canti immensurabili & massime nell'Antiphone, & alla fine loro si dimostra il tuono, & anchora il fine del Salmo, apparendo dopo la fine dell'Antiphona queste uocale, come appare in figura e u o u a e, perciò non pochi restano confusi, perche a loro manca tal intelligenza. Hor adunque si trouano esse uocale, dopo le terminationi dell'Antiphone, sotto alle note dalla parte intesa della fine loro, distante per quinta, & alcuna uolta per terza maggiore & minore, & anchor per sesta, & alcuna uolta per quarta, & uedereti ogni cosa in figura nel cap. seguente, perciò dico che esse uocale e u o u a e non dimostrano altro, che seculorum amen. Doue per breuità del spacio gli nostri antichi hanno leuato le uocale fuora delle due parole, cioè del seculorum amen.

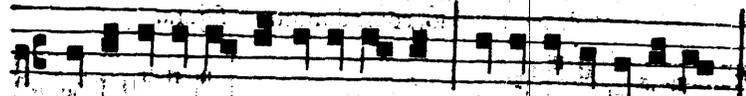
Modo di conoscere il primo & secondo tuono delli Salmi, con la intonatione loro, posti a compiacenza, & il simile di tutti gl'altri tuoni. Cap. IX.

S A R A un'Antiphona la quale terminara in D sol re, & dopo il fine de l'Antiphona si uede il seculorum amen, & se essa Antiphona sarà primo tuono, il principio del seculorum sarà in A la mi re primo, la qual cosa sarà distanza di positione a positione per quinta, doue che si debbe dire re la, per quinta primo tuono, & uedereti ogni cosa in figura dell'Antiphone, & anchor de gli seculorum per uostro ammaestramento. Et auertisco ui che le Antiphone possono essere perfette & anchor imperfette. Et dicou i anchor che tutti i seculorum, sempre procedono a un modo, così festiui come feriali.

Intonatione



Intonazione del Salmo del primo tuono festivo come appare. e u o u a e



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is
Intonazione del primo tuono del Salmo feriale come appare.



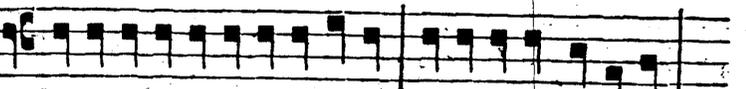
Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is
Anchora sarà vn'Antiphona la quale terminara in D sol re, & dopo il fine dell'Antiphona si vede il seculorum amen, & se essa Antiphona sarà secondo tuono, il principio del seculorum sarà in F fa ut, la qual distanza da positione a positione sarà per terza minore, doue che si debbe dire re fa, per terza secondo tuono, come dimostra la figura.



Intonazione del secondo tuono del Salmo festivo. e u o u a c



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is
Intonazione del secondo tuono del Salmo feriale.

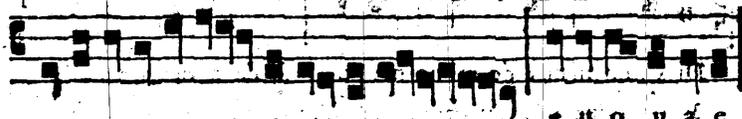


Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is
M

L I B R O

Modo di conoscere il terzo & quarto tuono del Salmo, con la
intonatione loro, Cap. X.

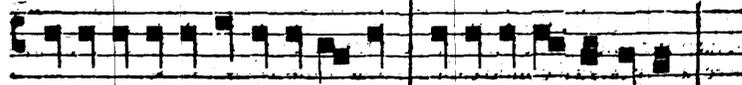
SARA adunque vn' Antiphona la quale terminara in E la ni, & dopo
il fine dell' Antiphona ne segue il seculorum amen, & se essa Antiphona fa
rà terzo tuono, il principio del seculorum sarà in G sol fa ut, la qual di-
stanza da positione a positione sarà per sesta minore, doue che si debbe
dire mi fa, per sesta terzo tuono, come dimostra la figura.



Intonatione del terzo tuono del Salmo festiuo.

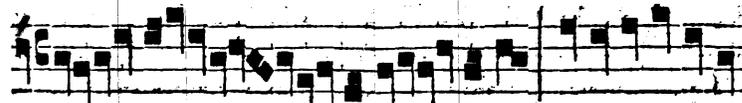
Di xit do minus do mi no me o se de a dex tris me is

Intonatione del terzo tuono del Salmo feriale.



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

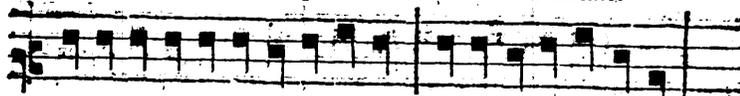
Anchor sarà vn' Antiphona la quale terminara in E la ni, & dopo il fine
dell' Antiphona ne segue il seculorum amen, & se essa Antiphona farà
quarto tuono; il principio del seculorum sarà in A la mi re, la qual di-
stanza da positione a positione sarà per quarta, doue che si debbe dire
mi re, per quarta quarto tuono, come dimostra la figura.



Intonatione del quarto tuono del Salmo festiuo.

Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

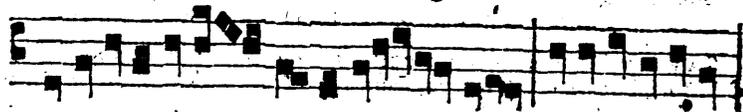
Intonatione del quarto tuono del Salmo feriale.



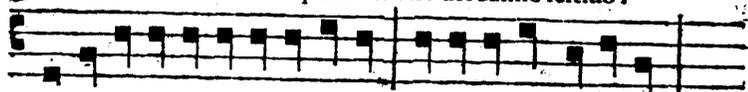
Dixit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

Modo di conoscere il quinto & sesto tuono delli Salmi,
con la intonatione loro. Cap. XI.

SARA vn' Antiphona la quale terminara in F fa ut, & dopo il fine de
l'Antiphona ne segue il seculorum amen, & se essa Antiphona farà quin-
to tuono, il principio del seculorum farà in C sol fa ut, la qual distan-
za da positione a positione farà per quinta, doue che si debbe dire fa fa, per
quinta quinto tuono, come dimostra la figura.

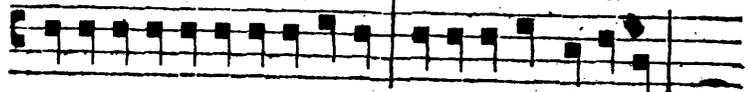


Intonatione del quinto tuono del Salmo festiuo. e u o u a e



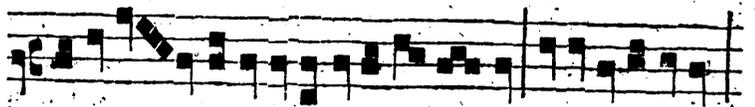
Dixit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is.

Intonatione del quinto tuono del Salmo feriale.



Dixit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

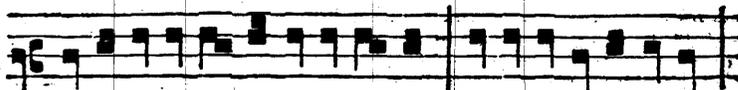
Anchora farà vn' Antiphona la quale terminara in F fa ut, & dopo il fine
dell'Antiphona ne segue il seculorum amen, & se essa Antiphona farà
sesto tuono, il principio del seculorum farà in A la mi re, la qual distan-
za da positione a positione farà per terza maggiore, doue che si debbe
dire fa la, per terza sesto tuono, come dimostra la figura.



e u o u a e
M 2

L I B R O

Intonatione del feſto tuono del Salmo feſtiuo.



Di xit do mi nus do mi no me o ſe de a dex triſ me iſ

Intonatione del feſto tuono del Salmo feriale.



Di xit do mi nus do mi no me o ſe de a dex triſ me iſ

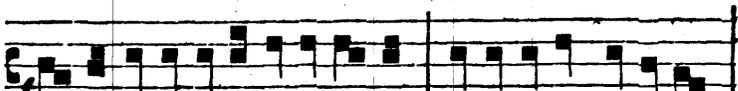
Mo do di conoſcere il ſettimo & ottauo tuono delli Salmi, con la in tonatione loro. Cap. XII.

S' A R A vn' Antiphona la quale terminara in G ſol re ut, & dopo il fine dell' Antiphona ne ſegue il ſeculorum amen, & ſe eſſa Antiphona farà ſettimo tuono, il principio del ſeculorum farà in D la ſol re, la qual diſtanza da poſitione a poſitione farà per quinta, doue che ſi debbe dire ut ſol, per quinta ſettimo tuono, come dimoſtra la figura.



e u o u a e

In tonatione del ſettimo tuono del Salmo feſtiuo.



Di xit do mi nus do mi no me o ſe de a dex triſ me iſ

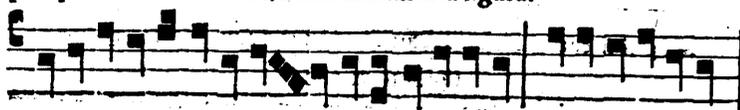
In tonatione del ſettimo tuono del Salmo feriale.



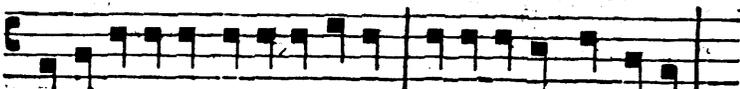
Di xit do mi nus do mi no me o ſe de a dex triſ me iſ

Anchor farà vn' Antiphona la quale terminara in G ſol re ut, & dopo il

fine dell'Antiphona ne segue il *seculorum amen*, & se essa Antiphona farà ottavo tuono; il principio del *seculorum* farà in C sol fa ut, la qual distanza da positione a positione farà per quarta, dove si debbe dire ut fa, per quarta ottavo tuono, come dimostra la figura.



Intonazione dell'ottavo tuono del Salmo festivo.



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

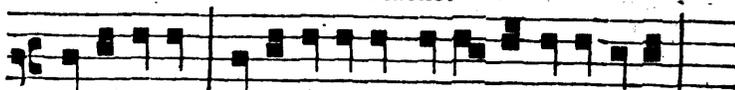
Intonazione dell'ottavo tuono del Salmo feriale.



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

Dell'Intonazione delli cantiche, cioè Magnificat & Benedictus. Cap. XIII.

Primo tuono.



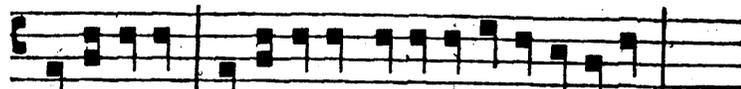
Magni fi cat Be ne di ctus do mi nus de us is ra el

Secondo tuono.



Magni fi cat Be ne di ctus do mi nus de us is ra el

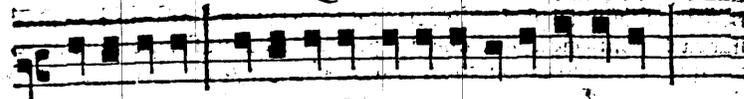
Terzo tuono.



Magni fi cat Be ne di ctus do mi nus de us is ra el

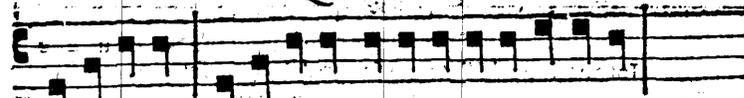
L I B R O

Quarto tuono.



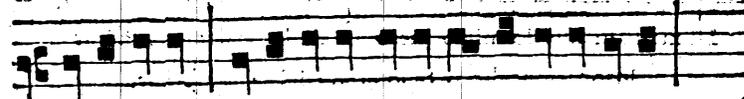
Magnificat Be nedictus do minus de us is ra el

Quinto tuono.



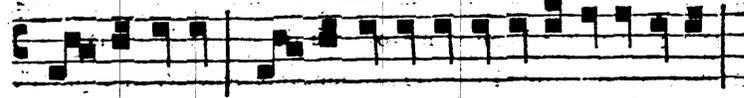
Magnificat Be nedictus do minus de us is ra el

Sesto tuono.



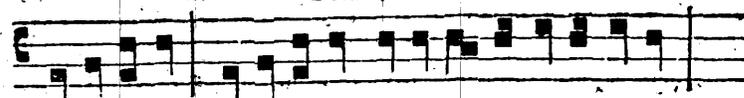
Magnificat Be nedictus do minus de us is ra el

Settimo tuono.



Magnificat Be nedictus do minus de us is ra el

Ottavo tuono.

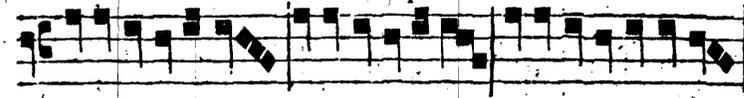


Magnificat Be nedictus do minus de us is ra el

Del principio & del mezo delli Salmi, come anchor delli Cantici non dico niente, perche ciafcuno puo vedere da se stesso nelle sopradette figurazioni.

De tutti i seculorum di ciascun tuono, posti a compiacenza. Cap. XIII.

Gli seculorum del primo tuono.



e u o u a e e u o u a e e u o u a e a



Alcuni credono che li *seculorum* de tutti i tuoni siano posti a beneplacito del compositore ouero scrittore. Hor dicouo che tutti i *seculorum* diuersi sono posti con gran diligenza della musica, & per ogni *seculorum* si potrebbe fare vn capitolo dichiarando ilperche, perciò si conclude che ciascun *seculorum* d'ogni tuono sono posti con gran dottrina, & massime delle speti maggiori & minori, le quali chiamano diuersi *seculorum* d'un tuono per forza, & per essere breue si lasciano la ragione di ciascun *seculorum* d'ogni tuono; ma studiando trouarete ogni cosa haueudo riguardo alle speti maggiori & minori, & vi accorgierete di quelli che sono ben posti o no, cioè la terminatione loro.

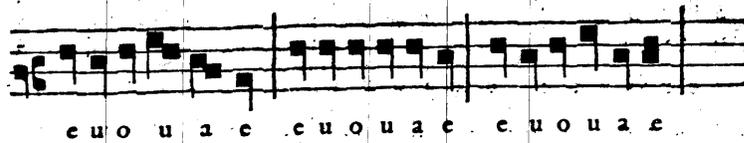
Gli *seculorum* del secondo tuono.



Gli *seculorum* del terzo tuono.



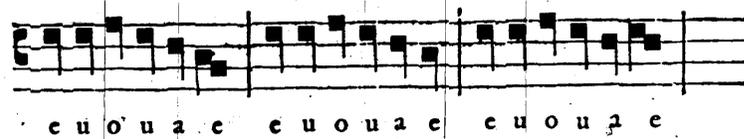
L I B R O
Seculorum del quarto tuono.



Gli feculorum del quinto tuono. Il feculorum del feſto tuono.



Gli feculorum del ſettimo tuono.



Gli feculorum dell'ottauo tuono.



Dicouì lettore mio benigno che tutti i feculorum ſempre debbono eſſere cantati a vn modo,coſi nelli Salmi feſtiui come anchora nelli feria-
li,& il fimile nelli cantici.

Contra

Contra all'opinione d'alcuni scrittori, circa dell'intonatione del Salmo
festiuo del quinto tuono. Cap. XV.

A L C U N I scrittori hanno dimostrato che il quinto tuono del Salmo festiuo & anchor li cantici debbono essere cantati per b molle, & hanno cauato questo fondamento da quel verso qual dice la sol la, quartus ut mi sol, sit tibi quintus con dire cātando per b molle si fugge quella mutatione che si douerebbe fare in A la mi re, & non hanno riguardo che per forza bisogna fare mutatione in D la sol re, come vedereti, alle quali opinioni son contrario, & dico che quel verso è falso, & essendo falso non puo fruire buoni frutti, come afferma Christo nell'Euangelio omnis arbor mala, nō potest bonos fructus facere. Hor lasceremo da cāto la prima particola del verso, qual dice la sol la, quartus per essere breue. Ma veniamo alla seconda particola del verso qual dice ut mi sol, sit tibi quintus, le quale note non possono dire cosi per duoi ragioni. La prima sarà dicendo ut mi sol, sit tibi quintus, che l si leua la musica naturale, & da luogo all'accidentale laqual cosa non conuiene, & anchor nella terza nota appresso il fine del seculorum, quale si troua in b fa \square mi bisogna che la sia pronuntiata nella quantità del mi, come dimostra nell'istrumento, altramente si commetterebbe disonanza, la qual cosa non conuiene nella musica, anzi la debbe essere pronuntiata suaue, delche è necessario a fare mutatione in D la sol re, per cangiare la in sol, p dire mi, in b fa \square mi, doue che tutte due le parti, cio è quelli che uoleno che si dica ut mi sol, & noi vogliamo che si dica fa re fa. Egli è adunque necessario a tutti due le parti, che si faccia vna mutatione, vna in A la mi re, secondo l'opinione nostra, & secondo l'opinione d'alcuni scrittori bisogna farla in D la sol re, di necessitā per dire mi, in b fa \square mi. Se adunque tutti due le parti gliè necessario vna mutatione, seguirā che gliè cosa necessaria a cantare per il naturale, & non per l'accidentale, & piu oltra vi dico che tanto è a dire fa in F fa ut, & re in A la mi re, & fa in C sol fa ut, come anchor a dire ut in F fa ut, & mi in A la mi re, & sol in C sol fa ut, per essere processsi non mediati, perche gliè cosi dittono da F fa ut, A la mi re, per il naturale come anchor per l'accidentale, & il simile egli è il semidittono da A la mi re, al C sol fa ut, per il naturale come anchor per l'accidentale, per essere processsi nō mediati, doue che non si viene a mutare speti minori di sorte alcuna. Adūque sarà cosa piu degna a cantare per il naturale che non è per l'accidentale, la seconda ragione sarà che si fugge la spetie del diapente quale appartiene al quinto tuono, & accettano la quarta spetie del diapente, qual appartiene al settimo tuono, la qual cosa non conuiene, perche accettando la quarta spetie del diapente, non per questo si fugge vna mutatione, piu oltra vi dico che si viene a dare luogo alla spetie accidentale, & si distrugge il natu

L I B R O

rale, non anchor per questo si fugge vna mutatione, anzi di necessità bisogna farne vna come è detto di sopra. Hor per le ragioni di sopra dette, bisogna cangiare quelle note del verso quali prima diceua ut mi sol, & dire per il naturale fa re fa, & cantare il principio & ogni cosa per il naturale, & non per l'accidentale.

Che tuono sarà quello che terminara in C fa ut, come fanno gli Alleluia di Assumpta est Maria, è di Bene fundata est, della dedicatione della Chiesa. Cap. XVI.

H O R A dico che l'Alleluia di Assumpta est Maria, & il simile di Bene fundata est, nella dedicatione della Chiesa sono settimo tuono, perche dal C fa ut, al G sol re ut primo, nasce la quarta spetie naturale del diapente, qual è cōpositione del settimo tuono, & dal G sol re ut, al C sol fa ut, con la congiunta del b molle posta in mi acuto, nasce la prima spetie del diatessaron, doue che viene la cōpositione del settimo tuono. Ma a questo io son contrario, perche dal C fa ut, al G sol re ut, nasce la quarta spetie naturale del diapente questo si conciede, ma la prima spetie del diatessaron, qual nasce dal G sol re ut, al C sol fa ut, è accidentale, & per essere composto il tuono de spetie naturale & accidentale, nō puo distruggere la positione irregolare, ordinaria del quinto & sesto tuono irregolare, per dare luogo al settimo tuono, per essere cōpositione mista, de naturale & accidentale. Ma se tutte duoi le speti fossero naturali, sarebbe cosa degna che la positione accidentale desse luogo alla naturale. Perciò dimoltraremo chiaro che C fa ut, è terminatione del quinto & sesto tuono irregolare, dato che nel cap. 5. di questo libro ne hauemo detto alquanto. Adunque C fa ut, è terminatione del quinto & sesto tuono irregolare per cagione della corrispondenza dell'ottaua sua, qual è C sol fa ut. Anchor per altra via dimostraremo che C fa ut, è terminatione del quinto & sesto tuono irregolare. Hor nella giuntura della mano si troua D sol re acquisito, quale è terminatione del primo & secondo regolare in E la mi seguente, al D è terminatione del terzo & quarto tuono regolare in F fa ut acquisito, di sotto al Gamma ut, è terminatione del quinto & sesto tuono regolare, in Gamma ut è terminatione del settimo & ottauo tuono regolare, doue che sono tutte positioni a corrispondenza dell'ottaua loro, delle positioni ordinarie. Hor seguono le positioni irregolari quali sono A re, mi C fa ut, in A re, terminara il primo & secondo tuono irregolare in mi, terminara il terzo & quarto tuono irregolare, in C fa ut, termina il quinto & sesto tuono irregolare, & piu vi dico che sono positioni a corrispondenza dell'ottaua loro A re, con A la mi re, mi, con mi, di b fa mi, C fa ut, con C sol fa ut, doue si cōclude che ciascun canto qual terminara in C fa ut, sarà quinto o sesto tuono irregolare.

Adunque l'Alleluia di Assumpta est Maria, & l'Alleluia della dedicatione della Chiesa, qual si chiama Bene fundata est, sono quinto tuono perfecti, perche ascende all'ottava loro, come chiaro si puo vedere.

Contra al cap. di sopra detto che il quinto & sesto tuono, & anchor il settimo & ottauo, non debbono terminare in C fa ut. Cap. XVII.

G I A è mostrato nel cap. di sopra detto che il cāto qual hauera a terminare in C fa ut, per le ragioni di sopra mostrate debbe essere quinto ò sesto tuono irregolare, nondimeno in questo cap. parmi di mostrare, che non debbe essere quinto ne sesto, ne manco settimo come ho gia detto. Hor hauemo dimostrato le positioni regolari & irregolari, che per la positione qual si troua irregolare terminato, e che sia quinto & sesto tuono, doue che qui nessunò non fanno quasi che dire in contrario, affermando che ciascun canto qual terminara in C fa ut, sia quinto ò sesto tuono. Io rispondo, & dico che siamo obligati sempre a tenere modo & via di procedere dell'imperfetto al perfetto come dice il Filosofo nel primo della Phisica, cosi anchor debbiamo ridurre gli canti irregolari alla regolarità, per essere piu degna. Hor adunque bisogna considerare ben le spetie che si troua in quel tuono irregolare, da estremo a estremo, & vedere di abbassare ò alzare tutte le note, vna quarta ò una quinta, restādo perciò nel Monacordo, come dal Musico commercio è stato ordinato che la musica plana non debbe riuscire fuora del Monacordo, come anchor nelli canti Romani si troua, & vedere tutto il processo di quel cāto in qual positione comodamente puo terminare esso canto, hauendo sempre riguardo alla maggior spetie naturale, & anchor alla minor, sia poi come si voglia, quali si trouano in esso canto irregolare, & vedere di farle incontrare anchor nel tuono regolare, & se non tutte le due speti, almeno la maggiore come fanno quelle dell'Alleluia di Assumpta est Maria, & Bene fundata est, quali nascono la quarta spetie naturale del diapente dal C fa ut, al G sol re ut, qual è compositione del settimo tuono. Adunque alzando vna quinta tutte le note verra la terminatione loro in G sol re ut, doue anchor si trouara dal G sol re ut, a D la sol re, la quarta spetie naturale del diapente, & la spetie minore, qual prima diceua naturalmente ut fa, dal G, al C, non era pertinente al settimo tuono. Ma hauendo alzato vna quinta tutte le note, la terza spetie che gia era si conuertisce nella prima del diatessaron naturale. Anchor hauendo pigliato la prima del diatessaron, qual era prima accidentale per cagione del b molle posto in mi acuto, hauendo alzato vna quinta tutte le note del diatessaron, di accidentale diueta naturale, doue che tutte le dua sono al seruitio del settimo tuono pigliando vna delle dua si viene a trouar tutta la vera compositione del settimo tuono regolare. Hauendo alzato tutte le note vna quinta, si troua il diap. naturale come prima, e il diatess. che

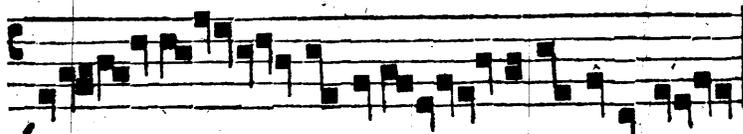
L I B R O

prima era accidérale, cioè re sol, è fatto naturale, & quell'intervallo che si troua terza specie del diatessaron, si troua prima specie del diatessaron, tutti interualli pertinenti al settimo tuono naturale composto de speti naturali. Adunque seguita che non possono essere chiamati elsi Al lelua quinto tuono ma settimo, per essere alzato vna quinta come è detto, per trouarsi tutta la cōpositione naturale da estremo à estremo, & piu vi dico che simile effetto anchor farebbe abbassando vna quarta tutte le note, doue che la terminatione loro verrebbe in Gamma ut, & dal Gamma ut, al G sol re ut, ne risulta la compositione del settimo tuono, tenendo l'ordine dato di sopra, seruando il detto del Filosofo di andare del imperfetto al perfetto.

Della natura del diapente congiunto. Cap. XVIII.

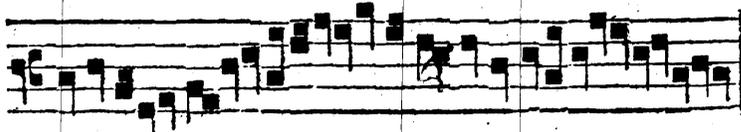
Il diapente perfetto congiunto non è altro ch'una cōpositione di tre tuoni, & vn minor semituono, il qual diapente nasce nella proportio ne sesquialtera come appare, 3 a 2, ouero così 3. Hor adunque sarà vn cato qual verra terzo tuono perfetto, & sarà 2 misto imperfetto, & hauerà dentro duoi diapenti congiunti, quali appartengono al quarto tuono. Dico che esso canto dato che sia terzo tuono perfetto, nondimeno sarà giudicato quarto tuono, per cagione delli diapenti congiunti, & questo conferma il mio irrefragabile maestro Don Pietro Aron nel primo lib. de Institutione harmonica al cap. 31. & il simile afferma Marchetto Padoano nel trattato decimo al cap. terzo, & vedereti ogni cosa in figura.

Quarto tuono per cagione delli duoi diapenti congiunti.



Anchor per contrario sarà vn canto, qual sarà quarto tuono perfetto, & sarà misto imperfetto, & hauerà dentro esso tuono duoi diapenti congiunti, quali appartengono al terzo tuono, esso cato sarà giudicato terzo tuono, come dimostra la figura.

Terzo tuono per cagione delli duoi diapenti.



Et così lettore mio benigno farai giuditio de gl'altri tuoni, hauendo riguardo alli duoi diapenti congiunti pertinenti a vno delli duoi, pigliando per ammaestramento le sopradette figure, che d'autentico imperfetto & suiugale perfetto, per cagione delli duoi diapenti congiunti, quali appartengono all'autentico giudicato sarà autentico ratione compositionis. Et per contrario d'autentico perfetto & suiugale imperfetto giudicato sarà suiugale, per cagione delli duoi diapenti congiunti quali appartengono al suiugale, & così a voi sia manifesto.

Della dignità delle neume auanti la prima pausa come appare ne i libri Romani. Cap. XIX.

LI canti quali hanno principio in G sol re ut, & ch'haueranno a terminare in essa positione, & che non ascendino alla quinta nota auanti la prima pausa ouero vergola, dato che essi canti ascēdessero infino alla settima nota, come si troua nell'Antiphona del secondo Nocturno di san Lorenzo sempre saranno ottauo tuono, & piu vi dico anchora che se essi canti ascēdessero all'ottaua, cioè al G sol re ut secondo, sempre saranno ottauo tuono, & il piu dicoui auegna che essi canti hauessero dentro duoi speti de diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono, & che essi canti non ascēdessero alla quinta auanti la prima pausa, dico che essi canti saranno ottauo tuono, come nell'Antiphona del Magnificat del secondo vespero di santo Lorenzo, ritrouasi hauere gli duoi diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono, nondimeno perche essa Antiphona non ascēde auanti la prima pausa vna quinta, esso canto in se resta ottauo tuono, & questa regola occorre la maggior parte nell'Antiphone, che dal musico commercio è stato ordinato che dal principio dell'Antiphona infino alla prima uergola, hanno tanta forza quelle neume auanti la prima pausa, che di settimo quanto alla regola, resta ottauo auegna che esso canto hauesse dentro gli duoi diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono, restara ottauo tuono, come nelle sopra dette Antiphone appare. Anchor nell'Antiphona, Hic uir despiciens mundum delli Confessori non Pontefici, quanto alla regola generale douerebbe essere settimo tuono, nondimeno perche dal principio suo infino alla prima uergola non ascēde alla quinta resta ottauo, & in molte altre Antiphone, le quali non dico p breuità, che douerebbono essere settimo tuono, p cagione dell'ascēsa sua, ouero per li speti loro quali sono congiunti, così maggiori come minori, ouero non congiunti, perciò restano ottauo tuono, per cagione di quelle neume, che dal principio d'ogni canto infino alla prima pausa come è detto, & anchor per hauere il maggiore interuallo dalla parte remissa della stanza, perciò la conclusione di questo cap. è tale che ciascun canto ch'hauera principio in G sol re ut primo, & anchor

L I B R O

terminara in essa positione , & che non ascēde alla quinta dal G sol re ut primo, alla positione D la sol re, innanzi la prima pausa ouero uirgola, sempre sarà ottauo tuono, dato che esso canto ascende alla settima ouero alla perfettione sua ouero se ben hauesse gli duoi diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono, sempre sarà ottauo tuono, & questa dignità delle neume è stata cōcessa dalla Scuola musicale all'ottauo tuono, per essere l'ultimo inuento, & altre ragioni si lasciano per essere breue, & questo afferma il mio honorato maestro Don Pietro Aton al cap. 34. del primo lib. de Institutione harmonica.

Modo di conoscere i tuoni de gl'Introiti, de i Graduali con i uersi,
& il simile dell'Alleluia con i uersi suoi. Cap. XX.

F O R S E ch'alcuni crederanno che senza altro rispetto in conoscere i tuoni dell'Introiti, & delli Graduali, & anchor l'Alleluia riguarderanno il fine del Salmo dell'Introito, & il fine del uerso del Graduale, & il fine del uerso dell'Alleluia, e p essi terminationi giudicaranno i tuoni, la qual cosa da noi nō è cōcessa, ne manco dalla Scuola musicale, anzi faranno degni di riprensione. Dico che la fine dell'Introito è ferma e stabile per essere capo. Ma la fine del Salmo non è stabile come chiaro si uede del primo tuono, & per uostro esempio sarà dimostrato questo solo, perciò alcuna uolta terminara in D sol re, & alcuna uolta in F fa ut, & alcuna uolta in G sol re ut, & anchor in A la mi re, & così concludo che la terminatione del Salmo non è stabile, perche la Scuola musicale li concede che possa terminare fuora della sedia ordinaria, per essere membro dell'Introito, essendo adunque il Salmo membro dell'Introito, seguita che per il salmo non si debbe giudicare il tuono, ma si ben per la fine dell'Introito, per essere capo & principale, & occorrendo che l'Introito nō ui desse notitia del tuono per la ascensa ò discensa sua, riguarda poi il salmo che lui ui dara notitia per rispetto del suo procedere, ma del fine di esso salmo non ue ne curate. Così anchora de i Graduali hauereti sempre di guardare alla fine loro, & non quella delli uersi, per essere capo & principale, & non potendo hauere notitia del tuono per ascensa ò discensa del Graduale, riguardate il suo uerso che lui ui dara notitia del tuono, per cagione della ascensa ò discensa sua, & il simile giuditio farai delli Responfori, de li Nocturni & altri, & così anchora nelli Alleluia delle Messe, i quali Alleluia hāno la terminatione loro in un luogo, & gli uersi in un'altro come si troua nella Dominica quarta dell'Aduento, il qual Alleluia termina in E la mi primo, & il suo uerso ha la terminatione in D sol re, doue che alcuni restano ambigui di giudicare il tuono, perche l'Alleluia ha la terminatione in un luogo, & il uerso in un'altro, perciò la terminatione di Alleluia ritrouasi essere ordinaria per rispetto delle speti del tuono quali

regnano, doue che esso Alleluia tiene il principato del tuono, & la terminatione del verso è fuora del suo proprio, la qual terminatione del verso non è per cagione d'alcun seculorum, ma per cagione del principio suo come si vede nell'Antiphona di san Giouanni qual dice Innuebant patri eius, cosi anchora in tutti gli Alleluia sempre hauereti a riguardare il fine dell'Alleluia. Così anchora in tutti l'Alleluia sempre hauereti a riguardare il fine dell'Alleluia, perche esso fine è stabile & immobile, per essere capo, come anchora è il fine dell'Introito, ma il fine del verso non ha fermezza, & se ancho la terminatione del verso terminasse nel luogo doue termina l'Alleluia, non per questo accettate la terminatione sua, ma lassatelo come cosa morta quanto per tale effetto, & se non potesti hauere notitia del tuono per la ascensa ò discensa per via dell'Alleluia, riguardate poi il verso, che per la intensità delle figure ouero per la remissione loro hauereti la vera notitia del tuono, & se alcuna volta non trouasi per la via delle figure il tuono, come alcuna volta potrebbe occorrere che fossero eguali dell'ascensa & discensa, lo trouareti almeno per le spetic maggiori ò minori, ouero per la stanza sua. Ma vi auertisco che il fine de i Salmi de gl'Introiti, & de i versi delli Graduali, & anchor quelli delli Alleluia possono terminare doue ha alcuni principii gli tuoni per se soli, & anchor doue termineranno i seculorum de gli tuoni, & cosi a voi sia manifesto de tutti i tuoni.

Come nella fine de li canti in cambio de Alleluia non si debbe dire sempre Dicit dominus, ouero Ineternum, ouero altre parole.

Cap. X X I.

Sono alcuni cantori che hanno poca intelligenza, & massime quando sono giunti alla Settuagesima, che di Alleluia sono priuati, per infino alla Pascha. Hor non poche volte occorre a pigliare delli canti, i quali hanno aila fine loro l'Alleluia, sempre li cantori come sono giunti al principio dell'Alleluia, mutano l'Alleluia in queste parole Dicit dominus, ouero Ineternum, alle quali opinioni son contrario & dico, che se il vostro intento fosse per dire Dicit dominus, ouero Ineternum, non vi riprenderci. Ma l'intento vostro è per adempire quelle note doue sono Alleluia, & di qui nasce che seti degni di riprensione. Adunque trouando vna Antiphona, ouero altro canto, & che alla fine loro gli fosse Alleluia, & che l'ultima parola finisce cò le note soggette a lei in D sol re, & dopo esse note, ne segue l'Alleluia, il qual Alleluia anchora lui finisce in D sol re. Dicou i che non doueti dire Dicit dominus, ouero Ineternum, pche tutte quelle note sono superflue, quato al tuono, pche haueti chiaro il tuono per la via dell'ultima nota, soggetta all'ultima parola innazi l'Alleluia.

L I B R O

Saluo se non fosse in esse note di Alleluia qualche specie de diapēti, ouero de diatessaron pertinenti al tuono, uogliamo per ogni ragione che si dica tutte quelle figure, quali sono sottoposte all'Alleluia, cō le parole, *Dicit dominus, uel in eternum*, ouero stare cō l'ultima uocale della parola che auanti l'Alleluia per infino alla fine. Ma non hauēdo tali speti, da noi non farà concesso, perche haueti il tuono per la uia dell'ultima parola, cō le note innanzi l'Alleluia. Ma se l'ultima parola con le note terminasse in *D. sol re*, & l'Alleluia in *E la mi*, per ogni ragione uogliamo che si dicano quelle note quali sono sotto l'Alleluia, per rispetto del tuono che di terzo ò quarto, restarebbe primo ò secondo, & ueneresti a mutare la natura del tuono, la qual cosa non conuiene nella Musica mettendoli perciò le parole ò uocale dette di sopra, & siaui manifesto de tutti i tuoni.

Che cosa sia tritono ouero quarta maggiore. Cap. XXII.

Il tritono ouero diatessaron maggiore, non è altro che una compositione di tre tuoni continuati, cadenti nella proportionione sesquiottaua, per se soli, i quali contiene in se quattro note & tre interualli da estremo a estremo. Il qual tritono causa una durezza non poco difficile alla pronūtia, & anchor molto offende l'orecchia, il qual tritono nasce due fiate natural mente nel la mano, dalla positione *F fa ut primo*, alla positione *mi; di b fa mi primo*, & il simile per contrario, & cosi nell'ottaua sua dalla parte intensa, & questo s'intende quando il canto non passa *mi acuto*, & il simile nell'ottaua intensa.

Dimostrazione delli tritoni naturali composti perfetti & imperfetti, & incomposti perfetti, ascendenti & descendentì come appare.

fa sol re mi mi la sol fa fa re mi mi la fa

fa ut mi mi sol fa fa mi mi fa

Et il simile saranno nell'ottaua sua intensa. Hor nelli sopradetti tritoni, si uede & sente che nel cantare, & anchor nell'instrumento è una cosa troppo dura, & offende l'orecchia non poco, perciò i Greci sentendo tal durezza trouettero questa figura *b*, la quale da loro gliè chiamata *menon*,

Menon, che vol dire cosa accidentale, & da noi è chiamata congiunta di b molle per distruggere tal durezza, come afferma Guido nel suo trattato, & il mio honorato Don Pietro Aron, & messer Giouanni Spadaro, Inuentum est a græcis b rotandum ad temperantiam tritoni, & vbi necessarium fuerit apponatur. I quali tritoni si conuertiranno nella terza spetie del diatessaron, mettendo la cōgiunta di b molle in mi acuto, & anchor nell'ottaua loro, come dalla Scuola musicale è stato ordinato, che ciascun tritono debbe essere conuertito nella terza spetie del diatessaron, & vedereti ogni cosa i figuratione, doue che la durezza che prima già era restara soaue, perche gli è leuato a tal processo, cioè al tritono vno se mituono maggiore per cagione della congiunta di b molle, posta nel mi acuto, & anchor nel sopr'acuto, il qual b molle è cōtrario di forma & natura al quadro come appare. Hor adunque trouando il tritono ascendente ò discendente in ciascun canto, sempre lo doueti distruggere con il b molle, & vedereti tutte le figurationi di sopra dette, conuertite nella terza spetie del diatessaron, qual dice ut fa, & per cōtrario fa ut, ouero cōposito ut re mi fa, fa mi re ut, perciò farà accidentale.

D. delli tritoni conuertiti nella terza spetie del diatessaron accidentale.

ut re mi fa fa mi re ut ut mi fa fa mi ut

ut re fa fa re ut ut fa fa ut

Et il simile saranno nell'ottaua sua intesa.

Hauendo espediti i tritoni naturali, & che hauereti annullato il tritono con la figura come appare b hauereti a cantare con tal figura b infino che ritornara il canto al suo proprio, cioè al naturale, subito doueti lasciare la congiunta di b molle, & cantare per il naturale, come dice Guido Aretino nel suo Compendio, & affermato dal mio honorato maestro Pietro Aron, & da Giouanni Spadaro in questo modo: Nullum in cantu plano cantetur, per b molle, nisi in temperamento tritoni, & aliquando in quinto & sexto tuono. Et quando cantus ad suam naturam reuerterit statim debet auferri signum b mollis. Et anchora auertiscoui come seti

LIBRO

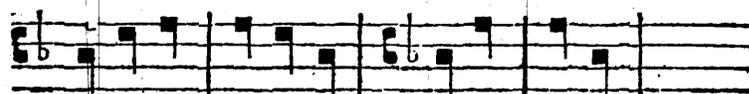
intra in vna proprietà, sempre doueti seguitare quella proprietà in-
fino che poteti, & poi fare mutatione, come dice Guido Atetino, non fit
mutatio nisi necessitate cogente.

Anchora farà dimostrato il tritono accidentale, il qual si trouara quan-
do vn canto si cantara per il b molle posto al principio ouero per altri
rispetti come occorre nelli canti, & massime nel quinto & sexto tuo-
no misto, il qual tritono nasce dal b fa, di b fa mi primo, alla positione
E la mi secondo, come dimostra la figura.

Dimostrazione del tritono accidentale ascendente & descendent, com-
posito & incomposito.



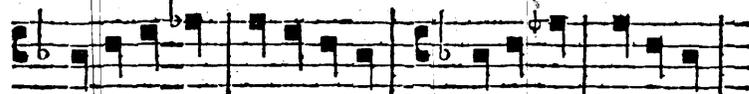
fa sol re mi mi la sol fa fa ut mi mi sol fa



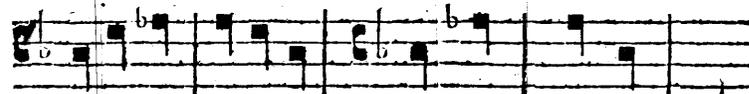
fa re mi mi la fa fa mi mi fa

Et il simile farà nell'ottave loro.

Dimostrazione delli ^{uili} ~~uili~~ conuertiti nella terza specie del diatessaron.



ut re mi fa fa mi re ut ut re fa fa re ut



Et il simile farà nell'ottave loro, & molti altri tritoni si lasciano per ef-
fere breue.

D'alcuni tritoni comportabili. Cap. XXIII.

HAVENDO dimostrato i tritoni naturali & accidentali, & in che
modo si debbono sempre annullare cò la figura b molle come gia è det-
to, nondimeno ogni regola ha qualche eccettione, perciò vedereti in fi-
guratione alcuni tritoni i quali andaranno giocondo cò alcune figure

T E R Z O.

dalla posizione F fa ut, alla posizione $\text{mi, di b fa } \text{mi}$, & per contrario. Così anchor nell'accidentali, dal fa, di $\text{b fa } \text{mi}$, alla posizione E la mi secondo, & per contrario, & alcuna volta per la virgola ouero pausa, quale si trouara tra le note del tritono, & quando sareti giunti alla virgola ouero pausa, hauereti di pausare tanto tempo come importa vna nota ouero dua secondo i processi che faranno, delche tal durezza del tritono così in ascendere come in descendere verra comportabile, così naturali come accidentali.

Dimostratione delli tritoni naturali comportabili.

mi fa fa mi

Tritono descende compor. Tritono ascend. compor.

fa Tritono mi fa Tritono mi

T. ascen. compor. per la pausa. T. ascen. compor. per la pausa.

mi Tri. fa

Tritono descen. compor. per la pausa.

Dimostratione delli tritoni accidentali comportabili.

Tritono ascendente comportabile. Tritono descen. compor.

fa Tritono mi fa Tritono mi mi Tr. fa

T. ascen. cōp. p la pausa. T. ascen. cōp. p la pausa. T. desc. cōp. p la pau.

O 2

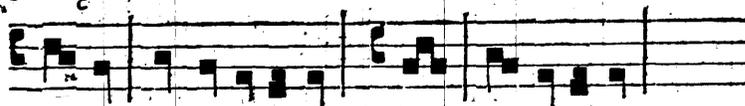
L I B R O

Et anchora altri tritoni conportabili si lasciano, così naturali come occidentali per essere breue, lasciandoui perciò per ammaestramento gli sopradetti, cioè di fare in tal modo che il tritono non offenda l'orecchia.

Del tritono conuertito nella seconda specie del diatessaron, & che la presente figura * è chiamata al contrario della natura sua.

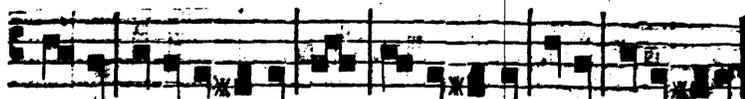
Cap. X X I I I I

Sono alcuni tritoni i quali di necessità saranno conuertiti nella seconda specie del diatessaron, dato che habbiamo detto che il tritono si debbe conuertire nella terza specie del diatessaron, come dalla Scuola musicale è stato ordinato, nondimeno ogni regola ha qualche eccezione. Et auertiscoui che ogni specie bisogna che la sia conuertita in vn'altra specie propinqua ò maggiore ò minore. Hor adunque saranno nel fine dell'Antiphone, Assumpta est Maria, e Maria virgo, i tritoni da mi, di b fa mi, alla positione F fa ut, & molti altri quali si lasciano per essere breue.



Be ne dicunt dominum . se det so li o

Perciò in questo discorso bisogna annullare il tritono dalla parte remissa come anchora appare nel Monacordo. Hor adunque è necessario a mettere questa figura * in F fa ut, la qual è chiamata dal volgo cieco diesis. Delche non è cosa conueniente, perche tal figura * opra vn'effetto contra la natura del diesis, perche quattro diesis è comma, causano il tuono selquottauo come a Boetio piace. Adunque seguita che il diesis è la quantità di due comme, delche l'effetto & il nome non hanno corrispondenza, & questo segno * opra la quantità di cinque comme che di semituono causa il tuono, & per contrario, & di terza minore la causa maggiore, & di sesta minore la causa maggiore, & da noi è chiamata segno di b quadro giacente, ouero congiunta di b quadro giacente, perche il nome & l'effetto hanno corrispondenza, & questo è affermato dal mio honorato maestro Don Pietro Aron nel Lucidario suo, all'opinione nona del secondo libro, & anchor da messer Giovanni Spadaro Bolognese, ne gl'errori contra di Franchino, nella quinta parte all'errore trenta noue, & il simile da Giovanni Ottobi, la qual figura * leua vn semituono maggiore al tritono, doue che l'viene a conuertirse nella seconda specie del diatessaron, & questi essempli vi saranno per ammaestramento, come appare in figura.



Be ne dicunt dominum se det so li o e a in e ternu

Hor nelle sopradette figure è concesso da noi douersi conuertire il tritono nella seconda specie del diatessaron, riuolta per contrario la mi, non tanto nella terminatione delli canti come anchora nelli processi. Et gli compositori quando componono alcuni canti per la congiunta di b molle, volendo fare d'vna sesta minore maggiore, ouero terza maggiore dimostrano la congiunta di b quadro giacente * in b fa mi, la qual cosa è falsa, perche Non datur signum accidentale supra si gnum acciden tale. Ma quando vogliono fare tal effetto bisogna porre il b quadro qual è naturale, il qual precede gli segni accidentali per essere pro prio suo luogo. Saranno forse alcuni che nelle sopradette dimostrazioni non potranno conuertire il tritono nella seconda specie del diatessaron, per cagione della voce loro, la quale non la potranno accomodare a tal effetto, per distruggere il tritono dalla parte remissa. Hor in tal caso da nol non faranno condannati, perche non si puo sforzare la natura, ma di neces sita biso gna almeno distruggere il tritono co il b molle posto in mi, di b fa mi, come è detto.

Come il cantore è tenuto alcuna volta a commettere il tritono per fare il diapente perfetto, & per contrario secondo l'occorrenze loro. Cap. XXV.

H O R A alcuni cantori hanno questa opinione che'l sia meglio commettere il diapente imperfetto, & distruggere il tritono, alle quali opinioni son contrario, & per essere breue non si metteranno altre ragioni, ma vedereti alcune figurazioni, le quali vi faranno per ammaestramento come appare a casella per casella, & anchora altri passaggi senza il tritono.



re fa sol re mi sol mi re fa sol re mi mi re fa la fa fa



L' or C

fa sol mi

fa la sol fa mi fa

L I B R O



Nel terzo & quarto tuono In altri tuoni.

Et anchor i altri modi oltre di questi farebbon posti, ma si lasciano per essere breue, perciò trouando alcuni passaggi nella musica plana, considerando gli sopra dette figurazioni vi saranno per ammaestramento, & con il vostro ingegno seguirate la vera arte della musica, hauendo riguardo alle sopradette figurazioni.

Come di sopra di A la mi re, non sempre si debbe dire fa. Cap. XXVI.

H O R dal volgo cieco è dimostrato all'a dolescentoli, partendosi dalla proprietá di natura, ascendendo in b fa \square mi, & non passando essa positione sempre si debbe dire fa, alle quali lopinionì son contrario. Hor dico che sarà vn canto il qual nel principio, ouero per il processo suo se partirá da E la mi, & ascenderá in \square mi, di b fa \square mi, p quinta. Dico che bisogna hauer riguardo alle specie delle diapenti come fanno nell'Offertorio delli Apostoli. Mihi autem nimis, & anchora nel verso dell'Alleluia della dominica festa dopo la Pêtecoste, & in molti altri modi quali si lasciano per essere breue, delche è necessario che le speti habbiano luogo, & massime nel terzo & quarto tuono, & anchor nelli altri tuoni, & hauer sempre riguardo di non rompere le speti maggiori & minori, & hauer riguardo alle note seguenti dicendo fa, in b fa \square mi, che non si distruggesse alcuna spete maggiore, & non distruggendo speti alcuni, concediamo anchora noi che di sopra della, sempre si debbe dire fa. Anchor per contrario sarà vn canto il qual andará giocando con alquante note, dal F fa ut, alla positione A la mi re, sia poi in principio del canto, ouero per il processo suo, & poi ascenderá al b fa \square mi, & dal b fa \square mi, descenderá alla positione E la mi, sia poi esso iter uallo come si voglia, & nõ passerá essa positione, dico anchor che quella nota qual è in b fa \square mi, si debbe dire mi, per fare la specie del diapente perfetto, così nel terzo & quarto tuono come anchor in altri tuoni. Et anchor hauendo principio i canti in altri luoghi oltre di E la mi, dicendo fa in \square mi, di b fa \square mi, come è detto di fo-

pra, sempre si debbe hauer riguardo di non distruggere le spe- ti delle
 dia- pèti ò sia innāzi ò dopo di quella nota che si troua nel \square mi, di b.
 fa \square mi. Hor per le ragioni disopra detti, non sempre si deb- be dire
 fa, disopra del la, & considerando ben questo cap. de molti passì che
 si trouano nella musica, vi sapreti gouernare alla pronuntia qual merita
 quelli passaggi, & alcuna volta concediamo che si possano distruggere
 le speti delle diapenti per distruggere il tritono secondo l'occorrenze
 loro, & massime quando il tritono è immediate.

Delle note del canto fermo, & della sua misura con alcune
 considerationi. Cap. XXVII.

NELLA musica immesurabile, si rietroua hauere quattro diuerse for-
 te di note, cioè quadre semplici, & quadre composte mediocri, & obli-
 que, perciò la nota quadra è detta dalla forma come è la breue, le note
 quadre composte, sono le figure legate tra semplici e semplici, ouero
 tra semplici & oblique, & similmente per il contrario le note mediocri
 ouero mezzane, sono alla somiglianza delle semibreue, & esse non puo
 hauere sotto di se sillaba ne dittione, l'obliqua nota è diforme della lun-
 ga & distesa, & dall'estremi nascono due note, le quali contengono vna
 sillaba, & similmente le semplici & le composte, & tutte le note di sopra
 nominate, debbono essere pronuntiate con eguale misura, eccetto nel
 Credo Cardinale, & auertiscouo quando fareti sotto a vna vocale co-
 me faria o, & dopo segue altre note priuate non lasciate la vocale o, &
 pigliare altre sillabe, perche è cosa disdiceuole, come hoggidi si vede in
 alcuni chori per non hauere tal intelligenza, doue che ne risulta de gli
 errori, quali si lasciano per essere breue.

Modo da intonare i canti senza distonazione alcuna.
 Cap. XXVIII.

SONO alcuni i quali si credeno d'intonare gli cāti a suo piacere sen-
 za rispetto alcuno, delche sono ingannati & dalla scola musicale sono
 dannati. Hor adunque bisogna hauere alcun rispetto in ciascuna into-
 natione per euitare la distonazione, perciò il cantore debbe guardare la
 ascensa & discesa del canto, & poi fare l'intonatione in tal modo che la
 maggior parte del choro sia accomodato, & verrai a fuggire errori assai
 quali si lasciano per essere breue. Anchor farà vn'Introito, il qual farà
 primo tuono, & hauerà principio in C fa ut, & la terminatione del Sal-
 mo, sarà in F fa ut. Et anchor la Gloria debbe essere cātata sopra del Sal-
 mo, & alciua fiata bisogna aggiugere delle note secondo l'occorrenze delle

L I B R O

silabe, & alcuna volta leuarne, perciò il fine della Gloria verrà anchora hauere la terminatione in F fa ut, & quando vorrai repigliare l'Introito, hauerai di abbassare la voce alla proportione della quarta, per venire a trouare C fa ut, principio dell'Introito, douc che non venireti a commettere distonatione alcuna, & così intendereti di tutti gl'altri tuoni, & il simile farà delle Antiphone, hauendo riguardo di pigliare la voce del *seculorum amena*, & andare a trouare il principio dell'Antiphona, con la proportione della voce, & il simile farà d'ogni altra cosa che debbe essere replicata, & non fare come hoggidi si fanno in alcuni chori, che nel repigliare l'Introiti, & così l'Antiphone & altre cose, non hanno rispetto alcuno, ò che alzano il cato ouero che l'abbassano, delche ne risulta gran distonatione, che da noi è dannata & da tutta la scola musicale. Anchor potrebbe nascere che per la inauentenza del cantore, che la intonatione del Introito sarebbe troppo bassa ouero alta. Dicouì che doueti fare vn poco d'intervallo innanzi che lo repigliate, & il simile dell'altre cose, doue che la distonatione non hauerà in tutto il suo luogo, che farà il manco male. Anchora auertiscouì ch'in ciascun canto, qual nel principio ritroua hauerè vna nota sola, & immediate ascende ò discende, vogliamo che la prima nota sia duplicata per fare buono fondamento, & anchor potrebbe essere che il cantore hauerèbbe il ceruello in altro luogo, & subito che lui ha cominciato l'intonatione si accorge che l'intonatione è falsa, delche nella seconda nota el la piglia giusta, & molte raggioni si lasciano per essere breue, che con l'ingegno uostro dell'opinione duplicata ne farete giudicio buono.

Modo d'intonare gl'Introiti, i Graduali, Alleluia, gli Offertori, & le post Comunioni. Cap. XXIX.

H O R A in ciascuna modulatione si debbe hauere riguardo alla natura del canto, cioè quanto ascende & discende, accioche il choro sia accommodato, perciò l'intonatione dell'Introito debbe essere mezzanamente alta a inuitare i ueri Christiani alle orationi & diuini Offici.

I Graduali, & Tratti debbono essere intonati con la uoce piana & humile, perche significa i gradi delle uirtù.

La intonatione dell'Alleluia debbe essere soauemente modulata, con giubilatione del diuino Officio.

La intonatione delli Offertori, & post Comunioni, debbono continuare con la uoce alquanto alta & modulata.

Come il Chorista debbe gouernarsi in choro. Cap. XXX.

S E M P R E fu costume dopo che Gregorio distribui il canto, che in ciascun choro sia un Chorista, il quale habbia da emendare le cose false, accioche meglio Dio sia laudato, doue che tutto il choro debbe essere soggetto

foggetto a lui, perciò piu rispetti debbe hauere anchora lui a tutto il choro. Hor adunque sarà vn cantore il quale dara principio all'intonatione d'vn'Antiphona, ouero altra cosa uegna che tutta l'intonatione sia falsa. Dico che il Chorista non debbe pigliare il canto per infino che non è terminata l'intonatione, perche d'vn male ne faresti duoi, per ilche verresti a fare dissonanza & vi faresti tenere ignorante & non pratico, & oltra di questo vergognate il cantore. Ma lasciando terminare l'intonatione come ogni douere comporta per essere sua, & con piu l'intonatione viene a essere falsa, maggior honore farà del Chorista a pigliare la nota seguente dell'intonatione giusta. Anchor sarà vn cantore qual farà vn'intonatione che sarà alquanto bassa ouero alta. Dico che il Chorista debbe guardare di non fare vergogna al cantore, & massime quando la intonatione puo passare, & non lasciarse vincere alla passione, dato che dopo l'intonatione, ò sia buona ò falsa, ogni cosa sia in arbitrio del Chorista, nondimeno a ogni huomo sta bene hauerse rispetto l'vn cò l'altro.

In che modo si debbon gouernare duoi cantori quando sono accompagnati per intonare. Cap. XXXI.

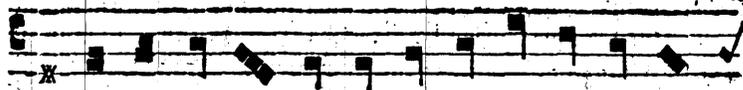
SARANNO adunque duoi cantori accòpagnati per intonare ò Salmi ouero altre cose, & perche non poche volte occorre dissonanza nell'intonare, perche alcuna volta vno piglia la voce giusta, & l'altro la piglia vn poco piu alta ouero piu bassa, & di qui nasce la dissonanza, & tutri dua tengono saldo l'intonatione sua, perche fanno piu stima del mondo che del honore di Iddio, perche ciascun di loro si tiene grãd'huomo, ne manco niuno di loro si vole cedere a l'altro, uegna che sentino la dissonanza doue che vn di loro douerebbe cedere, & seguitare il compagno, accioche il Signor Dio meglio sia laudato & il popolo edificato, ma fanno il contrario, & la superbia ne cagione. Volendo adunque noi leuare questi errori daremo vna regola generale, essempli gratia faranno duoi cantori, i quali vorranno intonare alcuna cosa. Dico che quello il quale è maggiore in sufficienza debba dare principio all'intonatione, & subito il compagno debbe seguitare l'intonatione del suo maggiore, doue che Dio ne resta laudato & il popolo edificato.

Come debbono essere cantati gli Agnus Dei delli Apostoli.

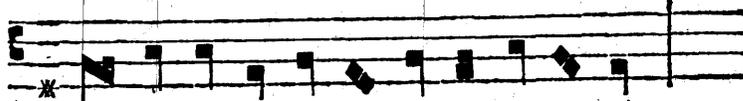
Cap. XXXII.

VOLENDO io condescendere a preghi, & volere de alcuni amici, mi è stato forza di pertrattare l'Agnus Dei delli Apostoli, iquali da molti non sono intesi come debbono essere cantati, benchè d'alcuni sono cantati non gia per ragione alcuna, ma così all'orecchia, hor vedereti ogni cosa in figura, come debbono essere cantati, perciò mettendo la cògiunta del b quadro giacente ✱ in F fa ut.

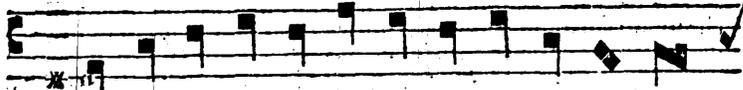
L I B R O



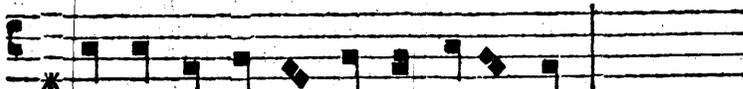
fa sol sol la la sol fa mi fa fa re mi sol fa la sol fa
Agnus de i qui tollis pecca ta



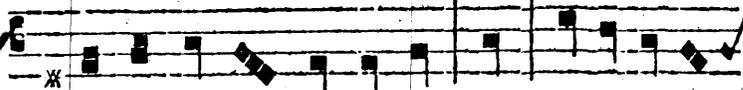
sol fa sol la la fa sol fa mi sol fa sol la sol fa fa
mun di mise re re no bis



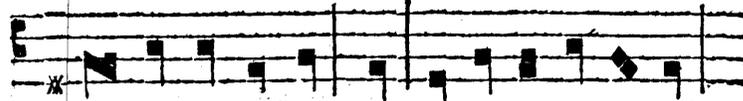
ut mi fa sol fa la sol fa sol la sol fa sol fa sol
Agnus dei qui tollis peccata ta mun



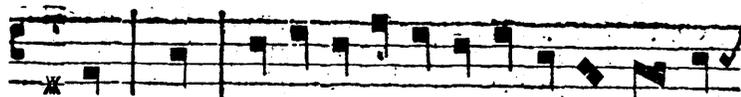
la la fa sol fa mi sol fa sol la sol fa fa
di misere re no bis



fa sol sol la la sol fa mi fa fa sol la mi sol fa mi re ut
Agnus Tertius

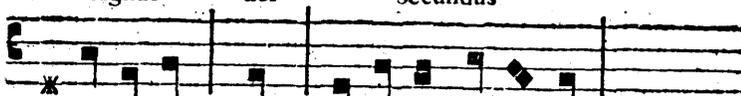


re ut re mi mi ut re ut fa mi sol fa sol la sol fa fa



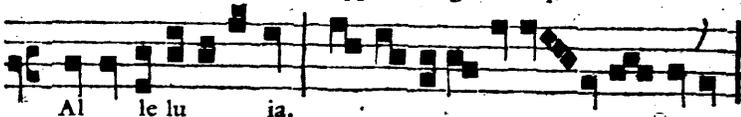
fa la mi fa sol fa la sol fa sol mi re ut re ut re mi

Agnus dei Secundus



mi ut re ut fa mi sol fa sol la sol fa fa

Della contrarietà d'alcuni circa l'Alleluia, che nella dominica infra l'ottava della Epifania, come appare in figura. Cap. XXXIII.



Al le lu ia.

H O R nella presente figurazione sono alcuni, i quali cantano a vn modo & chi a vn'altro, doue che tra loro interuiene grande auersità & confusione, nondimeno intendo dichiarare in che modo essa figurazione si dee cantare. Hor sono alcuni chori che cantano cioè replica l'Alleluia dal principio per infino alla virgola, & alcuni chori non replicano esso Alleluia, & questi tali che non replicano, debbono cantare tutto l'Alleluia insieme con il suo verso per quadro, per essere terzo tuono in perfetto. Diranno alcuni che cantando esso Alleluia per b molle, che farà piu dolce, io vi dico che questo non doueti fare, perche distruggeti tutte le speti del tuono & remoueti il proprio, cioè il naturale, per dare luogo all'accidentale, la qual cosa non conuiene, perche totalmente è contra de Guido Aretino, & da tutto il commercio Musico confermato. Ma quelli che replicano l'Alleluia vogliamo che la prima volta si pronuntii per b molle per infino alla virgola, per rispetto del tritono qual nasce dalla positione mi acuto, alla positione F fa ut graue, & la replica l'hauereti da cantare per il suo proprio, cioè per quadrato, & seguitare per infino al fine, non tanto dell'Alleluia, come anchora il suo verso, & così verrai a seruare la natura del tuono, & alteramente facendo fareti contra alla Scuola musicale, & gli nostri antichi Musici si hauerebbono affaticati in vano, & il simile giuditio fareti in tali figurazioni, perche occorreno alquante volte infra l'Anno, & anchora nel Comune delle Vergine.

I L F I N E.

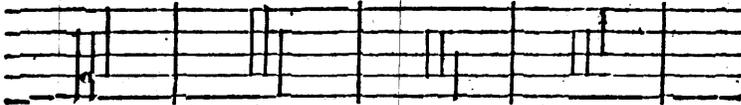
CONCLVSIONI IN MVSICA POSTI PER IL
Reuerendo padre frate Illuminato Aiguino,
non per superbia, ma per cortesia.

C H E la diatessaron re sol, ò mi fa, ouero ut fa, non è perfetto diatessaron.

C H E la breue del tempo perfetto, ouer nella sesquialtera fatta perfetta, innanzi alle due pause di semibreue, parimente posti non puo essere perfetta.

C H E la breue del tempo perfetto, fatta perfetta innanzi le due semibreue, puo essere perfetta.

C H E la dimostratione del modo maggiore perfetto con due virgole parimente poste, & vna posta piu remissa ouero piu alta, d'vn tempo non possono dimostrare il modo maggiore perfetto, come appare.



C H E la semibreue del tempo imperfetto è maggiore che non è quella del tempo perfetto.

C H E la minima debbe essere chiamata Prolatione maggiore, & per contrario la semibreue Prolatione minore.

C H E non è altra pausa ch'habbia fermezza che la pausa breue, & le sue descendenti.

C H E il seculorum amen del quarto tuono, qual ascende in C sol fa ut, come appare in alcuni libri in Venetia, & anchor per tutta la Franza, per quello che mi è detto. Dico che esso seculorum è falso ascendendo in C sol fa ut.

C H E il seculorum amen di sopra detto, ascendendo in C sol fa ut, finalmente è ben posto.

C H E non debbono essere pause inditiali, del modo maggiore ne minore.

Alcuni dicono che il Genere Diatonico è misto con il Chromatico, & io dico al contrario che il Genere Chromatico ha giouamento dal Diatonico.

Alcuni dicono che Alma redemptoris è del vndecimo tuono, & io dico che ritrouasi essere quinto.

C H E il compositore volendo far cantare alla breue il suo concerto, essendo composto sotto all'imperfectione del tempo, dico che sarà frustratorio a porre in principio del canto il semicircolo. ¶

**TAVOLA DELLI CAPITOLI CHE
nell'opera si contengono.**

Della mano secondo i Greci.	Cap. i.
Della mano de Guido Aretino, & della sua diuisione.	cap. ii.
Delle chiaui vnuerfali della mano de Guido & quante fono, & anchora quate fono le chiaui particolari, & che il b molle è accidentale, & che cofa fia chiaue.	cap. iii.
Che cofa fia proprietá, & quante fono nel Monacordo.	cap. iiii.
A che modo furono trouate le fei fillabe, cioè ut re mi fa fol la.	cap. v.
Come fi debbe intendere quel verfo ut re mi scandunt, fa fol la, quoque descendunt.	cap. vi.
Che cofa fia mutatione, & in Gamma ut, in A re, in \square mi, & in b fa \square mi primo & fecondo, & in E la, non fi faranno mutatione.	cap. vii.
In quanti luoghi della mano fi farà mutatione, & quanti mutationi fi farà per ogni positione della mano.	cap. viii.
Che cofa è tuono, & della fua diuisione.	cap. ix.
Del femituono minore & maggiore.	cap. x.
Del dittono.	cap. xi.
Del femidittono.	cap. xii.
Del diateffaron minore, ouero quarta minore.	cap. xiii.
Della quinta, ouero diapente.	cap. xiiii.
Della quantità delli modi ouero tuoni, & che cofa fia tuono.	cap. xv.
Della compositione del primo & fecondo tuono.	cap. xvi.
Della compositione del terzo & quarto tuono.	cap. xvii.
Della compositione del quinto & fefto tuono.	cap. xviii.
Della compositione del feftimo & ottauo tuono.	cap. xix.
Perche caufa fi piglia la prima fpetie del diateffaron a componere il feftimo tuono, & che non fi piglia una dell'altre dua.	cap. xx.
Delli cinque ordini del canto Fermo.	cap. xxi.

LIBRO SECONDO.

Della terminatione delli tuoni regolati.	cap. i.
Della perfettione & imperfettione del primo & fecondo tuono.	cap. ii.
Della perfettione & imperfettione del terzo & quarto tuono.	cap. iii.
Della perfettione & imperfettione del quinto & fefto tuono.	cap. iiii.
Della perfettione & imperfettione del feftimo & ottauo tuono.	cap. v.
Della perfettione delli tuoni fecondo l'opinione d'alcuni, & mafime di Marchetto Padoano, con la rifpofta da noi data.	cap. vi.
Dell'autorità delli tuoni autentici, ouero Signori.	cap. vii.
Che cofa fia miftione & della fua diuisione.	cap. viiii.
Delli tuoni imperfetti con la miftione imperfetta.	cap. ix.

T A V O L A.

Della mistione perfetta con li tuoni perfetti, & delle positioni ò stanze ouero corde che fanno giudicare i tuoni	cap. x.
Per cortesia diremo contra la particola di sopra detta, qual dice di conoscere i tuoni per la positione ouero corda	cap. xi.
Risoluzione del capitolo sopradetto, & in che modo douevano fare gli scrittori, & per le speti debbono essere giudicati i tuoni	cap. xii.
De alcuni che volesse tenere l'opinione di giudicare i tuoni per stanza, ouero corda	cap. xiii.
De alcuni canti i quali mentre che siano imperfetti dalla parte remissa & intensa, eguali de figure del diatessaron, non sempre si debbe giudicare il tuono per stanza	cap. xiiii.
De alcuni canti i quali sono composti d'vna quinta di estremo a estremo	cap. xv.
De tutti li canti che farano cōposti p quarta, ouero diatessaron.	cap. xvi.
Della cōpositione del dittono, & anchora del semidittono.	cap. xvii.
Della commistione maggiore imperfetta.	cap. xviii.
Delli tuoni misti con la commistione maggiore imperfetta.	cap. xix.
Del tuono commisto con tutti i Signori tuoni.	cap. xx.
Che cosa sia commistione minore imperfetta.	cap. xxi.
Del diatessaron che nasce da D sol re, al G sol re ut primo, non sempre farà al seruitio del primo tuono.	cap. xxii.

L I B R O T E R Z O.

Della commistione perfetta.	cap. i.
D'alcune considerationi circa della cōmitione perfetta.	cap. ii.
Della commistione mista.	cap. iii.
Dell'operatione del diapente & diatessaron quādo sono p se soli. c.	c. iiii.
De i tuoni irregolari, & della quantità loro con la terminatione di essi.	cap. v.
Contra all'opinioni de i scrittori quali hanno dimostrato che in D la sol re, debbe terminare il settimo & ottauo tuono irregolare.	cap. vi.
Delli principii di ciascun tuono.	cap. vii.
Che cosa vuol significare e u o u a e.	cap. viiii.
Modo di conoscere il primo & secondo tuono delli Salmi con la intonatione loro a complacenza posti, & il simile de tutti li altri tuoni.	cap. ix.
Modo di conoscere il terzo & quarto tuono delli Salmi con la intonatione loro.	cap. x.
Modo di conoscere il quinto & sexto tuono delli Salmi con la intonatione loro.	cap. xii.
Modo di conoscere il settimo & ottauo tuono delli Salmi con la intonatione loro.	cap. xii.
Dell'intonatione delli cantici, cioè del Magnificat & Benedictus. c.	c. xiii.

T A V O L A.

- De tutti i seculorum di ciascun tuono posti a compiacenza. cap. xiiii.
 Contra all'opinione d'alcuni scrittori, circa dell'intonatione del Salmo festiuo del quinto tuono. cap. xv.
 Che tuono sarà quello che terminara in C fa ut, come fanno gli Alleluia di Assumpta est Maria è di Bene fundata est della dedicatione della Chiesa. cap. xvi.
 Contra al cap. di sopra detto, che il quinto & sexto tuono, & anchor il settimo & ottauo, non debbono terminare in C fa ut. cap. xvii.
 Della natura del diapente congiunto. cap. xviii.
 Della dignità delle neume avanti la prima pausa, come nelli libri Romani appare. cap. xix.
 Modo di conoscere i tuoni de gl'Introiti, de i Graduali con i suoi versi, & il simile dell'Alleluia, con i suoi versi. cap. xx.
 Come nella fine delli canti, in cambio dell'Alleluia nõ si debbe dire sempre Dixit dominus, ouero In eternum, ouero altre parole. cap. xxi.
 Che cosa sia tritono ouero quarta maggiore. cap. xxii.
 D'alcuni tritoni comportabili. cap. xxiii.
 Del tritono couerrito nella seconda specie del diatessaron, & che la presente figura * è chiamata al contrario dalla natura sua. cap. xxiiii.
 Come il cantore è tenuto alcuna volta ha commettere il tritono per fare il diapete perfetto, & per contrario secondo l'occorrenze loro. cap. xxv.
 Come di sopra di A la mi re, non sempre si debbe dire fa. cap. xxvi.
 Delle note del canto fermo, & della sua misura con alcune considerationi. cap. xxvii.
 Modo da intonare i canti senza distonatione alcuna. cap. xxviii.
 Modo d'intonare gl'Introiti, i Graduali, Alleluia, gl'Offertori, & le post Comunioni. cap. xxix.
 Come il Chorista debbe gouernarsi in choro. cap. xxx.
 In che modo si debbon gouernare duoi cantori quando sono accompagnati per intonare. cap. xxxi.
 Come debbono essere cantati gli Agnus Dei delli Apostoli. cap. xxxii.
 Della contrarietà d'alcuni circa l'Alleluia che nella dominica infra l'ottaua della Epifania, come appare in figura. cap. xxxiii.

Errori occorsi per cagione della Stampa nel primo libro.

Manca nelli mutationi la positione C sol fa ut, perciò ritrouasi essere le sue mutationi al proprio suo luogo.

Hora ritrouasi nell'opera alcuna volta posto vna lettera per vn'altra ouero sillaba, delche hauendo riguardo al sentimento delle parole dette dinanzi di essi & dopo. La cortesia & l'ingegno vostro restara sodisfatto, hauendo compassione alla stampa.

AUG 23 1804

